

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lanciato dal presidente un preciso e preoccupato messaggio

Pertini: ritiro dal Libano Markovic d'accordo con Berlinguer sull'iniziativa del PCI per i missili

Si sono conclusi con una piena intesa i colloqui di Belgrado - La conferenza stampa finale dei due leaders comunisti - La Jugoslavia promuove un'azione dei non-allineati per il dialogo tra i blocchi e il disarmo

Spiragli da usare scelte da fare

di GIUSEPPE BOFFA

Pochi giorni fa, quando ci siamo incontrati con un noto giornalista americano, certo non comunista, per discutere della situazione internazionale, sono bastati pochi minuti per constatare che condivevamo uno stesso allarme. «Ti dirò — mi ha confidato — che comincio a temere non solo per i miei figli, ma anche per me». La minaccia, questa volta, gli sembra insomma non più lontana, ma ravvicinata nel tempo. Eccessivo pessimismo? Se anche fosse, non sarebbe il solo ad esserne colpito. Dal 1930 — scrive il noto settimanale americano «Newsweek» — il mondo non aveva visto un anno altrettanto infuocato come il 1983, un momento di oscurità dove ogni cosa si è volta al peggio.

Anche in America si è rapidamente compreso che le rassicuranti dichiarazioni di Reagan e dei suoi, secondo cui l'arrivo dei missili americani in Europa avrebbe agitato tutto, costringendo i sovietici a un accordo, erano false. Adesso persino uno dei più alti esponenti del governo americano, che aveva naturalmente sostenuto questa tesi, confessa al «Washington Post», comprendosi col «anonimo», di ritenere «serie» le contromisure sovietiche. «Siamo in un nuovo round di corsa agli armamenti», conferma nella medesima occasione un «alto ufficiale» del Pentagono. Dal «New York Times» apprendiamo che i parlamentari del partito repubblicano, già sostenitori convinti di Reagan, si mostrano molto preoccupati per la progressiva rottura di tutti i canali di negoziato fra le due maxi-potenze.

Nei fatti si sta rivelando sbagliato anche il più contingente calcolo politico, secondo cui l'arrivo dei missili sarebbe stato comunque un successo degli Stati Uniti contro i pacifisti, oltre che contro l'URSS: è un errore di più che va ad aggiungersi ai tanti errori già commessi dai diversi protagonisti della vicenda, a cominciare dai sovietici. I movimenti per la pace non pensano affatto ad arrendersi né in Europa, né in America. Si profila, invece, una ben diversa conseguenza: nei principi dello «Spiegel», Rudolf Augstein, ha scritto: «Voglio che il mio paese sia parte di un'onesta alleanza difensiva. Non voglio che sia l'insignificante dato di un computer (dire «ostaggio» o «mina») sarebbe ancora poco in una partita globale di minacce e controminacce, giocata secondo le regole di ostentazione virile invase in un Pentagono che sta chiaramente sfuggendo al controllo». I tedeschi non hanno certo torto di sentirsi fra i più minacciati. Ma cre-

do che nessuno sia in grado di dirci perché l'Italia dovrebbe sentirsi meglio. Di fronte all'irresponsabilità di chi da noi continua a minimizzare i pericoli, c'è chi non cessa di ricordare che è ormai in gioco la stessa sopravvivenza del genere umano. La proiezione di «Il giorno dopo» (a proposito, quando si deciderà a farcelo vedere anche la nostra televisione?) a Londra ha fatto dire a tutti gli esperti, a cominciare da quello del «Financial Times», Ian Davidson, che se il film aveva un difetto, «lungi dall'essere quello di esagerare l'orrore di una guerra nucleare, era quello di sottovalutarlo seriamente».

Mentre Stati Uniti e URSS, ormai ai ferri corti, si fronteggiano con i loro spaventosi arsenali, otto scienziati dei due paesi, quattro americani e quattro sovietici, hanno parlato a Washington, nelle sale del Campidoglio, per iniziativa dei senatori Kennedy e Hartfield, gli stessi che hanno patrocinato la campagna per il congelamento degli armamenti nucleari. Gli otto esperti, fra i più autorevoli di una parte e dell'altra, hanno espresso giudizi del tutto coincidenti. Un attacco atomico — hanno detto — sarebbe un suicidio per il paese che lo lancia, persino se non vi fosse una pari risposta dell'avversario. Secondo gli ultimi studi americani, confermati dai sovietici, l'impiego di una modesta parte delle testate esistenti sarebbe infatti sufficiente per generare un lungo «inverno nucleare», a causa dell'oscuramento solare dovuto al fumo e alla fuliggine, che farebbe scendere di molto la temperatura sotto zero anche in piena estate, seminando morte di uomini e raccolti. La «nuvola tossica» provocerebbe una profonda alterazione di tutti gli ecosistemi che rendono possibile la vita sulla Terra. A chi gli parlava di possibilità di «difesa civile» il sovietico Kapiza ha risposto che in russo questa «difesa civile» (grazdanskaja oborona) si compone la parola «bara» (grob).

Tutte queste notizie che si sono accumulate sotto i nostri occhi nel giro di pochi giorni ci dicono che l'aggravamento della situazione corrisponde, almeno in parte, anche la crescita di un salutare allarme. Sono diverse le forze che non si rassegnano al peggio. Anche il primo ministro canadese Trudeau si sta muovendo per prospettare ai diversi interlocutori proposte di compromesso; si scontra, per il momento, con una irritata reazione nell'amministrazione Reagan, ma in compenso ha ricostruito le tensioni polemiche, ottenendo anche l'appoggio delle forze di opposizione. Non è facile oggi invertire la tendenza che porta al riarmo e alla guerra. Troppi varchi sono stati chiusi da chi non ha mancato accenti polemici verso gli USA, e invece hanno visto nello storico abbraccio tra il leader dell'OLP e il rais egiziano la possibilità di un rilancio del piano Reagan. Nel Libano, malgrado lo shock provocato dall'attentato in cui sono rimasti feriti tre esponenti della CRI, si spera in un consolidamento del cessate il fuoco.

ROMA — Sandro Pertini ha dichiarato che il contingente italiano deve essere ritirato dal Libano, venute ormai meno le condizioni politiche della sua presenza; e lo ripeterà a chiare lettere in un'occasione particolarmente solenne, il messaggio televisivo che alla fine dell'anno rivolgerà agli italiani. Lo ha preannunciato ieri lo stesso presidente della Repubblica ai giornalisti parlamentari recatisi a porgergli i tradizionali auguri. Questa conferma, la più diretta immaginabile, delle indiscrezioni già trapelate sull'orientamento del Capo dello Stato, mette ora il governo e le forze di maggioranza dinanzi a precise responsabilità: «Chi ne risponderà?», ha chiesto il Capo dello Stato — «se fossimo anche noi colpiti da attentati? La situazione in Libano — ha ripetuto più volte — è veramente pericolosa, e il Parlamento se ne deve rendere conto». Ma poiché è noto che non il Parlamento, ma il governo sembra stentare a prenderne atto, è ben chiaro chi siano i

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

Dal nostro inviato
BELGRADO — «Qualcuno fra i compagni ha fatto il conto delle ore che abbiamo passato insieme da mercoledì sera a questa mattina: sono nove ore e mezzo. È stato un incontro molto produttivo, come sempre fra di noi». Il compagno Dragoslav Markovic saluta così, sorridente, Berlinguer all'aeroporto, ieri a mezzogiorno, dopo un'altra mattinata assai intensa di colloqui e la conferenza stampa al «Sava Center» con una cinquantina di giornalisti italiani (venuti con Berlinguer) e stranieri (dai cinesi ai tedeschi ai sovietici agli slavi). È stato un incontro di grande intesa su tutti i punti e anche molto utile. I dirigenti jugoslavi hanno mostrato un interesse molto marcato per la proposta del PCI sugli euromissili che il segretario comunista era venuto qui ad illustrare, così come aveva già fatto a Bucarest e a Berlino Est. Nella notizia-

(Segue in ultima) Ugo Baduel

E fecero passare la finanziaria con l'occhio al treno, non al Paese

di PAOLO VOLPONI

Il Senato ha votato definitivamente la cosiddetta legge finanziaria 1984 e quella per il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario '84 e per il triennio '84-'86 rispettivamente alle ore 13,10 e 13,20 di venerdì 23 dicembre. Il governo ha vinto ed è venuto a cogliere la sua vittoria al banco del governo nel Senato lo stesso presidente del Consiglio Craxi che ha fatto solennemente il suo ingresso verso la fine della seduta, dopo il voto per la finanziaria, diciamo per gli ultimi dieci minuti di discussione e ancora di voto. Insieme a lui c'erano i mini-

stri Goria, Granelli, Visentini, Degan.

Il governo ha vinto ma ha vinto le piccole addizioni e sottrazioni di questa legge, le grandi tabelle impercettibili, le mancate di ogni tipo, le percentuali poco fondate, le somme mancate e impresse, gli stanziamenti carenti, ha vinto su una scacchiera molto imperscrutabile.

Noi non possiamo riconoscere questa vittoria e infatti abbiamo contestato il lungo corso della sua affermazione per ogni tratto, con accanimento, con più di centinaia di emendamenti e con reali vittorie e contenimenti. Noi

sappiamo che questa finanziaria è una legge contabile e anche poco precisa. Non contiene le promesse di una economia dello sviluppo, ma i dati e i conti di una restaurazione rigida e paralizzata dalle contraddizioni che la sostengono. Ma converrebbe provare a fare una cronaca di questa ultima mezza giornata della finanziaria e del bilancio previsionale, svolta sia a poco più di ventiquattro ore dalla immane mezzanotte di Natale.

L'aula è quasi al completo, pervasa da una sviszata rumorosa eccitazione. Possa tenere per quel che mi capitava di sentire qua e là che questa pervadeva gli animi dei senatori della maggioranza così per l'ansia di par-

- Bilancio della lotta dei parlamentari comunisti: parla Chiaromonte
- Goria ricatta: o la scala mobile o la stretta monetaria
- Ma i sindacati non ci stanno: intervista a Sergio Garavini

ALLE PAGG. 2 E 3

Tragedia provocata da una stufa

Milano, senza scampo nel ristorante in fiamme: 4 morti

Un quinto è in fin di vita - Molte persone si sono salvate infrangendo le vetrine



MILANO — L'interno del ristorante devastato dalle fiamme

MILANO — Avrebbe dovuto essere un allegro convivio natalizio. È stato un orribile dramma, esplosione ed eccezionale violenza fra i tavoli imbanditi e affollati del ristorante toscano «Da Ili». Una stufetta a gas; il raccordo con la bombola difettoso; una perdita che si aggrava; le fiamme che divampano improvvisamente e micidiali; gente che rovescia i tavoli in fin di vita, un altro che se la caverà con qualche giorno d'ospedale. Alla tragedia si è anche aggiunta una sorta di crudele coincidenza: il locale distrutto dalle fiamme ieri avrebbe dovuto rispettare il turno di chiusura. Ma dato il periodo natalizio, negozi ed esercizi pubblici della città possono godere di una deroga di alcune settimane. Così, ieri, il ristorante funzionava.

Tutto si è svolto regolarmente fino alle 13,15. «Da Ili» apre le sue quattro vetrine all'inizio di via Lecco, a poche decine di metri dai bastioni di Porta Venezia. E, meglio, era, un locale di buon livello: luci soffuse, pesanti tendaggi alle pareti, pianoforte di legno scuro. E tanti tavoli e sedie di legno che consentivano la presenza contemporanea di circa ottanta avventori.

Anche ieri le sale del ristorante erano affollatissime. Trenta persone siedono ai tavoli disposti nello spazio che corre lungo le vetrine, una delle quali consente l'accesso al locale attraverso la solita bussola a doppia porta. Qui si trovano anche i commensali di Carlo Gabassi, zio del noto finanziere lombardo. In un corridoio centrale, che separa la cucina dal resto del ristorante, ci sono altri quattro o cinque tavoli occupati da una quindicina di clienti. Sulla destra

Elio Spada
Giovanni Laccabò
(Segue in ultima)



Tre racconti di Natale

Si può ancora scrivere un racconto di Natale? Ci provano Arnimio Savio, Luigi Compagnone e Mario Spinella.

ALLE PAGG. 9 E 10

La vacanza in tv

Guida ai programmi televisivi di Natale: cento e un film, trasmissioni speciali, varietà, spettacoli.

ALLE PAGG. 11, 12, 13 E 14

Auguri ai lettori

Per le feste natalizie, «l'Unità», come gli altri giornali, non uscirà domani e dopodomani. Tornerà in edicola martedì. A tutti i lettori l'augurio di una festa felice.

Alle decisioni del Consiglio dei ministri

Casa, valanga di critiche Nuove proposte del PCI

Il governo ha proposto fitti più alti dal 30 al 400% - Per gli espropri i Comuni dovrebbero spendere 8000 miliardi

Una dura opposizione nel Paese e nel Parlamento alle scandalose proposte per l'equo canone e gli espropri delle aree fabbricabili, varate non senza contrasti, giovedì sera dal Consiglio dei ministri, è stata annunciata dal PCI. Secondo il PCI — ha sottolineato il responsabile del settore casa della Direzione, Lucio Libertini nel corso di una conferenza stampa ieri mattina alle Botteghe Oscure — i disegni approvati dal governo costituiscono nel loro insieme, una svolta conservatrice. Essi rilanciano la rendita contro i diritti del-

la collettività e perfino contro il profitto, promuovono un'inflazionistico e pesante riarmo degli affitti svuotando l'equo canone, distruggono ogni logica di programmazione. Si registra, già, una valanga di critiche all'operato del governo da parte dei sindacati, delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari, del presidente dell'INU Salzano, della Cooperativa, di operatori culturali e tecnici del territorio.

A PAG. 2 I SERVIZI DI CLAUDIO NOTARI



Il procuratore Achille Gallucci

Gallucci accusato al GSM: «Rallentò indagini delicate»

Clamorose conclusioni - Ipotesi di reato nel comportamento del magistrato

ROMA — Il procuratore capo di Roma Achille Gallucci torna nell'occhio del ciclone. È stavolta rischia grosso. Il magistrato, già al centro di molte polemiche per la condanna delle inchieste giudiziarie sulla P2 e per le sconcertanti iniziative contro il Consiglio superiore della magistratura, potrebbe infatti ritrovarsi incriminato per «interesse privato in atti d'ufficio». A far scattare l'inchiesta penale è una possibile accusa del genere: è una vicenda saltata fuori proprio dall'ispezione ministeriale alla Procura di Roma che lo stesso Gallucci aveva chiesto mesi fa nel pieno delle polemiche. Il procuratore capo, questo il succo della vicenda, avrebbe ritardato in ogni modo un'inchiesta su presunti esportatori di valuta che erano suoi conoscenti.

L'episodio era noto da tempo, da quando cioè gli ispettori ministeriali l'avevano appreso dai sostituti di Gallucci e l'avevano fedelmente riportato nella loro relazione conclusiva. Il rapporto, come si sa, è finito al CSM che, al termine della discussione dedicata al «capitolo Gallucci», ha preso clamorose decisioni. Rapporto ministeriale e relazione del Consiglio sono stati inviati alla Procura di Perugia che è competente, come

Bruno Miserendino
(Segue in ultima)

Nell'interno

Irritazione verso gli Stati Uniti

Ancora dure reazioni in Israele all'incontro tra Arafat e Mubarak. Nelle dichiarazioni delle fonti ufficiali non mancano accenti polemici verso gli USA, che invece hanno visto nello storico abbraccio tra il leader dell'OLP e il rais egiziano la possibilità di un rilancio del piano Reagan. Nel Libano, malgrado lo shock provocato dall'attentato in cui sono rimasti feriti tre esponenti della CRI, si spera in un consolidamento del cessate il fuoco.

Perché non hanno scelto il Natale in fabbrica

Franzo di Natale in riva al mare per gli operai della «Alluminio Italia» di Porto Marghera in cassa integrazione da un anno. Ospiti il sindaco di Venezia, Rigo, assessori e dirigenti sindacali. I lavoratori si sono organizzati ed eseguono, naturalmente gratuitamente, lavori di recupero e di trasformazione. Ora sono impegnati nella ricostruzione di un centro di soggiorno, dove hanno invitato gli amministratori.

Mafia, voci DC e PSI a difesa di Murrura

Associazione per delinquere e concorso in strage: sarebbe questa l'ipotesi di reato contestata al senatore dc Antonino Murrura dai giudici che indagano sulla mafia calabrese. Il direttivo del gruppo dc al Senato, invece, si stringe attorno al discorso uomo politico, esprimendo sorpresa per il coinvolgimento di una persona stimata per l'alto senso del dovere con cui ha assolto e assolvi i molteplici prestigiosi incarichi.

Attentato in un locale di Parigi: 10 feriti

PARIGI — Una violenta esplosione ieri sera ha fatto crollare un muro e mandato in frantumi la vetrata di uno dei più noti ristoranti di Francia, il «Grand Vefour» di Parigi, in rue du Beaulieu, provocando il ferimento di dieci persone, due delle quali sono gravi.

I grandi nodi sociali al centro del dibattito

Nuove iniziative del PCI per la casa e il territorio

Duro giudizio e opposizione ai provvedimenti - Le proposte illustrate da Libertini in una conferenza-stampa - Azione comunista alle Camere per equo canone e suoli

ROMA — Il PCI ha annunciato una dura opposizione nel paese e nel Parlamento al cosiddetto «pacchetto-casa» del governo, parzialmente varato giovedì sera a Palazzo Chigi, dopo alcune ore di scontro tra i ministri. Secondo il PCI i disegni approvati dal Consiglio dei ministri costituiscono nel loro insieme una svolta catastrofica per gli inquilini e la rendita contro i diritti della collettività e persino contro il profitto, promuovono un'inflazionistico e pesante rincaro degli affitti svuotando l'equo canone, distruggono ogni logica di programmazione.

Quale il contenuto delle decisioni governative che legittima questo severo giudizio del PCI? In sintesi, per l'equo canone è previsto un aumento generalizzato degli affitti (30% per i patti in deroga e incrementi di 5-6 volte per le case ristrutturare); per il regime dei suoli si è approvato solo una parte del pacchetto che fa crescere vertiginosamente il prezzo delle aree, mettendo in difficoltà Comuni, operatori, cooperative e costruttori che solo per i conguagli degli espropri degli ultimi quattro anni dovrebbero pagare 6.000 miliardi (una nota ufficiosa di Palazzo Chigi è costretta ad ammettere la cifra in 2.500 miliardi). Su questi temi il partito ha tempestivamente convocato a Botteghe Oscure una conferenza stampa, nel corso della quale il sen. Lucio Libertini, responsa-

bile del settore casa della Direzione, ha illustrato la posizione del comunista. Il piano del governo — ha sottolineato Libertini — è velleitario. Esso non incontra solo l'aspra opposizione del PCI, ma ha già ottenuto un netto giudizio negativo della Federazione sindacale unitaria, valutazioni di condanna dell'INU e dei maggiori centri culturali del settore, critiche serie nell'ambito delle associazioni dei costruttori. Le divisioni della maggioranza hanno condotto ad un ritardo di tre mesi nella presentazione delle leggi ed il Consiglio dei ministri ha approvato più le copertine che i testi delle leggi, ancora oggetto di contrasti interni al governo. Sul merito dei disegni di legge Libertini ha dato questi giudizi: **SUOLI** — Il governo rinuncia in pratica a sostituire la legge 10, smantellata dalla Corte costituzionale, con un nuovo organico provvedimento sul regime dei suoli e si limita ad uno stralcio relativo al prezzo degli espropri, facendo riferimento alla legge per Napoli, vecchia di cento anni; viene ilquidata l'urbanistica moderna e si torna indietro perfino rispetto a leggi fasciste, mentre si apre la porta ad un intollerabile rincaro delle aree, che mettono in crisi l'edilizia e i Comuni. A questa scelta il PCI contrappone una sua proposta organica sul regime dei suoli, assieme a quella del PLI già in discussione in commissione al Senato. Se si vuole uno stralcio urgente sugli espropri, lo si può fare sulla base delle proposte del PCI che possono trovare convergenze con molti altri settori di Palazzo Madama. **EQUO CANONE** — La ricetta del governo consiste in un aumento degli affitti e nel consenso all'abrogazione del piccolo proprietario obbligato di affittare gli alloggi vuoti ad equo canone; l'estensione della disciplina, in forme diverse, agli esercizi commerciali, artigiani, alberghieri. Libertini ha anche dato un giudizio, nettamente negativo, sugli altri due disegni governativi che dovrebbero essere discussi il 28 dal Consiglio dei ministri e che riguardano l'edilizia pubblica e i cosiddetti «programmi organici».

Claudio Notari

Chiaromonte: così hanno lottato i nostri parlamentari

Anche con le modifiche alla finanziaria, resta il giudizio severo: iniquità sociale e incapacità di promuovere lo sviluppo. Quale politica dei redditi? I risultati della nostra opposizione - I nodi delle battaglie future



Gerardo Chiaromonte

ROMA — Con il voto di ieri la legge finanziaria ha concluso il suo tormentato viaggio fra le aule parlamentari. Per i comunisti si sono conclusi tre mesi di battaglia prima al Senato e poi alla Camera. Alcuni, non secondari, risultati sono stati strappati. Tentiamo un bilancio complessivo di questa vicenda con il presidente dei senatori comunisti Gerardo Chiaromonte. — Ora che il sipario è calato, qual è il giudizio del PCI su questa manovra di politica monetaria? «I risultati ottenuti non cambiano il nostro giudizio. È una manovra che mantiene il segno di una ingiustizia sociale, è pressoché inesistente sul fronte degli investimenti e dello sviluppo, ed è tutto un complesso di ricatti alla gravità del dissesto finanziario. E quest'ultimo è un punto sul quale bisognerà insistere ancora». — Tutti sono ormai convinti dell'inadeguatezza di questa legge finanziaria e si reclamano a gran voce la seconda manovra: cosa partoriranno le spinte e contropunte che agiscono dentro il governo e dentro la maggioranza? «Per la manovra va. A parte la turbolenza o gli ammutinamenti possibili dell'equipaggio (è il presidente del Consiglio che definisce così la sua maggioranza), c'è da chiedersi quale sia la direzione verso cui va la nave. Ora, se resta in piedi la logica che ha presieduto alle scelte della legge finanziaria, se cioè permane il rifiuto di mettere in cantiere una serie politica delle entrate che colpisca, anche attraverso il ricorso a misure straordinarie, le fortune create e alimentate dall'inflazione, se non si imbocca la via di una politica che punti realmente ad una ripresa qualificata dello sviluppo (politica industriale, mercato del lavoro, occupazione giovanile, ecc.), allora la nave continuerà a navigare senza riuscire a superare la tempesta. E il paese correrà il rischio non di una catastrofe, ma del ristagno e della decadenza. Le cifre si accavallano senza senso e saremo sempre punto e da capo». — Per fare un esempio: il dito accusatore resterà puntato contro il costo del lavoro? «Sulla questione abbiamo già espresso la nostra opi-

stesse cose. I gruppi hanno lavorato di conserva. La relazione di minoranza presentata al Senato da Napoleone Colajanni e Nino Calice è stata anche il frutto di un lavoro che ha impegnato insieme deputati e senatori comunisti e della Sinistra indipendente. Inoltre, molti degli emendamenti che abbiamo presentato alla Camera erano gli stessi che avevamo presentato al Senato e che la maggioranza aveva respinto». — Ma i miglioramenti sono stati ottenuti alla Camera. Perché? «Certo, alcuni dei risultati più importanti li abbiamo ottenuti alla Camera. Particolarmente rilevante è stato quello sulle pensioni. C'è da dire anche, però, che i risultati che avevamo avuto al Senato (lo stralcio di molti articoli, i trasferimenti ai Comuni sia pure in misura inferiore al dovuto, gli aumenti di certi stanziamenti per investimenti) hanno a-

perlo via al miglioramenti strappati alla Camera, anche grazie ad un'accresciuta pressione di massa». — E il governo? Perché al Senato si è chiuso a riccio, rifiutando atteggiamento a Montecitorio? «C'è stato un calcolo, nel governo: cedere il meno possibile, anzi fare quadrato al Senato, e avessero trattato con noi seriamente (sulle pensioni, gli enti locali, gli investimenti) si sarebbe perso meno tempo». — Ecco, i tempi: erano le condizioni per farli saltare e portare di nuovo il bilancio all'esercizio provvisorio? «Non ci siamo mai posti questo obiettivo. E non solo

per motivi che riguardano il funzionamento del Parlamento e l'interesse (che è di tutti e quindi anche nostro) che i lavori parlamentari siano regolati in modo corretto. Per questo abbiamo voluto la sessione di bilancio. Ma conta anche l'esperienza degli anni trascorsi quando i continui ripensamenti della maggioranza e del governo e l'ostrosismo radicale e fascista impedirono l'approvazione dei documenti di bilancio entro i termini previsti dalla legge. Che cosa virtuale ottennero da artificiosi prolungamenti dei dibattiti parlamentari? Probabilmente nulla di più rispetto a ciò che abbiamo conseguito. Anzi, saremmo stati costretti ad occuparci, in un'ottica di bilancio, delle stesse cose contenute nella legge finanziaria e trasferite in numerosi decreti, precludendo la possibilità al Parlamento di affrontare altri grandi temi, come ad esempio quelli dello sviluppo e delle riforme». — Qual è la questione di grande rilievo posta dai comunisti e per la quale non è stato strappato alcun risultato? «La restituzione, nel 1984, ai lavoratori dipendenti del denaro fiscale per lo meno nello stesso modo del 1983. Il rifiuto della maggioranza e del governo è cosa grave per molti aspetti e si inquadra nel chiasso che si va facendo in questi giorni, sul costo del lavoro e sulla scala mobile. Si dimostra così la miopia culturale e politica di una parte dei gruppi dirigenti governativi e di quelli economici. In un momento in cui ci sarebbe bisogno di uno sforzo concorde per affrontare e risolvere i problemi della produttività, dell'innovazione e riconversione del nostro apparato produttivo, della mobilità, ecc., l'unica cosa che sanno proporre è il taglio della scala mobile». — Archiviata la finanziaria, i problemi restano e si ripresentano subito, alla ripresa post-festiva. Quali i nodi che segneranno l'inizio dell'84? «Faccio soltanto qualche esempio. Sul piano economico e sociale il Parlamento deve affrontare i problemi della innovazione tecnologica e della ricerca scientifica, dell'occupazione giovanile e del Mezzogiorno, del mercato del lavoro».

Giuseppe F. Mennella

E Nicolazzi ha scontentato inquilini e proprietari

Giornata di lotta proclamata da Cgil, Cisl, Uil - INU e Coop duri sugli espropri

ROMA — Una valanga di no alle proposte impopolari del governo per la casa e l'edilizia. Non si sono fatti attendere critiche e proteste per la prima parte del pacchetto che rilancia sul mercato il prezzo delle aree per pubblica utilità, varati non senza contrasti, dal Consiglio dei ministri, che hanno finito con lo scontentare tutti, inquilini e proprietari, operatori culturali e tecnici del territorio, imprenditori e cooperative.

La Federazione sindacale unitaria, giudicando gravissima la situazione della casa e delle opere pubbliche e, considerando i danni certi già operati e quelli, sicuramente più gravi che ne verranno al paese se non si invertisse rotta, ha espresso un netto giudizio negativo sull'operato del ministro dell'LLP, chiedendo che la politica dell'edilizia sia «assunta dal governo a livelli di massima responsabilità» ed ha sottolineato l'importanza delle decisioni sindacali programmate fino alla giornata di lotta del 18 gennaio che si articolerà in tre manifestazioni interregionali a Bologna, Roma e Reggio Calabria. Mentre il governo e le parti sociali trattano il contenuto dell'inflazione, lo stesso governo ha approvato provvedimenti che consentono di elevare gli affitti fino all'89,4% e di sottrarre al controllo pubblico degli affitti il 90% del territorio, escludendo dall'equo canone i comuni con meno di 10.000 abitanti. Questo il giudizio delle organizzazioni degli inquilini, SUNIA, SICEP, UIL, casa, che hanno preannunciato una serie di iniziative di mobilitazione. Le proposte del governo — appaiono ai sindacati degli inquilini — gra-

Come aumenterebbero gli affitti

PATTI IN DEROGA: per un alloggio di 100 mq di categoria civile situato in una grande città (semiperiferia) il fitto passerebbe da 321.000 lire a 417.000 al mese.
RISTRUTTURAZIONE: per un alloggio di 100 mq di categoria civile, vecchio di 50 anni, situato in zona semiperiferica il fitto passerebbe da 163.000 a 668.000 (+348%). Lo stesso alloggio con i patti in deroga avrebbe un affitto di 739.000 lire (+453%).
ABBATTIMENTO DELLA VETUSTÀ: per un alloggio vecchio con l'abbattimento della vetustà il fitto passerebbe da 95.000 a 104.000 e con i patti in deroga a 135.000 e con il 20% per i lavori di sistemazione — 162 (+89,4%).

I dati elaborati dai arch. Gavasso responsabile servizi tecnici del SUNIA.

degli immobili il governo non si è limitato a varare un ennesimo «tampon», ma ha proposto solo un provvedimento che nella stessa maniera ha scontentato il proprietario, il congruo e sbagliato, praticamente inapplicabile (sen. Bastianini, il responsabile liberale del settore casa), ma tenta di porre in essere un pesante condizionamento nei confronti di una serie organica ipotesi di soluzione complessiva della questione del regime dei suoli. Sarebbe davvero poco comprensibile se il Parlamento accettasse supinamente un grave ritorno all'indietro. Se il tempo non è sufficiente (ancora una volta) per approvare un provvedimento organico, che almeno si proponga una soluzione che non rinneghi quanto di positivo si è compiuto nel passato.

Per l'Associazione cooperative d'abitazione che associa 800.000 soci, il disegno sugli espropri produrrà ripercussioni inaccettabili con ulteriori oneri per i conguagli per migliaia di cittadini già caricati dalla SOCOF, la sovrimposta sui fabbricati, e da mutui molto onerosi, che rischiano di determinare indebitamenti retroattivi per i Comuni e per le imprese edili. L'ultimo dei disegni di legge è un ulteriore innalzamento della soglia di accesso alla casa. Per finire, Nicolazzi autore dei due provvedimenti criticati, ha lamentato le «contestazioni di Visentini» e le «eccessive polemiche» in Consiglio dei ministri. In particolare, il ministro delle Finanze, aveva contestato che questa materia fosse di competenza del ministro Nicolazzi.

C. N.

Goria: un colpo alla scala mobile oppure una feroce stretta monetaria

Il ministro prevede che il deficit non sarà di 90.000 miliardi, ma di oltre 102.000 e annuncia una «seconda fase»: tagli alla spesa e blocco alla dinamica salariale - Imbarazzata replica socialista

ROMA — Un minaccioso discorso del ministro del Tesoro, Goria, ha suggellato l'approvazione, da parte della maggioranza in Senato, della finanziaria e del bilancio 1984. Il ministro ha prospettato un'alternativa secca: o un colpo al salario (oltre che alla spesa), oppure il ricorso ad una drastica restrizione monetaria con effetti recessivi. Si tratta — è lecito chiedersi — della filosofia dell'annunciata «seconda fase» della manovra economica del governo? Goria è partito dalla constatazione che il disavanzo pubblico non sarà affatto, nel 1984, di 90.000 miliardi come originariamente previsto ma di oltre 102.000. Ciò dovrebbe comportare il reperimento della differenza (fisco, tariffe e altro) e soprattutto una drastica regolazione del costo del lavoro. Secondo Goria questo crescerà del 9,5% per il solo effetto degli automatismi e delle indicizzazioni, per cui — se si vuol tenere l'incremento nominale entro il tetto del 10% — non vi dovrebbero più essere scatti di contingenza nei trimestri successivi al primo. Questa la conclusione: se non si metterà in pratica l'azione di risanamento del bilancio e se non ci sarà un «accordo salariale» (scala mobile), al governo non resterà che l'unico strumento della politica monetaria applicando «ricette monetaristiche».

Rallenta ancora il costo della vita

Mese	Milano	Torino	Bologna	Trieste	Istat
Gennaio	2,2	1,3	1,2	1,3	1,4
Febbraio	1,1	0,9	1,4	1,4	1,3
Marzo	0,9	0,9	1,0	0,8	0,9
Aprile	1,0	1,2	0,9	1,0	1,0
Maggio	0,9	0,7	1,1	1,1	1,0
Giugno	0,5	1,0	0,3	0,7	0,6
Luglio	1,0	0,6	0,8	0,7	1,0
Agosto	0,3	0,5	0,7	0,6	0,4
Settembre	1,4	1,2	1,0	1,2	1,3
Ottobre	1,0	2,0	0,9	2,1	1,7
Novembre	1,1	0,8	0,6	1,2	1,0
Dicembre	0,4	0,8	0,3	0,2	—
Dic. '83-Dic. '82	12,7	12,1	11,4	12,7	—
Media annua	15,3	14,1	15,0	15,0	—

La vita è stata impressa dal calo dei consumi, che in alcuni settori (come, ad esempio, l'abbigliamento da uomo) ha raggiunto punte da vero e proprio crollo. L'anno si era aperto a Milano con un'inflazione record (+2,2%), nel mese e anche nelle altre

città si era sempre al di sopra dell'1%. L'andamento di questo dicembre '83, invece, è il più basso da otto anni. Vediamo quali voci hanno raffreddato di più il costo della vita. Secondo gli esperti, ai settori in calo sono state abbinate l'apporto delle tariffe elettriche (l'ultimo aumento risale al 1° novembre), dell'abitazione (che viene rilevata soltanto ogni tre mesi, l'ultima volta ad ottobre), degli altri servizi.

Se invece osserviamo la media dell'inflazione annua, sono proprio queste voci ad aver impedito di raggiungere l'obiettivo del 13%. Il costo dell'abitazione, in particolare, è cresciuto a Torino del 30,4% in un anno, a Milano del 18,8%, a Trieste del 39,2%, a Bologna del 24,3%. Beni e servizi vari: +12% a Torino, +16,5% a Milano, +13% a Trieste, +12,1% a Bologna.

stretta di tipo reaganiano incollandosi il Parlamento di avere varato una finanziaria che aggraverà anche l'alleggerimento del deficit. È un giudizio che contraddice le molte dichiarazioni di soddisfazione (ultima, ieri, quella di Craxi che ha elogiato il lavoro del Parlamento e ha confermato un intento di dialogo sulle successive misure) pronunciate da esponenti della maggioranza. Colto di sorpresa, il presidente dei senatori socialisti ha dovuto dichiarare che «sarebbe ingiusto e contrario alla verità presentare la finanziaria come un mezzo insuccesso».

Sulla scala di Goria, i liberali (con Malagodi) hanno previsto che bisognerà trovare 20.000 miliardi per ottenere il famoso «tetto» del 90.000, e hanno fatto approvare una variante del documento, già presentato dai repubblicani alla Camera e da questa respinto, che mette sotto accusa la spesa sociale e comunale e chiede l'intervento contro le indicizzazioni del salario. Il documento ha ottenuto anche la qualificante adesione del MSI.

Nell'ultima giornata di dibattito l'iniziativa dei senatori comunisti — incentrata su pensioni, investimenti, sanità, enti locali — è valsa a chiarire la questione del trattamento economico dei medici concionati. Il governo ha accolto un ordine del giorno del compagno Imbriaco con cui si stabilisce che il trattamento resta congelato fino alla scadenza di tutti i contratti del settore sanitario (fine 1985). La contrattazione si potrà invece aprire per la parte normativa.

Ora i disoccupati sono il 10,2%

ROMA — Si parla tanto di ripresa, ma fino ad oggi effetti non si sono visti. Anzi: la situazione occupazionale si aggrava sempre di più. L'anno scorso i senza-lavoro rappresentavano il nove e due per cento del totale della manodopera occupata. Una percentuale rilevantisima, che ci allontana dagli altri paesi europei, un tasso di disoccupazione che sembra insostenibile. Bene, a fine anno l'Istat fa sapere che ormai i disoccupati sono arrivati ai dieci e due per cento. Una cifra record.

L'ultima rilevazione trimestrale spiega che in Italia le forze lavoro sono ventitré milioni e duecentoquarantamila. Gli occupati ammontano, invece, a venti milioni e ottocentomila, dei quali quattordici milioni e settecentomila sono «dispendenti».

Benzina a 1.300 lire a Capodanno? Già adesso il fisco ne prende 750

Il ministero smentisce - La Confesercenti: nel 1983 troppi regali ai petrolrolieri

ROMA — Quasi 750 lire su ogni litro di benzina finiscono nelle casse dello Stato. Una percentuale d'imposte che non ha eguali negli altri paesi industrializzati e che ha molto contribuito a far lievitare i prezzi dei prodotti petroliferi anche dopo la storica frenata nei mercati del greggio. Eppure è proprio su questa voce che potrebbe cadere quest'anno — ripetendo una tradizione non rinnegata da nessun governo — la stretta di Capodanno. Al ministero dell'Industria smentiscono con sicurezza: «Non si parla di aumento della benzina». Eppure le voci sono corse con altrettanta sicurezza e si è parlato di 100-150 lire al litro. Il vantaggio sarebbe duplici: il governo potrebbe rastrellare molte centinaia di miliardi in modo rapido e relativamente indolore, senza effetti immediati sulla scala mobile (la benzina non è nel paniere della contingenza).

Il prezzo della benzina è aumentato una sola volta quest'anno: da 1165 lire a 1195 lire al litro. Per cinque volte, il governo ha utilizzato la leva fiscale per mantenere inalterato il prezzo al consumo: tre volte impedendo un calo di prezzo (fiscalizzazione) con l'aumento corrispondente dell'imposta; due volte restituendo una parte del malloppo (defiscalizzazione) con la diminuzione del carico fiscale. Il tutto ha portato una entrata in più comune, di oltre 700 miliardi all'erario. Anche le compagnie petrolifere, quest'anno, hanno guadagnato: circa 800 miliardi di profitti in più — si dice — che hanno fatto dimezzare il pesante passivo che le compagnie avevano accumulato sui mercati italiani. Concordi, ENI e privati chiedono a gran voce il passaggio a «sorveglianza» anche della benzina e il ministro dell'Industria è d'accordo con loro.

Le compagnie ragionano così. È indispensabile una «deregulation», una liberazione dell'industria petrolifera da lacci e vincoli (infatti hanno chiesto e ottenuto scorte ridotte e ora vogliono più tempo per versare al fisco le imposte riscosse sui prodotti), quindi che c'è di meglio del regime di sorveglianza, con i continui adeguamenti di prezzo, con la possibilità per le industrie di gestirsi direttamente? E spiegano che mentre in Italia da agosto 1982 a ottobre 1983 (dati Esso) la benzina ha subito solo 9 variazioni, in Belgio ne ha avute 43, in Germania addirittura 59 e in Inghilterra 38. Per farci più «europei» le multinazionali del petrolio consigliano anche di abbassare le «soglie di invarianza», cioè quei margini fra i prezzi ai

Nadia Tarantini

politico

«Non ci stiamo a parlare solo di scala mobile»

Intervista a Sergio Garavini - «Allargare la trattativa ai problemi dell'occupazione»

ROMA — Che cosa è scaturito in definitiva l'altra sera dall'incontro tra il ministro Gianni De Michelis, la Confindustria capeggiata da Merloni e le organizzazioni sindacali guidate da Lama, Caratti, Benvenuto? È stato solo un modo per scambiarsi gli auguri? Lo chiediamo a Sergio Garavini, segretario della CGIL, uno dei protagonisti di questa ripresa del confronto tra sindacati e governo.

«Non ho esitazioni nel dire che l'impostazione del movimento sindacale e della CGIL in particolare ha registrato un risultato positivo. C'è stato, infatti, un riconoscimento esplicito del governo e implicito della Confindustria circa il fatto che la questione del costo del lavoro, per quanto venga ritenuta come centrale, non è l'unica. Anzi, l'intervento sul costo del lavoro si giustifica solo se fa parte di un complesso di interventi: la manovra sui prezzi e le tariffe, la questione fiscale, l'occupazione. Tutto ciò può davvero porre con i piedi per terra il confronto tra governo e sindacato».

«Ma i lavoratori, i quadri sindacali periferici, non verranno comunque come lontani dai loro interessi e bisogni questa volta?». «L'impostazione assunta dal confronto e che dovrebbe concretizzarsi nell'incontro del 12 gennaio potrebbe — e insisto sul potrebbe — essere questa volta una manovra questa diversificazione. All'ordine del giorno, al primo posto, ci saranno infatti le situazioni drammatiche dell'occupazione, quelle che la gente, la nostra gente, vive giorno per giorno».

«Un ribaltamento di priorità, dunque: dal costo del lavoro, al lavoro. Ma andrebbe veramente così?».

«Rimangono due serie preoccupazioni. La prima è che questa impostazione assunta dal governo, possa essere solo tattica. Possiamo cioè trovarci di fronte ad interlocutori capaci di dire solo: vedrà, farò, disporrò, proseguirò a discutere di mercato del lavoro, di prezzi e tariffe. Intanto, decidiamo sul costo del lavoro. La seconda preoccupazione, connessa, alla prima, è che non ci sia "contestualità" fra i diversi problemi che si vogliono porre in campo proposte "genetiche" su occupazione, prezzi e tariffe e proposte "concrete" sul costo del lavoro».

«E entrano in gioco una specie di "terzo elemento" nel confronto: il costo del lavoro. De Michelis ha comunque assicurato che non ci sarà una trattativa di tipo "peronista" allargata anche ai banchieri; ha promesso un intervento specifico nei confronti dei banchieri. E così?».

«Sì, occorre che se si adotta una misura per ridurre di 4-5 punti i tassi di interesse, nell'ambito di uno sforzo collettivo, per finanziare quei segnali di ripresa che in qualche modo vengono avanti».

«Avete trovato un alleato nella Confindustria su questo aspetto?».

«Non parlerò di alleanze, ma di punti di contraddizione nello schieramento imprenditoriale».

«Resta il fatto che rimane aperta l'ipotesi di andare verso un secondo maxi-accordo neocorporativo, totalizzante, malgrado le riflessioni fatte sui limiti dell'accordo del 22 gennaio, pur considerato come "irripetibile", almeno da molti, in casa CGIL».

«Per evitare che l'allargamento della trattativa ai temi dell'occupazione e della ripresa sia una semplice finzione, per evitare che il confronto acquisti una caratteristica totalizzante e inaccettabile ("decidono in tre fra governo, sindacati e imprenditori, quello che si fa in tutti i campi")? L'unica cosa da fare è allargare alle forze politiche il confronto su questi temi. E allora bisogna cominciare a superare i limiti presenti nel recente dibattito parlamentare sulla legge finanziaria, senza per questo sottovalutare i fondamentali risultati raggiunti circa i contributi ai Comuni e le pensioni. Il problema di una svolta economica deve essere quello posto dal sindacato, non può essere un affare solo del sindacato e del governo».

«Ma come predisporre questa scelta in campo di uno schieramento più vasto?».

«Il sindacato dovrà fare i passi necessari, innanzitutto verso i gruppi parlamentari».

«Ma non si nascono comunque, magari senza

proclamarlo, un nuovo modo di essere del sindacato, tutto centralizzato? Non sta nascendo la contrattazione annua del salario?». «L'ipotesi di un contratto di lavoro che si apra, il confronto, ripeto, potrà avere un altro senso se davvero al primo posto ci sarà l'occupazione e se farà parte di una politica più generale. Bisogna aggiungere che questa trattativa in una certa misura, riempie un vuoto di contrattazione azzeccata e settaria. E allora l'unico modo per scongiurare i pericoli di centralizzazione è quello di tornare a contrattare diffusamente, riformando le strutture contrattuali. È quello che intendiamo fare con la conferenza dei delegati a febbraio, proponendo un rinnovamento della strategia rivendicativa».

«Tu sai come venga seguita con diffidenza e sospetto la trattativa che si riapre. Anche la "riservatezza" della CGIL, su una propria proposta relativa al costo del lavoro non è stata molto compresa. Non era meglio parlar chiaro? Dire: «la scala mobile verrà toccata così e così?».

«Siamo da sempre assediati sul tema della scala mobile. L'abbiamo difesa con l'accordo del '72, con il nostro impegno, come dimostra il fatto che si è ritornati all'attacco. Abbiamo detto che non intendiamo intaccare la struttura della scala mobile e dei contratti. Esistono tanti modi tecnici possibili per il governo della dinamica salariale, in presenza di una manovra di politica economica efficace. Ci aprissimo oggi una discussione su questo punto parleremmo solo di questo. E poi la riservatezza non è una furbata, nasce dal fatto che noi potremmo fare i nostri conti solo misurando le proposte concrete del governo».

«Non c'è molto tempo, ha detto Gianni De Michelis. Anche per noi, soprattutto per noi. Sono urgenti il recupero fiscale sull'84, le altre misure di prelievo, la manovra del '84. Ci sono i tassi di interesse, gli interventi nelle zone in crisi. Né la siderurgia né la Calabria o la Sardegna possono più aspettare. Il governo ha promesso al sindacato all'inizio di settembre una linea di politica economica. Non si è vista. Siamo noi ad aver fretta».

«Ma il sindacato si accinge a fare la manovra sui salari. Ma consulteremo i lavoratori. Sarebbe il colpo che un governo che ci ha fatto aspettare per un mese, non ci dica che in tre giorni bisogna chiudere la trattativa».

«Ti ripeto una domanda ricorrente, una domanda che non si può non fare: di tutti i giorni: questo governo è credibile?».

«Se lo devo misurare dagli atti compiuti e dal programma che non ha, dov'è essere in credito rispetto alla capacità del governo a tradurre questa trattativa in un accordo positivo. Questo sano scetticismo non può trasformarsi però in un rifiuto del confronto. Certo il governo deve e sapere che siamo giunti ad una verifica dalle caratteristiche determinanti».

«Una verifica che potrà portare anche ad una rottura? O non c'è la tentazione di fare un qualche "scontro" con un governo che a differenza del passato, ha una presidenza socialista?».

«Noi scenti non ne facciamo. Ci dobbiamo fare carico del fatto che per il movimento sindacale un governo presieduto da un socialista è un'altra cosa rispetto al governo precedente, anche quelli di centrosinistra. Ciò significa che dobbiamo condurre una verifica reale, fino in fondo, e poi un pezzo ancora più avanti, nel merito dei problemi. Deve risultare chiaro che ci battiamo per soluzioni concrete e che possiamo anche giungere ad un conflitto grande con questo governo. Ma ciò deve essere una verifica reale, che, effettuata la verifica più attenta, paziente, coraggiosa, sia dimostrata l'impossibilità di una soluzione». Un atteggiamento diverso porterà a gravi conseguenze non solo nel movimento sindacale, ma nel campo sociale e politico del Paese. Il governo deve però sapere che le riprese e gli accordi, pur presenti all'interno della maggioranza di governo, non potranno più essere un alibi per nessuno».

Bruno Ugolini

La «svolta» di Yasser Arafat al Cairo

Dal nostro inviato
GERUSALEMME — Israele è in un certo senso sotto choc. Il clima prefestivo della mattinata del venerdì ha smorzato un po' i toni (e soprattutto il volume) delle reazioni all'incontro Arafat-Mubarak. E tuttavia questo è l'argomento sulla bocca di tutti, che apre i giornali ed i telegiornali (questi hanno mostrato con dovizia di particolari gli abbracci fra il leader palestinese e il rais egiziano) e che suscita pressanti interrogativi sulle prospettive future.

Le fonti ufficiali continuano ad ostentare la sprezzante durezza già contenuta nella dichiarazione che giovedì pomeriggio ci ha letto il portavoce del ministero degli Esteri Yossi Amihud. Da qui si è ordinato all'ambasciatore negli USA, Meir Rosenfeld, di andare a notificare al Dipartimento di Stato la protesta formale di Tel Aviv per quanto è accaduto al Cairo. Si adombrano anche, sui giornali, possibili «conseguenze» sui rapporti israelo-egiziani: «Ci si aspetta» — scriveva ieri mattina il «Jerusalem Post» — che venga presentata all'Egitto una formale protesta; ma non è chiaro se possa essere sollevato un vero e proprio caso legale, nel senso di considerare la visita di Arafat al Cairo come una infrazione al trattato di pace (va ricordato peraltro che le relazioni israelo-egiziane sono già ad un livello assai basso, essendo stato l'ambasciatore egiziano richiamato in patria l'anno scorso durante l'invasione del Libano).

Il primo ministro Shamir, nel brindisi pronunciato giovedì sera al banchetto con Andreotti, è stato ancora più duro del suo portavoce e non ha esitato a chiamare in causa direttamente il nostro ministro degli Esteri. Dopo aver parlato infatti della visita di Arafat al Cairo come di «un colpo assai duro al processo di pace nel suo insieme» e aver sentenziato che l'OLP «presto o tardi sparirà dalla scena» grazie al «processo iniziato con l'operazione "Pace in Galilea"», il premier israeliano si è rivolto ad Andreotti con queste parole: «Permettetemi signor ministro di voler precisare, in maniera chiara e senza equivoci, che ogni assistenza o sostegno politico concesso a questa organizzazione del terrore e le richieste di associarla ad un negoziato non rendono un servizio al progresso della pace in Medio Oriente».

Andreotti nel suo brindisi aveva cercato di tenere aperto uno spiraglio di ottimismo affermando che al di là di tutte le diversità di opinioni c'è una convergenza di fondo sulla necessità di cercare una pace fondata su basi solide. Era poco più di una generica petizione di principio; ma come si è visto anche questo spiraglio è stato bruscamente chiuso dal primo ministro israeliano, che ha accumulato di fatto nella sua

I toni duri di Tel Aviv non riescono a celare un senso di incertezza

Il premier Shamir critica le «aperture» di Andreotti all'OLP, ma teme in realtà un rilancio del piano del presidente Reagan



IL CAIRO — L'incontro tra Arafat e il presidente egiziano Mubarak

Beirut, verso una nuova intesa? Feriti tre sanitari della CICR

BEIRUT — Tre membri della Croce rossa internazionale sono rimasti feriti nell'esplosione di una mina nella regione dell'Iklim el Karub, in vista delle linee israeliane del sud Libano, dove è in corso scontro fra drusi e falangisti. L'esplosivo è avvenuto proprio mentre sembra prendere concretezza un nuovo piano di consolidamento del cessate il fuoco, mediato dal saudita Rafik Hariri che gli affianca il principe Bandar ben Sultan nella mediazione del settembre scorso. I tre feriti sono un medico e una infermiera svizzeri e un loro collaboratore libanese; sono stati investiti dallo scoppio della mina alle 9.30, ora locale, ed il medico, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale americano di Beirut.

Il piano al quale sta lavorando Hariri (che ieri ha visto i leader cristiano-maroniti e sciiti e ha parlato a lungo al telefono col leader druso Jumblatt) prevede i seguenti punti: ritiro del falangisti da tutte le posizioni antistanti i quartieri sciiti di Beirut-sud e arretramento degli sciiti di 700 metri dalla linea attualmente tenuta; ritiro del falangisti da tutte le posizioni ancora occupate sulla Chouf e nell'Iklim el Karub, ingresso in quella zona della gendarmeria e controllo dell'esercito sulla

autostrada costiera per il Sud; impegno di tutte le parti a considerare «zona neutra» l'aeroporto internazionale (dove sono di base i marines della Forza multinazionale). Se tutto ciò sarà attuato, verranno nuovamente chiesti a Grecia e Italia osservatori per vigilare sul rispetto della tregua.

Ieri intanto è stato a Beirut il ministro della Difesa inglese Heseltine, che ha reso visita al centro militare del contingente britannico. Heseltine, che ha portato regali a tutti i soldati, ha detto: «Non voglio parlare di ritiri, stiamo cercando di incorag-

giare il dialogo fra le opposte fazioni». Oggi invece sarà a Beirut il ministro della Difesa francese Hernu, per trascorrere la vigilia con i soldati del contingente e portare a Gemayel un messaggio del presidente Mitterrand.

Domani, giorno di Natale, il contingente italiano riceverà la visita del capo di stato maggiore, generale Capuzzo.

Giancarlo Lanutti

E intanto è già polemica fra gli USA e Israele

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Appena un mese dopo la stipulazione di una «intesa strategica» tra gli Stati Uniti e Israele si è arrivati a una polemica aperta fra Washington e Gerusalemme. Il primo della discordia lo ha offerto Arafat, anzi il suo incontro con il presidente egiziano Mubarak. Casa Bianca e dipartimento di Stato hanno salutato questo lungo e caloroso colloquio come un incoraggiante sviluppo, capace di sbloccare lo stallo della diplomazia americana in Medio Oriente e addirittura di resuscitare il piano Reagan per dare una parziale soluzione alla questione palestinese attraverso l'iniziativa del re di Giordania, Hussein. I-

sraele è andato immediatamente su tutte le furie: l'ambasciatore israeliano a Washington, Meir Rosenfeld, è arrivato a consegnare al dipartimento di Stato una nota verbale di protesta che definisce l'incontro tra il leader palestinese Arafat e il leader egiziano Mubarak «una aperta violazione dello spirito di Camp David (l'accordo che l'Egitto, voltando le spalle a tutti i paesi arabi aveva stipulato con Israele)». «Camp David» — ha detto l'ambasciatore — richiama l'Egitto a non incoraggiare il terrorismo e noi giudichiamo Arafat come il principale terrorista. Non vediamo nessun segno di moderazione dalla sua parte. Abbracciamo Arafat, gli egiziani abbraccia-

no il terrorismo. Altrettanto polemica la risposta americana. Washington dissentisce aspramente da Israele e fa notare che Arafat restava popolare tra i palestinesi che non sono sotto la giurisdizione della Siria e che oggi è sostenuto da un leader arabo come Mubarak, favorevole a risolvere i problemi del Medio Oriente per via pacifica. Insomma — dicono i portavoce della Casa Bianca e del dipartimento di Stato — invece dell'abbraccio del Cairo con il terrorismo c'è la possibilità che Arafat abbracci la via del negoziato.

Sullo sfondo, gli uffici-chiave della capitale americana vengono riscossi dalle macerie libanesi: nientemeno che il piano Reagan; sperano che Mubarak, grazie ad Arafat, esca dall'isolamento in cui la politica del suo predecessore Sadat ha cacciato l'Egitto, sperano che tutto ciò aggravi l'isolamento della Siria e la induca a ritirare le sue truppe dal Libano, e sperano che, su questa scia, re Hussein di Giordania riesca ad ottenere il consenso di Arafat e entrare in quel ciclo di trattative che dovrebbe coinvolgere gli Stati Uniti, Israele, l'Egitto, la Giordania, i palestinesi che vivono nei territori occupati da Israele e che si riconoscono in Arafat e l'Arabia Saudita, nel tentativo di allargare la cooperazione cominciata nel 1978 con gli accordi di Camp David tra l'Egitto e Israele.

Tutte queste speranze, anzi questa improvvisa euforia, prescindono da tre dati di fatto: 1) la situazione libanese non può bloccarsi con la pretesa di imporre alla Siria una sorta di capitolazione; 2) Israele, come risulta anche dalla polemica delle ultime giornate, non è un docile strumento dei calcoli fatti a Washington e non può essere esposto a serie minacce, quando, come è accaduto un mese fa, Reagan pretendeva di scatenarla contro la Siria né ora che Reagan pretende di farle recitare una parte moderata e pacificatrice; 3) le oscillazioni di Washington in quest'area (sempre contro i siriani e, contemporaneamente, gratificarli con il viaggio

dell'inviato speciale di Reagan, Rumsfeld, tanto per fare un solo esempio) non sono un elemento di forza, ma hanno effetti controproducenti. Infine va tenuto conto che il rineudare del terrorismo fatto da introdotto un'altra variabile che gli Stati Uniti non riescono a dominare e forse neanche a capire. I marines continuano ad essere esposti a serie minacce, l'opinione pubblica è via via sempre più perplessa e sta per cominciare ufficialmente la campagna elettorale per la presidenza in un paese dove la comunità ebraica (sei milioni di cittadini) legata ad Israele ha un peso assai rilevante.

Aniello Coppola



In Honduras, vivo, Schläefer

TEGUCIGALPA — Il vescovo cattolico della diocesi di Bluefields, monsignor Salvador Schläefer, è giunto ieri mattina nel territorio dell'Honduras insieme ai circa tremila indiani Miskitos del villaggio di Francis Sird, nel nord del Nicaragua. Secondo quanto hanno annunciato a Tegucigalpa i portavoce del movimento antisandinista «Misura», il vescovo o americano ha accompagnato il gruppo di indiani residenti a Francis Sird dopo che nella zona si sono registrati aspri combattimenti. Notizie contrastanti erano circolate in Nicaragua sulla sorte del vescovo americano di Bluefields, che, secondo una prima versione del governo sandinista, era caduto vittima di un'imboscata di ribelli antisandinisti ad una ventina di chilometri dall'Honduras. Il comandante William Rami-

rez, rappresentante della giunta di Managua nella regione di Zelaya Norte, ha poi ammesso che non esistevano elementi concreti per affermare che il prelato era stato effettivamente ucciso. A Tegucigalpa, capitale dell'Honduras, i rappresentanti degli indiani Miskitos hanno fatto sapere che mons. Schläefer era invece vivo e che stava cercando di raggiungere alla testa di circa duemilacinquecento indiani l'Honduras. «Schläefer non è morto e questa organizzazione lo proteggerà sino alle estreme conseguenze perché è un buon pastore», ha dichiarato Fagoh Muller, rappresentante degli indiani Miskitos, a suo tempo ribellatisi alla giunta nicaraguense.

NELLA FOTO — Il vescovo Schläefer durante una cerimonia in Nicaragua con il ministro degli Esteri D'Escoto

Insieme uomini di cultura, di scienza e sacerdoti

Quaranta personalità venete contro lo stato di «non pace»

Dalla nostra redazione
VENEZIA — Contro i missili, per «ingabbiare» il mondo in una politica di pace le manifestazioni da sole non bastano; occorre, con una forte dose di realismo, alzare lo sguardo oltre i singoli momenti della battaglia pacifista per individuare le condizioni politiche ma anche culturali, che permettano l'effettivo dispiegarsi di uno «stato di pace» nelle relazioni internazionali. È questo il senso di un appello per una cultura politica della pace lanciato da una quarantina di personalità venete del mondo della cultura, della scienza, del sindacato. Si tratta di un appello fortemente unitario visto che vi confluiscono uomini di orientamento politico e culturale assai diversi, che hanno saputo ritrovarsi su un comune impegno pacifista guardando oltre quelle occasioni di contrasto — ad esempio i missili a Comiso — che pure potevano separarli.

In calce all'appello appaiono, così, i tre segretari regionali di CGIL, CISL e UIL ma anche sacerdoti come il teologo don Piatto, don Manzi della redazione di «Esodo» e don Sartori, presidente della facoltà di teologia dell'Ateneo di Udine. Vi sono, inoltre, le firme del coordinatore regionale di «Pax Christi», Poi, e del presidente delle Acli venete, Talami, assieme a quelle del filosofo Massimo Cacciari e del direttore dell'Istituto Gramsci veneto, Curt-

Significative, poi, le firme di Castellani e Ceccarelli, rettori dei due istituti universitari veneziani di Ca' Foscari il primo e di architettura il secondo, oltre a quella di Terzian, rettore dell'università di Verona. Numerosi, poi, i nomi di docenti negli atenei veneti tra essi segnaliamo Buggio e Barzotto, presidi rispettivamente delle facoltà di Lettere e Lingue all'università di Ca' Foscari, Calzani, direttore del dipartimento di Fisica all'università di Padova, Bandini, Lanaro, Inenghi, Dorigo, Cesare De Michelis, che è anche assessore socialista al Comune di Venezia e frate del ministro del Lavoro.

Le iniziative - Una minaccia che conduce al deterioramento della democrazia

Tras i firmatari troviamo anche scrittori come Camon, poeti come Zanotto, pittori come

Vedova, musicisti come Nono, il giudice Palombani, segretario nazionale di Magistratura Democratica, il presidente della Biennale Portoghesi. La nostra preoccupazione — dicono i promotori dell'iniziativa — è che la corsa al disarmo oggi in atto in Europa e la moltiplicazione dei conflitti regionali provochino guasti irreparabili nel tessuto sociale e negli altri Paesi. Il problema, dunque, non è soltanto la guerra atomica, il «day after», ma anche il pericolo — più sottile, ma certamente attuale — che deriva dal vivere in una condizione di «non pace» in cui il rischio di guerra provoca restringimenti degli spazi di democrazia e di civiltà.

«Non temiamo soltanto una catastrofe — si legge nell'appello — temiamo anche che la minaccia della catastrofe — magari usata, manipolata, subita — conduca ad un deterioramento della democrazia (dove esiste), ad una crescente militarizzazione delle società, all'introduzione di regole inaccettabili nei rapporti internazionali».

«Due mesi di approfondimenti e riflessioni» sono lanciati dai firmatari l'appello: 9 dibattiti di forte spessore culturale e politico in varie province venete che si concluderanno con una manifestazione regionale.

Guido Campeggio

Disarmo, 2000 in corteo a Udine

UDINE — Ancora una volta dai Friuli si è levata una voce contro la guerra: oltre duemila persone hanno dato vita ieri sera ad una manifestazione per la pace che si è svolta a Udine: organizzata dal Comitato friulano per la pace, con l'adesione della CGIL, CISL e UIL, si è svolta in silenzio e con centinaia di fiacole accese. Moltissimi i giovani e giovanissimi. In un documento diffuso dal Comitato si invitava a partecipare al corteo come rifiuto personale, politico e culturale della logica della violenza.

Fiaccolata di pace a Palermo

PALERMO — Centinaia di persone, molti giovani, hanno partecipato ieri sera ad una fiaccolata contro i missili e per la pace, nel quartiere palermitano della Noce. La manifestazione è il punto culminante di una serie di iniziative promosse dal comitato per la pace sorto nel quartiere, promosso dalla comunità valdese e al quale aderisce un vasto schieramento di forze.

INTERVISTA / G.B. Gerace, docente di sistemi di elaborazione dell'informazione

ROMA — Lo sguardo attento va dalla tastiera al video, dal video alla tastiera. Il cursore verde e pulsante corre da un angolo all'altro del quadrato di plexiglass. Quel bambino sta giocando? Sta imparando un nuovo alfabeto? Sta «lavorando»?

La Befana a cavallo di un computer

Video-giochi e «personal» regalati ai bambini: la novità di queste feste. È davvero un dono che guarda al futuro? «C'è un rischio ad aver fretta»

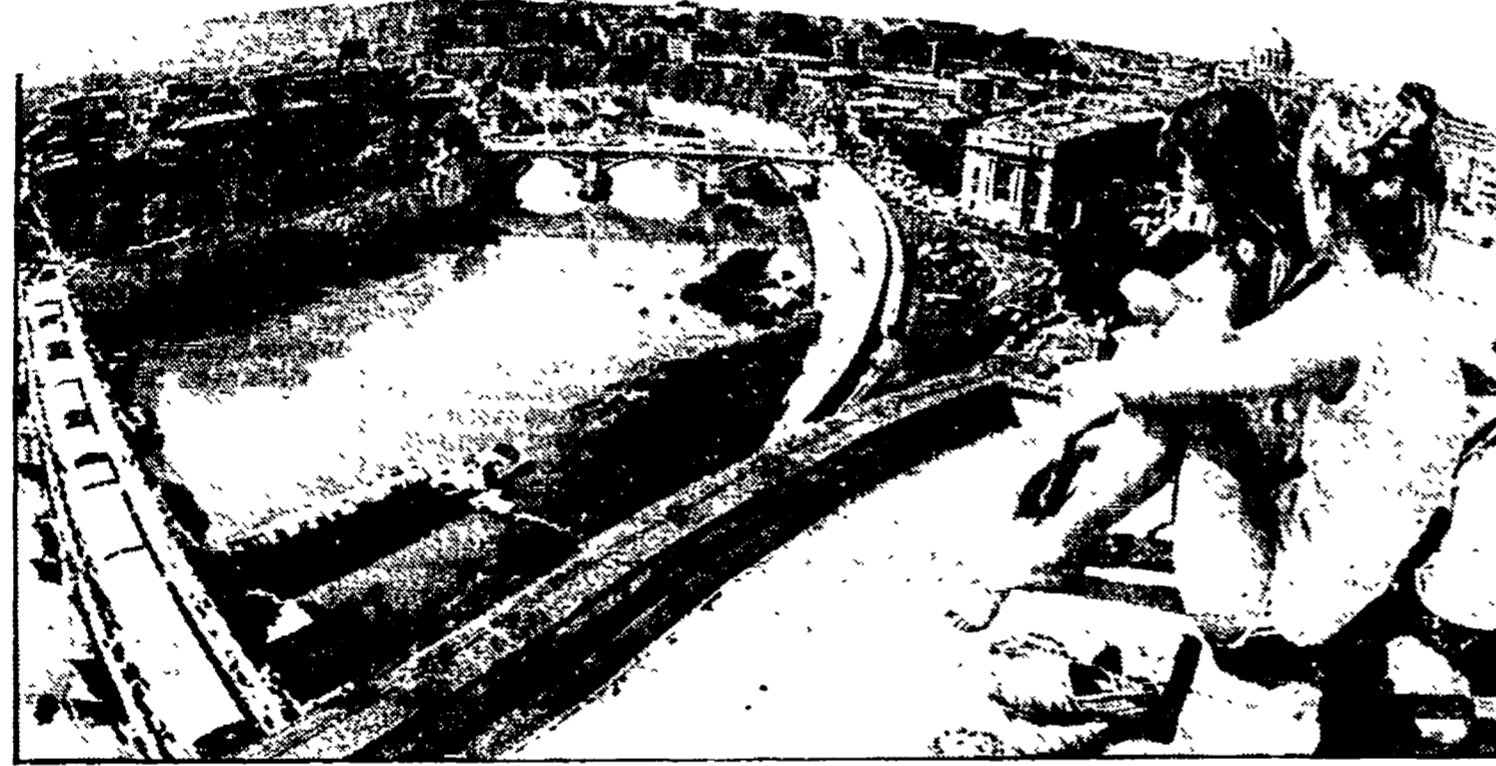


giochi e soprattutto nella programmazione al computer. Bene, il suo discorso correva con una logica ineccepibile. Peccato che fossero frasi vuote, prive di concetti, di idee. Corriamo allora il pericolo che, abbandonando il ragazzo al computer (come alla TV) si finisca per «istrucito» ad una sua logica?

INCHIESTA /

La capitale adesso cede abitanti ai paesi vicini

ROMA — Una testa che cresce a dismisura, su un corpo gracilissimo. Questa era la immagine ricorrente tra gli urbanisti (preoccupatissimi) per descrivere Roma intorno alla metà del secolo. I problemi di congestionamento e soffocamento della capitale, da allora, non sono affatto diminuiti. Anzi. Ma è ancora valida quella discriminazione?



Vado a vivere a Roma, anzi a Formello



Netta e clamorosa inversione di tendenza: piccoli Comuni con un boom di affluenze dell'87% - Nel centro storico intanto arrivano gli immigrati stranieri - «Se diventasse una grande città come l'Umbria...»

destinate ad uffici. Nelle parti più degradate del centro storico Francesco Meloni per il CNR, tanto sostituito da immigrati stranieri. Questo fenomeno, drammatico a Parigi o Londra, non è ancora esplosivo nelle città italiane, ma se ne hanno appunto segnali inequivocabili in alcuni quartieri romani, tanto che una recente conferenza del regio Esquilino ha posto in primo piano il tema dell'inserimento e della convivenza con gli immigrati di colore.

trasporti drammaticamente orientati verso il centro storico. È difficilissimo «entrare» in città in tempi ragionevoli, praticamente impossibile passare da uno «spicchio» all'altro. E in un'area più vasta, che comprenda tutta la provincia metropolitana, la situazione è ancora peggiore. Come venire fuori?

LETTERE ALL'UNITA'

«Porre l'uomo al di sopra delle parti e inventare la sua nuova cultura»

Caro direttore, parlare di pace è divenuto ormai un tema al quale nessuno si sottrae. La pace però non è soltanto il silenzio delle armi, magari ben garantito dall'equilibrio del terrore, ma soprattutto la costruzione di una nuova società e la reinvenzione della cultura dell'uomo.

compagni subirono, delusione e sconforto, sino a non rinnovare l'iscrizione nel 1956. A 40 anni dall'adesione, allora marinato dell'«Aliseo», prima nave a reagire contro il tedesco affondando il 9 settembre 1943, nelle acque di Bastia, sette unità minori della Kriegsmarine che avevano il giorno prima ucciso gli ottanta uomini dell'«Ardito», come allora e come tanti «fuoriusciti» del 1956, chiedo di rientrare nel Partito.

Due semplici proposte per la «cassetta delle idee»

Caro Unità, alla FIAT-OM di Brescia è stato scoperto un modo efficace per tentare di ridurre i costi di produzione dei prodotti IVECO e renderli pertanto più competitivi sui mercati internazionali. Questo metodo consiste in una semplicissima «cassetta delle idee».

Pagina degli scandali (materiale ce ne sarebbe a bizzeffe)

Caro direttore, sono da molti lustri assiduo lettore dell'Unità. In questi ultimi anni il nostro giornale mi è stato in grado di fornirmi quanto riguarda la completezza dell'informazione sia per la qualità degli articoli.

«Trekking, che rabbia!»

Caro Unità, ogni volta che vedo sulle tue pagine la parola «trekking» mi viene un attacco di rabbia. Sono almeno cent'anni che esistono «escursionismo», l'alpinismo, le passeggiate in montagna. Ben tre termini per definire il piacere di percorrere a piedi monti e valli.

Ritorna il valoroso marinaio

Caro Unità, nel 1944 aderivo, quale compagno «candidato», al PCI. Cresciuto in una famiglia che era al servizio del potere fascista di Milano (Ernesto Belloni), ebbi come amici di gioventù i suoi figli: ricordo, di allora, sereno e con ospiti uomini del regime come Alfieri, Botai, Ciano; e anche stranieri (Eden ecc.).

Confrontiamo le imputazioni con i risultati?

Caro direttore, intervengo sul caso di S. Patrignano (comunità antidroga), i cui operatori sono stati rinviati a giudizio, in qualità di operatori del Centro Aiuto Drogati di Milano (pur parlando a titolo personale).

L'Emittente insostituibile

Cari compagni, siamo un gruppo di giovani che da qualche anno serviamo di una emittente radiofonica messa su tra tante difficoltà, cerchiamo di svolgere un lavoro di informazione coinvolgendo nei dibattiti e nelle iniziative l'intera comunità nella quale viviamo.

BOBO / di Sergio Staino



Angelo Melone

Angelo RIZZI (Como)

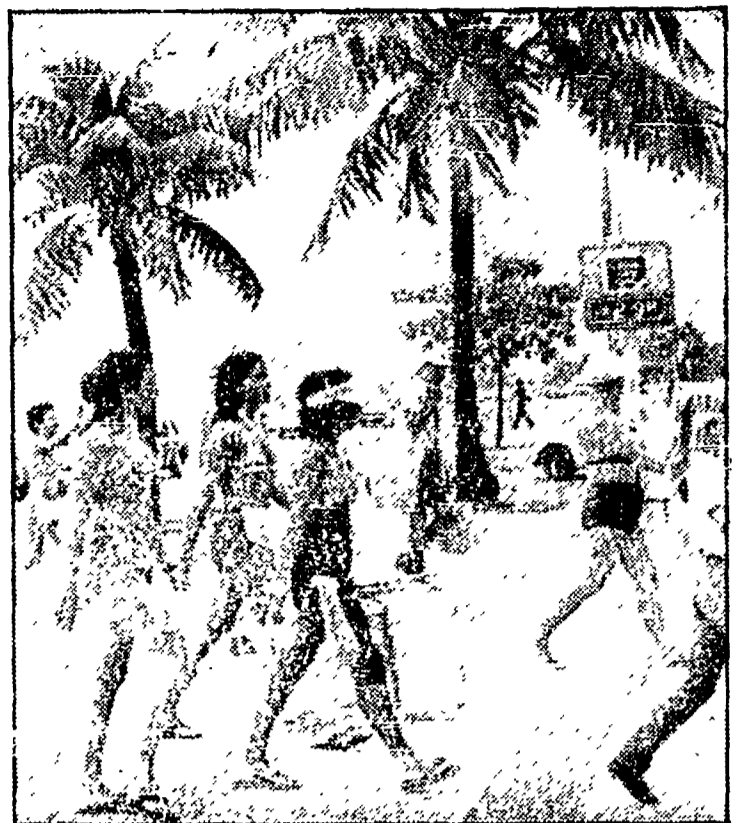
MARINO GIORGI (Rusci - Ravenna)

M. CAMPANINI (Milano)

RADIO DIMENSIONE 2000 (C.so V. Emanuele - 88070 Castelnuovo - Catanzaro)

Terrorismo: nuovi dubbi su un vecchio infiltrato dei CC

ROMA — Era dai tempi di «Frate mitra», al secolo Marco Pisetta (l'uomo che fece arrestare i «capi storici» delle Br) che non si parlava più di infiltrati nelle organizzazioni terroristiche. Ma la precisazione ufficiale del ministro Scalfaro sul caso di Rocco Ricciardi — l'infiltrato dei carabinieri che preannunciò il delitto Tobagi cinque mesi prima — ha riportato in primo piano alcuni dubbi inquietanti che hanno accompagnato alcune fasi dell'attacco eversivo in Italia. Il «caso Ricciardi» ha un precedente di cui si è sempre parlato pochissimo, ma molto significativo, che è stato ricostruito ieri da «Paese Sera». È quello di Paolo Santini, un giovane che venne arrestato dalla DIGOS a Roma nel dicembre del '79: in casa aveva l'arsenale di un gruppo satellite delle Brigate rosse. Il «Gruppo armato di Monte Mario». Con lui furono curati altri terroristi. Ma Santini disse subito ai giudici di essere un infiltrato dei carabinieri; il colonnello Antonio Cornacchia, capo del Reparto operativo dei CC di Roma (il suo nome si ritrovò poi negli elenchi della P2), confermò la versione del giovane, tirandolo fuori dai guai. Santini fu prosciolto. Ma il ruolo di questo «infiltrato» è sempre rimasto misterioso: nonostante la sua presenza nelle file terroristiche romane (che potrebbe risalire anche all'epoca del sequestro Moro), nel '79 furono assassinati tre poliziotti e furono commessi numerosi altri attentati. Neppure dopo l'arresto, a quanto risulta, Santini è stato di molto aiuto alle indagini. Fatti e misfatti del gruppo armato di cui egli custodiva l'arsenale, sono stati infatti rivelati da Marino Fallotto, un «pentito». Il quale non può più raccontarli: è morto l'anno scorso, suicida in carcere.



RIO DE JANEIRO — Caldo, caldo vero, di quello che ti fa sudare e ti fa desiderare un bagno in mare o una doccia come l'unica delle soluzioni. Se da noi non è cominciato l'inverno — anche se il calendario — a Rio de Janeiro è cominciata la lunga estate brasiliana. Nella foto, il ritorno dei bagnanti dalla spiaggia di Copacabana.

Tra le 20,30 e le 23 Canale 5 batte tutti; soltanto i tg tengono alti gli indici RAI

ROMA — Canale 5 esulta e annuncia il sorpasso. Passa mezz'ora e le telespettazioni delle agenzie battono la risposta della RAI: i primi siamo ancora noi. È la cosiddetta «guerra dell'ascolto» che continua a base di milioni di telespettatori persi o conquistati. Per quanto riguarda i dati diffusi ieri sembrano aver ragione sia le tv private che il servizio pubblico. Le cifre sono quelle elaborate dall'ISTEL e riguardano il periodo 2-29 novembre 1983, quando più accessata è stata la battaglia serale a colpi di sceneggiati e film. L'ISTEL svolge la sua indagine quotidiana considerando l'orario che va dalle 18 alle 23,30. Poi ci sono due scomposizioni, per ricavare medie riferite a orari più ristretti: 18-20,30 e 20,30-23. Le tv private si sono rifatte ieri a quest'ultima fascia di programmazione. Considerando un quarto d'ora medio si ricava la seguente classifica: 1) Canale 5, con 8 milioni e 109 mila ascoltatori; 2) RAI1, con 7 milioni e 322 mila; 3) Italia 1, con 4 milioni e 12 mila; 4) Retequattro, con 3 milioni e 106 mila; 5) RAI2, con 2 milioni e 289 mila; 6) RAI3, con 11 mila ascoltatori. Come si può notare l'orario scelto dalle tv private esclude la fascia dei telegiornali. Naturale che sia così — spiegano a Canale 5 e nelle altre tv commerciali — dal momento

che noi non possiamo fare telegiornali nazionali: l'unica fascia oraria per una comparazione seria è quella 20,30-23. Sempre secondo questa classifica il gruppo Berlusconi da solo (Canale 5 e Italia 1) quest'ultima conferma la sua impetuosa crescita) supera abbondantemente la RAI. Aggiungendo Retequattro e le tv private hanno addirittura oltre 5 milioni di spettatori di vantaggio sul servizio pubblico. La RAI risponde che se la fascia oraria adottata per la misurazione dell'ascolto è quella 18-23, ad essa occorre far riferimento per avere dati e medie corrette, che non siano esstrapolate e segmentate unicamente per far colpo sui pubblicitari. Quindi la classifica «vera», sempre elaborata dall'ISTEL, è questa: 1) RAI1: 7 milioni di ascoltatori; 2) Canale 5: 5,2 milioni; 3) Italia 1: 3,1 milioni; 4) RAI2: 2,9 milioni; 5) Retequattro: 2,8 milioni. Di RAI3 non viene fornito il dato. Sempre secondo la fonte di viale Mazzini, rispetto a ottobre RAI1 conserva le posizioni, migliorano lievemente RAI2 e RAI3. In sostanza l'informazione si conferma come il punto residuale della forza del servizio pubblico. Ma i tg appaiono come una diga contro la quale preme un'ondata d'urto sempre più difficile da contenere. A meno che non ci si decida a dare regole del gioco certe a tutto il settore televisivo.

Dissociati, pronta la legge PCI

ROMA — Il PCI ha messo a punto il disegno di legge sui dissociati dal terrorismo («Dissociati» è il nome di una legge che si dissociano dal terrorismo). Il testo verrà presentato al Senato (primi firmatari Ugo Pecchioli, Raimondo Ricci e Mario Gozzini, senatore della Sinistra indipendente). Composto di 5 articoli, il disegno di legge ruota su questi cardini: la previsione di limitati casi di non punibilità (reati associativi, di favoreggiamento, di apologia) di coloro che hanno tenuto concreti atteggiamenti di dissociazione; la attenuazione delle pene per tutta una serie di altri reati, sempre con esclusione dei benefici di coloro che si sono resi responsabili di delitti di sangue. Il disegno di legge non ricalca, comunque, il provvedimento per i cosiddetti «pentiti» che prevedeva una larga rinuncia da parte dello Stato della potestà punitiva.

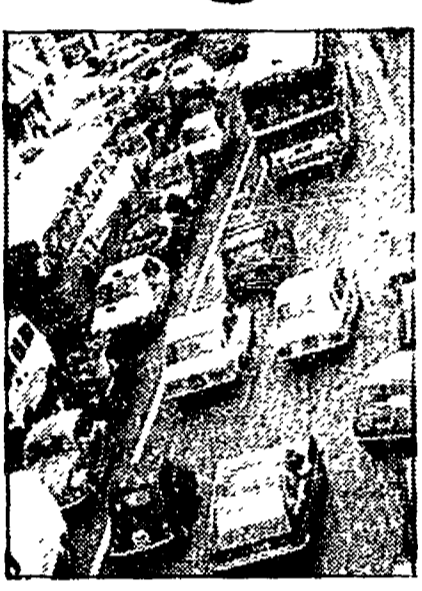
Spie, si ascolterà Craxi

ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il presidente del comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza, il senatore repubblicano Guallieri, che lo ha invitato a partecipare alla prossima riunione del comitato stesso in programma per i primi di gennaio. Il presidente Craxi ha accettato l'invito dichiarandosi pronto a riferire al comitato sulle questioni di sua competenza. Con lui è stato il comitato stesso nei giorni scorsi aveva deciso di ascoltare Craxi sulla questione sollevata dalla Svizzera e che riguarderebbe la presenza di spie italiane in territorio elvetico. Attorno alla vicenda negli ultimi giorni s'è innescata una vivace polemica. Ora l'obiettivo del comitato è materialmente e capire fino in fondo se l'accusa svizzera di violata sovranità abbia un fondamento reale.

Auguri, regali, due giorni di vacanza. Ma come saranno?

ROMA

Miracolo In centro stavolta forse si gira



ROMA — Il tassista romano, il «tassinaro», è come tutti sanno, il più qualificato esperto di traffico della capitale. Quello che ieri mattina ci ha portato dal giornale (vicino alla stazione Termini) al comando dei vigili urbani (dietro il Campidoglio) in poco più di dieci minuti (miracoloso, un tempo record), non ha affatto smentito quello luogo comune che ieri mattina solo «siccatissimo» si è profuso in un monologo a metà strada tra la lamentazione quotidiana che si può raccogliere in qualsiasi momento e in qualsiasi angolo di città e la «dissertazione da esperto». È uno spaccato degli umori sul traffico che circolano in questa città. L'oggetto è la circolazione in versione natalizia. Come è andata, come sta andando?

«Non è andata né bene né male, si circola ancora e questo è già buono. Ma il traffico è un po' diverso da quello del resto dell'anno. Un po' più di gente sì, qualche punta, qualche ingorgo in più, ma ormai qui a Roma è ingorgo per 365 giorni di fila e più in periferia che al centro. Negli ultimi tempi la novità è proprio questo: si è fatto la peggio nei quartieri periferici. Ma ce l'ha presente la Casilina quando la gente va al lavoro, la mattina, o la zona di Bocca o Prati? Auto in seconda, terza, anche quarta fila. Nei sensi unici ci si scontra perché non siamo in grado di indovinare delle macchine parcheggiate che bloccano tutta la carreggiata. Ma nei doppi sensi è un macello: rimane libero un solo senso di marcia e lì si ingorga tutto: «passo io, passi tu» e intanto la fila si allunga. Ma lo sa che ci sono zone che mi rifiuto di servirle? Quando arriva la chiamata dal ra-

dialtassi faccio finta di non sentirlo. Nel centro, azzardiamo, va un po' meglio...»

«Sì, ma mi spiega perché a Piazza di Spagna, isola pedonale, ogni giorno ci sono centinaia di auto in sosta? I vigili li capisco, fanno barriera, ma c'è gente che gira una mattina intera e alla fine, poi, il vanto lo trova. Ora chi non chiama alle auto dalla Bocca della Verità a piazza Venezia. Funziona, a piazza Venezia si circola un po' meglio, ma l'ingorgo si è spostato sui lungotevere: ponte Garibaldi è da urlo.»

Al comando dei vigili urbani confermano, esperimento riuscito, con qualche riserva. Il traffico è come un sistema idraulico, quello che toglie da una parte si scarica dall'altra. Può cambiare ad una condizione: che nel «sistema» venga introdotto meno liquido. In questo caso meno auto. Il Comune si sta dando da fare, insistiamo con il tassista.

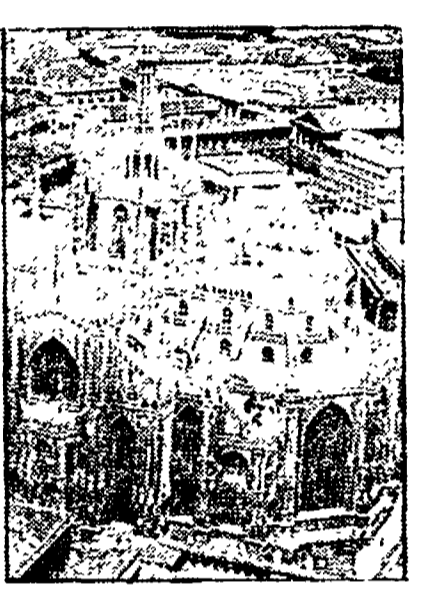
«Sì la buona volontà c'è, ma bisogna convincere i romani a lasciare l'auto a casa. Ma lo sa che la gente che vuol fare gli acquisti di Natale saltando da una parte all'altra della città per trovare l'oggetto firmato? Sì, diamine, o guardate il libero di far quel che vogliono, ma in una città di tre milioni di abitanti, sotto le feste, se tutti fanno così, addio libertà: non ci si muove più. Ma i romani fanno fatica a lasciare l'auto a casa. E allora come si fa?»

«Già, come si fa? In questo Natale '83 in centro — dicono i vigili — hanno circolato meno auto. È un buon auspicio per l'anno che arriva?»

Daniele Martini

MILANO

Troppe auto, nessuno più ama i tram?



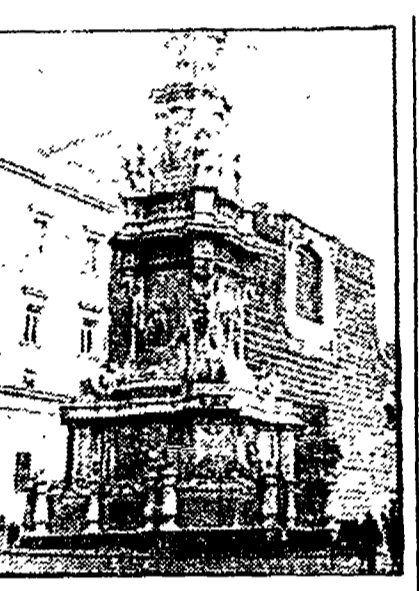
MILANO — Altro che Natale. Mercoledì sembrava si fosse scatenata l'Apocalisse: tram inchiodati, strade rosse, risse violente da una pioggia incessante, macchine l'una dietro l'altra immobili, ogni tipo di automezzo incastrato al centro di qualsiasi incrocio, non un semaforo funzionante, gente inviperita a bordo della propria scatoletta e quattro ruote, gente sconfortata in piedi sulle marciapiedi. La notte di Natale, sopra le teste di tutti, beffardi, i festoni natalizi luccicanti di lampadine. La parolaccia è stata totale, ed è durata più di sei ore. Milano si è trasformata in un gigantesco ingorgo. In una parola, è successo l'incubo. Sì, perché non è pensabile che una città come questa — produttiva, laboriosa, attiva, anche frenetica — possa essere completamente paralizzato. E non è, Milano, città in tutto e per tutto metropolitana europea? Se è così, l'ingorgo non è concepibile. Qualcosa non deve aver funzionato per il verso giusto.

Parliamo da Natale, una festa che c'è tutti gli anni, ineluttabilmente. Gli esperti dicono: «Ad ogni Natale la città si intasa. Tutto anno a fare comperare, quasi contemporaneamente, negli stessi posti, prevalentemente in centro e periferia, in macchina. Inevitabile che il traffico si blocchi. Certo, ma non si è mai verificato che l'ingorgo durasse tanto a lungo e coinvolgesse tanta parte della città (intero settore nord-orientale). Ma mercoledì pioveva, e la pioggia, sempre secondo gli esperti, insieme al traffico privato costituisce da sempre una miscela esplosiva in grado — come si è visto — di mandare in tilt l'intera città. C'è stato anche qualcuno che ha tentato di spiegare il caos cittadino con la «catena per la pace» alla quale, nonostante tutto, mercoledì sera hanno partecipato migliaia di persone. Ma questa è una spiegazione che non sta in piedi: il traffico è

Fabio Zanchi

NAPOLI

Prezzi alle stelle, città in «tilt»



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Correva l'anno 1817. La sera del 12 gennaio un tale di nome Henri Beyle, in arte Stendhal, partecipò alla riapertura del teatro S. Carlo. Tanta la folla, tanta la ressa, che ci rimise anche il «frac» nuovo di zecca. Ai posteri lasciò poi questo ricordo: «Finalmente il grande giorno. Il S. Carlo riapre i battenti. Grande eccitazione, torrenti di folla, sala abbagliante. All'ingresso, scambi di pugni e spintoni. Avevo girato di non arrabbiarmi e ci sono riuscito. Ma mi hanno strappato le falde dell'abito... Stendhal amava Napoli, citarlo è dunque consentito. Qualcosa di quel vizio dello spingersi e del travolgere è ancora rimasto. Si spingono tutti: ricchi e poveri, belli e brutti. L'essenza dunque: nelle strade, sui marciapiedi, nei salotti. I festi natalizi sembrano aver esaltato questa tendenza alla deambulazione «impazzita». Parlando di traffico e di shopping natalizio il commento del tassista, solitamente banale è scontato, è questa volta d'obbligo. «Dotto» dice — mi dovete credere: è proprio un casino...»

Il povero prefetto Boccia ce l'ha messa tutta. Ha rispolverato il decreto «pari e dispari», quello che oggi fa camminare le auto a targa pari e domani quelle a targa dispari, ha preteso che ci sarebbe qualcuno che passasse dalle parole ai fatti. E invece a Napoli non c'è chi decide: non c'è il sindaco, non ci sono gli assessori, la macchina comunale è letteralmente fuori uso.

Laici e scudocrociati stanno facendo proprio come quei signori di cui parlava Stendhal: scambi di pugni e spintoni per entrare nel palazzo.

Marco Demarco

Treni nel caos Salta la linea Reggio-Roma Ritardi record

Una mareggiata ha divelto i binari - Sofferenze e attese anche di dodici ore

ROMA — La linea Reggio Calabria-Roma è rimasta interrotta per oltre nove ore, dalla mezzanotte di giovedì alle 9,30 circa di ieri mattina, nel tratto Polesina (Cosenza)-San Lucido. Una forte mareggiata ha infatti divelto a cinque chilometri circa da Paola la massicciata di protezione e sostegno dei binari.

Tutto il traffico fra Sud e Nord è rimasto bloccato fino a quando, ieri mattina, i tecnici delle FS non sono stati in grado di riattivare il binario a monte (pericoloso, comunque con estrema cautela). Le condizioni del mare hanno comunque reso difficile il lavoro di ripristino. Nel pomeriggio il traffico ferroviario ha subito una nuova interruzione per la chiusura temporanea anche del binario riattivato. Per tutta la nottata si è continuato a lavorare per rendere nuovamente agibile il binario a monte.

I tecnici delle FS contavano di poter completare il lavoro entro stamane, sempre permettendoci. I treni hanno subito ritardi che in alcuni casi sono arrivati a dieci-dodici ore. Mediamente si è registrato un ritardo dei treni viaggiatori di circa cinque ore. Se entro stamane il traffico sarà riattivato su entrambi i binari si potrà arrivare alla normalizzazione degli orari, al massimo, entro la serata.

Natale al «bello stabile», molta neve, poco freddo

Il preoccupante aspetto della siccità è stato cancellato da un nuovo assetto della situazione meteorologica. Con la formazione di una vasta e profonda area di bassa pressione che si estendeva dall'Europa nord-occidentale sino al Mediterraneo, le perturbazioni provenienti dall'Atlantico hanno trovato una facile via d'accesso verso la nostra penisola. Per le giornate di Natale e S. Stefano il tempo potrebbe essere caratterizzato da variabilità. L'attività nuvolosa potrà essere più frequente sulle regioni settentrionali, le schiarite più ampie sulle regioni centrali e quelle meridionali. È probabile sulla pianura padana una formazione di nebbie anche fitte. La temperatura non dovrebbe subire particolari diminuzioni. Un Natale che non presenta aspetti invernalmente troppo pronunciati anche se, come detto in precedenza, l'abbondante innervamento delle zone alpine farà la gioia dei numerosi turisti che su quelle località trascorreranno il periodo natalizio.

Sirio

Un bel pranzo val pure una Messa

Come scegliere un buon ristorante - I criteri dell'ultima «Guida Espresso» - Una mappa della cucina eccellente nelle metropoli e nei piccoli centri - «Cappelli» e «ventesimi», ma occhio anche ai prezzi

«carponata» mista con zuccine, bistecchine di tacchino, polpettine alla menta, uova al cinghietto, risotto all'aragosta e gnocchi Dunderet, «Osso di Nerone», bigné di formaggio, capretto al Barolo, manzo del Certosino, il «segno del Madracchio alla fiamma» (che è un dolce speciale piemontese), «violini di cervo all'uva», bavarese di pesce alla salsa di mirtillo, bigoli con l'arna, «musetto in galera», salmone all'esquimese con salsa Marta in agrodolce, crema di capponi e nodino alla Guido Beni, moutarde di rana pescatrice alle erbe di giardino, zabaglione ghiacciato alla vaniglia e nocciolo, «polpettine di neonata», sella d'agnello con fegato d'oca, stoglia di peracreselle alle castagne, gelato all'orzo di melo, torta di mele calda.

Anche i nomi dei locali hanno la loro storia. «Cannopoli di costume e di vicende paesane, evocazione di personaggi e abitudini, a volte spariti da tempo», donna Giovanna e trattoria Sorangelotaverna dei Sassi e Za Mariuccia. Leon d'oro e Ta Mariuccia. Copetin e la Ca' del lago. De la vecchia, Cuccagnina e Rigoletto e Risorgimento, e l'immanicabile antica osteria del Ponte e l'immanicabile antica trattoria della Pesa.

Cangurini e Cappelli da cuoco sono disseminati su tutto lo Stivale, ma andati a cercare soprattutto nella «periferia dell'Impero», nei paesi sconosciuti e dimenticati dalle guide ufficiali, e in città dalle guide ufficiali, e Zompitta in provincia di Udine.

Un'altra sorpresa. La mappa dell'«eccellenza», in fatto di cibo, cioè i ristoranti con 19-20 e 11 addetti «quattro cappelli», è in Italia estremamente ristretta: non più di quattro ristoranti, secondo la valutazione dell'«Espresso», e precisamente, uno a Firenze, uno a Milano e ben due in provincia: a Cassinetta di Lugagnano (Milano) e a I-

questo prezioso indice, vademecum dei viandante «colto», saprete dove si può mangiare bene a Milano e a Roma, a Firenze e Venezia, ma anche ad Arezza come a Bacoli, a Lariano come a Peltusano, Valgeghe, Trebaselleghe e Zompitta in provincia di Udine.

Un'altra sorpresa. La mappa dell'«eccellenza», in fatto di cibo, cioè i ristoranti con 19-20 e 11 addetti «quattro cappelli», è in Italia estremamente ristretta: non più di quattro ristoranti, secondo la valutazione dell'«Espresso», e precisamente, uno a Firenze, uno a Milano e ben due in provincia: a Cassinetta di Lugagnano (Milano) e a I-

«Un'occhio attento cioè ai prezzi praticati. Non sono moltissimi i locali italiani dove il prezzo alla fine del pranzo è superiore alle 50-60 mila lire (vini esclusi), ma non sono pochi quelli da 40-50 mila, nemmeno quelli da 30 mila, ahinoi. Ci resta tuttavia la consolazione dei numerosi locali dove ancora una buona cucina è servita con 20-25 mila lire; e spesso, in certi paesini sconosciuti ma anche in certe trattorie romane, umbre o laziali, si può ancora mangiare piuttosto bene con 15 mila lire.

Una selezione di 700 alberghi completa la Guida, ma a noi sembra più pregevole e «poetica» la cartina dei vini regione per regione: cari consigli sul «bere locale», preziosi accostamenti tra piatto e bicchiere, indicazioni sui grandi vini delle varie zone, quei nomi che evocano colori d'ombra e rubino, bouquet famosi, i Barbaresco e il Barolo, i Cartize e i Pinot, i classici Chianti, il Nobile di Montepulciano, l'antica Vernaccia di San Gimignano, le ambrosie di Ulisse e del Ciclope...»

Buonissima Italia. Ci viene in mente quel proverbio inglese: «Chi mangia bene beve bene; chi beve bene dorme bene; chi dorme bene non pecca; chi non pecca va dritto in cielo...»

Maria R. Calderoni

Il tempo

Località	Temperatura
Bolzano	-3 4
Verona	2 10
Trieste	5 11
Venezia	5 11
Milano	11 11
Torino	np np
Cuneo	np np
Genova	np np
Bologna	5 9
Firenze	4 14
Pisa	3 14
Ancona	7 12
Parugia	7 12
Pescara	8 14
L'Aquila	np np
Roma	7 13
Roma F.	8 13
Campob.	4 10
Bari	11 14
Napoli	4 16
Potenza	9 9
S.M.L.	11 13
Reggio C.	11 15
Messina	12 15
Palerma	15 16
Catania	4 19
Alghero	9 18
Cagliari	12 18

SITUAZIONE: La perturbazione che ha interessato la nostra penisola nelle ultime 48 ore sta abbandonando le regioni meridionali e si dirige verso il Mediterraneo orientale. Tra il passaggio di questa perturbazione e l'arrivo della successiva c'è un certo intervallo dovuto alla formazione di un'area di alta pressione che dall'Africa nord-occidentale si estende verso il continente. La prossima perturbazione sarà destinata ad interessare le regioni settentrionali solo marginalmente.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni iniziali di tempo discreto caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare dall'arco alpino e successivamente dalle regioni settentrionali. Sull'Italia meridionale inizialmente cielo nuvoloso con qualche precipitazione residua ma con tendenza a graduale miglioramento. Possibilità di banchi di nebbia sulla pianura Padana specie durante le ore notturne e quella della prima mattina. Temperatura senza variazioni notevoli.

Mafia, il diavolo non fa i coperchi

A Murmura (DC) concorso per la strage di Razzà?

La comunicazione giudiziaria - Frasca (PSI): «Escludo che abbia partecipato al summit mafioso»



Antonino Murmura



Nino Salvo

I Salvo, ecco come è finita la loro saga

Con un colpo di scena l'Assemblea regionale siciliana ha smantellato l'impero delle imposte

Dalla nostra redazione
CATANZARO — L'ipotesi di reato: dall'associazione per delinquere, il concorso in strage. Riguarda il senatore democristiano Vito Valentia, Antonino Murmura, attuale componente della giunta della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria) ha invitato una comunicazione giudiziaria inviando contemporaneamente al Parlamento, tramite la procura generale di Reggio, una richiesta di autorizzazione a procedere e — si presume — per la gravità dei reati anche all'arresto. La responsabilità di Murmura viene collegata a una sua partecipazione nell'aprile del '77 al summit mafioso di Razzà (Taurianova) dove morirono in un conflitto a fuoco due carabinieri e due boss.

L'ipotesi di reato nei confronti del parlamentare è di basarsi sulla testimonianza di alcuni detenuti (in particolare del cosiddetto «superpentito» Pino Scirva) che avrebbero ricevuto numerosi riscontri in seguito alle verifiche compiute dai magistrati. A Murmura, che già l'altro ieri aveva respinto la gravissima accusa, l'altro ieri il direttore del gruppo dc del Senato, ha dedicato una riunione esprimendo «profonda sorpresa per il suo coinvolgimento». Il gruppo dc auspica che la magistratura faccia al più presto chiarezza in una vicenda che ha investito il senatore socialista Salvatore Frasca, segretario regionale in Calabria, ha voluto dichiarare: «Per la conoscenza che ho sul fenomeno della mafia in Calabria, ritengo di poter escludere che il senatore Murmura abbia avuto una minima partecipazione ai fatti di Razzà». Frasca ha precisato di ignorare «quali sono le prove di cui dispone a suo carico il magistrato che è pure degno della massima stima».

Si sa che c'era davvero nel pomeriggio del primo aprile del 1977

nello squallido casolare di contrada Razzà di Taurianova? Chi tanto importare di chi è stato del «strage» in piena regola? È un'incognita alla quale da sei anni e mezzo si tenta invano di dare risposta. Ricostituiamo i fatti. Verso le 14, una pattuglia dei carabinieri capeggiata dal capitano Felice Candeloro per puro caso dalle parti di una vecchia casa, di proprietà di un pregiudicato, Francesco Pezzella. Vicino la casa i carabinieri notano la macchina appartenente ad un altro noto pregiudicato, Girolamo Albanese e decidono di vederlo chiaro. L'appuntato Candeloro e il carabinieri Caruso, lasciano il casolare e si dirigono verso la macchina e decidono così di entrare, ma non hanno il tempo di farlo. Nella stanza antistante la sala da pranzo due «guardie» scelte dalla mafia aprono il fuoco: è un micidiale tiro incrociato, sparano nei paracadute dei carabinieri. Poi i due militi hanno la meglio, disarmano i mafiosi ma quando tentano di entrare nella casupola dove si svolge il summit c'è la tragica sparatoria. Sul terreno restano morti i due carabinieri e due mafiosi guardiani. Il boss Vincenzo Avignone, Erro e nipote. I convenuti al summit si danno alla fuga. È una strage efferata, dalle modalità assolutamente anomale, Candeloro e Caruso non dovevano essere vivi dal casolare: qualcuno parla di una «strage necessaria».

Dalla nostra redazione
PALERMO — Puntualmente, ad ogni seduta, da quando ad ottobre ha ottenuto la nomina ad assessore, alcuni colleghi gli fanno sparire, per scherzo, per qualche minuto, il pesante borsone che si porta appresso. Era finita sempre in gollardiche risate. Ma l'altra sera l'assessore siciliano al bilancio, il Nicola Ravallino, si è ritrovato il borsone vuoto. Il fatto è stato contrastato — per tre lunghi giorni — il documento (proposto dal Pci, e poi approvato con un colpo di scena dall'As) con cui si mette fine «indipendentemente da altre eventuali proroghe nazionali» entro settembre 1984, all'impero dei «grandi gabellieri siciliani», ha perso le staffe e s'è perfino rivolto ad un imbarazzato poliziotto di servizio.

Data storica per la Sicilia. In sala stampa al Palazzo dei Normanni sembrano tornati i tempi d'oro. L'assessore, in pubblico, si scaglia contro il presidente della Regione, il pure lui, democristiano Santi Nicita. Il quale — lamenta — avrebbe «dovuto porre la questione di fiducia». E poi, contro quel che collega alla famiglia di Frasca, proprio mentre passava l'ora di un dibattito con 34 voti contro 33 (da 9 a 13 le defezioni dalla maggioranza, più molti banchi vuoti n.d.r.) si scompigliavano dalle risate, gli irresponsabili.

Dalla nostra redazione
PALERMO — Puntualmente, ad ogni seduta, da quando ad ottobre ha ottenuto la nomina ad assessore, alcuni colleghi gli fanno sparire, per scherzo, per qualche minuto, il pesante borsone che si porta appresso. Era finita sempre in gollardiche risate. Ma l'altra sera l'assessore siciliano al bilancio, il Nicola Ravallino, si è ritrovato il borsone vuoto. Il fatto è stato contrastato — per tre lunghi giorni — il documento (proposto dal Pci, e poi approvato con un colpo di scena dall'As) con cui si mette fine «indipendentemente da altre eventuali proroghe nazionali» entro settembre 1984, all'impero dei «grandi gabellieri siciliani», ha perso le staffe e s'è perfino rivolto ad un imbarazzato poliziotto di servizio.

Data storica per la Sicilia. In sala stampa al Palazzo dei Normanni sembrano tornati i tempi d'oro. L'assessore, in pubblico, si scaglia contro il presidente della Regione, il pure lui, democristiano Santi Nicita. Il quale — lamenta — avrebbe «dovuto porre la questione di fiducia». E poi, contro quel che collega alla famiglia di Frasca, proprio mentre passava l'ora di un dibattito con 34 voti contro 33 (da 9 a 13 le defezioni dalla maggioranza, più molti banchi vuoti n.d.r.) si scompigliavano dalle risate, gli irresponsabili.

passaggio all'esame degli articoli di un testo di legge proposto dal Pci sulla pubblicizzazione delle esattorie.

La manovra è fallita. E in questi tre giorni era successo di tutto. Bagarre in aula, durante gli interventi a ripetizione dei comunisti Russo, Parisi, Chessa, Vizzini, Colombo, Landolfi. Disordini tecnico-uridici. Artifici verbali. Alla fine il voto per passare a mano pubblica (ad un consorzio tra Regione e banche) le esattorie. La maggioranza in frantumi. Polemiche roventi. E anche la «militarizzazione» del governo regionale, con i deputati disposti a firmare una mozione, per un altro rilevante aspetto — la bonifica della vita siciliana — forze ingabbiolate nel «cattolico» di maggioranza non si prelatano ai vecchi giochi.

ettolitri di vino ogni anno. E la COSTITUI (turismo). Ora si sono dati assenti, anche per alcune minacce recenti: «Se non ci confermeranno l'appalto delle esattorie», aveva avvertito Nino Salvo, nel luglio '83, su «Panorama», «ci scatenaremo». E il 17 settembre, sul «Corriere della Sera», nel «prender atto» compiaciuto delle «azioni» che il governo regionale continua a rivolgere alle nostre società, si era lamentato tuttavia in questo modo: «a differenza di molti altri imprenditori, abbiamo forse commesso l'errore di rimanere in politica, legati alla Dc».

Poi un lungo silenzio, rotto solo da una pesantissima lettera-espone inviata alla Procura di Palermo, contro i magistrati troppo curiosi, e condita dalle solite lamentele sul «segreto istruttorio». L'ultima di tali pretese «violazioni» riguardarono un altro più che pubblico: un rapporto di polizia sul «caso Chinnici», nel quale si rivelava che poco prima di venire ucciso il consigliere istruttore stava per farli arrestare, ritenendoli nella stessa «associazione mafiosa» di un boss della stanza di Massimo. Ma anche questa è una storia nota. Quando venne ucciso il capomafia Totò Inzerillo, la polizia registrò ed ascoltò ben strane telefonate di un familiare del Salvo — l'ingegner Lo Presti, poi scomparso per lupara bianca — al boss, in Sudamerica. In esse Lo Presti lo invitava anche per conto di «Nino» a venire a Palermo, per «metter pace». Ma quel giudice che sta indagando sulla vicenda — parola del Salvo («Panorama» 5 luglio 1982) —, con la mania che ha per le banche, sta facendo cose da pazzi!.

I presidenti di Camera e Senato incontrano la stampa

ROMA — Il presidente del Senato, Francesco Cossiga, ha ricevuto ieri a Palazzo Madama i giornalisti della stampa parlamentare per i tradizionali scambi di auguri di fine d'anno. Rispondendo al saluto del presidente della stampa parlamentare, Giuseppe Morello, Cossiga ha ricordato, tra l'altro, che il Senato si accinge ad esaminare molti importanti problemi del suo funzionamento, così come la commissione bicamerale dovrà affrontare temi importanti e decisivi per il rinnovamento delle istituzioni. Analogo incontro con i giornalisti parlamentari aveva avuto l'altro ieri il presidente della Camera, Nilde Iotti. Due gli elementi al centro del suo saluto: l'importanza del confronto maggioranza-opposizione su finanziaria e bilancio, che ha esaltato il ruolo decisionale del Parlamento; e la novità dell'introduzione del botte-erisposta settimanale tra governo e deputati.

Affare Teardo, resta in carcere l'ex segretario PSI di Savona

SAVONA — Il Tribunale della Libertà di Savona ha accolto il ricorso presentato dai legali di Roberto Bordero, già segretario della Federazione socialista savonese e consigliere regionale, uno dei 24 arrestati nell'ambito dell'inchiesta sull'affare Teardo. I giudici, per la prima volta nel corso dell'inchiesta, hanno ritenuto che non esistono elementi sufficienti al carcere di Bordero dove si trova Bordero annunciando un altro mandato di cattura sempre per concorso in concussione, ma stavolta aggravata e continuata.

Il Partito

Campania: nuovo segretario regionale

Il Comitato Regionale e la Commissione regionale di controllo del Pci della Campania si sono riuniti per esaminare i problemi conseguenti al nuovo incarico conferito al compagno Antonino Di Stefano dal Comitato Centrale del Pci, quale responsabile della Sezione Meridionale.

Il Comitato Regionale e la Commissione regionale di controllo ringraziano il compagno Bassolino per l'impegno appassionato e intelligente con cui ha diretto l'organizzazione campana e gli rivolgono gli auguri più affettuosi per il nuovo lavoro che lo aspetta.

Il Comitato Regionale e la Commissione regionale di controllo hanno eletto all'unanimità quale segretario regionale il compagno Eugenio Donise, finora segretario della federazione comunista napoletana.

Il compagno Aldo Magnani compie 80 anni

Il compagno Aldo Magnani compie oggi 80 anni. Di origine operaia, dirigente della gioventù comunista nella clandestinità, più volte condannato al carcere dal tribunale speciale del fascismo, dopo la Liberazione Aldo Magnani ha ricoperto diverse cariche di rilievo nel partito e nel movimento cooperativo. È dal 1966 presidente della CFC di Reggio Emilia. Al compagno Magnani, il segretario del partito Berlinguer ha inviato un affettuoso telegramma di auguri.

MILLE IDEE PER UN DONO

Concorso a premi Aut. Minist. n. 4/247553

Risultati delle estrazioni

- 1° estratto una FIAT PANDA 30 - biglietto «ingresso» rosa - dot. B n° 60665
- 2° estratto una settimana bianca per due persone a Pila - biglietto «ingresso» verde-dot. A n° 50970
- 3° estratto un TV color «ITT» 27 pollici stereo - biglietto «ingresso» rosa - dot. B n° 4914
- 4° estratto un impianto HI-FI «PIONEER» completo X A5 con mobile - biglietto «ingresso» verde-dot. A n° 50183
- 5° estratto una lavabiancheria «INDESIT» 2091 AOI - biglietto «ingresso» verde - dot. A n° 1844

Per ritirare i premi rivolgersi a
PROMARK S.p.A.
Corso Traiano, 82/84 - 10135 TORINO - Tel. 011/612.612 entro il 20 gennaio 1984.

Comune di CANDELO

Provincia di Vercelli
N° R.P. 730
N° 12822 di prot.
AVVISO DI PREVENTIVO INVIATO A LICITAZIONE PRIVATA
IL SINDACO
a mente di quanto disposto dall'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14
RENDE NOTO
che questo Comune intende indire una gara di appalto a licitazione privata per l'assegnazione delle seguenti opere a forniture che vengono così sommariamente indicate:
Raddoppio fognatura in Via Isola Viana.
Importo a base d'asta L. 130.000.000
L'appalto verrà aggiudicato secondo la procedura prevista dalla lettera al dell'art. 1 della citata legge 2 febbraio 1973, n. 14.
Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda in carta da bollo ed indirizzata al Sindaco del Comune di Candelo entro il termine di giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione all'ammisione alla licitazione.
dalla residenza Municipale, il 16/12/1983.
IL SINDACO
Ernesto Malnesco

Comune di San Giovanni in Persiceto

PROVINCIA DI BOLOGNA
IL SINDACO RENDE NOTO
che viene indetta licitazione privata per l'appalto dei lavori di potenziamento della dorsale di adozione di acqua potabile dalla batteria di pozzi in località Marconi-Castelfranco Emilia - alle viscine di via Bassa-S. Giovanni in Persiceto - al servizio delle nuove zone di espansione per l'importo a base di gara di L. 300.000.000 (trecento milioni) di lire, ai sensi della legge 2-2-73, n. 14.
Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Gas-Acqua del Comune.
Il Sindaco Gianni Serra

avvisi economici

ALBERGO «Gudratt» - Zia-Donatelli, rinnovato, nuova gestione, offre settimane bianche, prezzi favorevoli, condizioni particolari gruppo Tel. 0462/55177 - 55125 (183)
HOTELS e residences in Trentino. Informazioni e prenotazioni: Guida-Valzeno 38 - 38023 Cles Tel. 0463/23002 - Ore ufficio (181)
PEJO Cogolo (Trentino) affittano appartamenti per stagione invernale, feste natalizie, settimane bianche Tel. 0463/374 327 (178)
VIGO DI FASSA/DOLOMITI - 38039 - Hotel Fontana, centro scistico, piscina coperta, sauna, video discoteca, party. Dal 3 dicembre lire 27.000, pensione completa Tel. 0462/64 140 (178)

Pranzo in riva al mare (con sindaco e autorità) degli operai della «Alluminio» di Porto Marghera

Perché non hanno voluto fare «Natale in fabbrica»

Da un anno sono in cassa integrazione e prestano la loro attività volontaria e prestano la loro attività volontaria - Ora riattano la colonia marina del Lido - Un patrimonio di professionalità che appartiene a tutta la città di Venezia - A quando la promessa attività sostitutiva? Una tredicesima di sole 30 mila lire

Dal nostro inviato
VENEZIA — Non hanno voluto fare il «Natale in fabbrica», come qualcuno aveva proposto. Hanno preferito venire qui sulla sottile striscia di sabbia fra mare e laguna al limite dell'isola di Lido, dove sorgono gli edifici della vecchia «batteria» di cannoni intitolata al doge Morosini: una colonia marina quasi fatiscente che un gruppo di operai dell'Alluminio Italia di Porto Marghera in cassa integrazione stanno riattando.

Arrivano intanto il sindaco di Venezia, Mario Rigo, il vice sindaco Paolo Caccieri e gli assessori Benozzi e Lia Finzi. Giungono il presidente della Giunta regionale, Marino Corsette, parecchi dirigenti sindacali. Dovevano esserci anche i ministri veneziani De Michelis e Degani: si giustificano con gli impegni di governo che li trattengono a Roma. Vasi di fiori e festoni natalizi in refettorio. Menù tipicamente lagunare

(frutti di mare, risotto di pesce, anguilla in umido e ai ferri) più quello che si preannuncia come un vero e proprio pranzo di Natale.

Ma che razza di pranzo? Agli antipasti escono mazzi di rose per l'assessore Finzi e per altre tre o quattro signore presenti. Poi si alza il padrone di casa, Checchini, del consiglio di fabbrica, e rispondono Rigo, Sbrogi, Cortese, l'assessore Finzi. «Noi lavoriamo in segno di protesta — ci spiegano quelli del consiglio di fabbrica — e anche il nostro pranzo è un'iniziativa atipica. Da un lato vuole esprimere solidarietà ai nostri compagni impegnati nel ripristino della colonia, dall'altro coinvolgere le autorità e parlare all'opinione pubblica».

Sono in cassa integrazione da un anno ormai con un precedente decennio di lotta alle spalle per non far morire la fabbrica. «Avevamo capito fin dal 1974 che il nostro stabilimento era obsoleto. Disposti fin da all'

Italia, ha stracciato la multa. I tentativi cortesi con moglie e bambini, ma non è bastato. Nei pomeriggi domenicali per le calli di Venezia. Ci siamo tassati per manifestare a Roma, nel scorso novembre: ci siamo andati in 300 su 500. Noi siamo fra le vittime della crisi internazionale e i prezzi dell'alluminio sono in ripresa, ma l'Italia rischia di perdere l'autobus. La nostra strategia è quella di far capire a tutti che il governo deve rispettare gli impegni. Che il patrimonio di professionalità che rappresentiamo non appartiene solo a noi, ma a Porto Marghera e a tutta Venezia».

Dalla nostra redazione

BARI — Come testimone di venti giorni di udienze, e di interrogatori, vorrei scrivere del processo contro gli imputati della morte di Palmina Martinelli, una bambina di 14 anni era viva a Fasano due anni fa, conclusosi con l'assoluzione di tutti per i quali la pubblica accusa aveva chiesto l'ergastolo. Senza lasciare spazio all'emozione, mi dice qualcuno. Sì, ma anche senza credere che un giornalista sia un fantasma, attraverso ad avvertimenti, fatti, sentimenti, senza che ne sia toccato. Senza emozione, certo, perché, per dire una banalità, un processo è una cosa seria e nessuno vuole in carcere degli innocenti, a anche oltre la cronaca, per fornire qualche elemento (del tutto personale), di riflessione.

Così, giorno per giorno, fra mille pregiudizi fino alla sentenza

Palmina, storia d'ordinaria ingiustizia

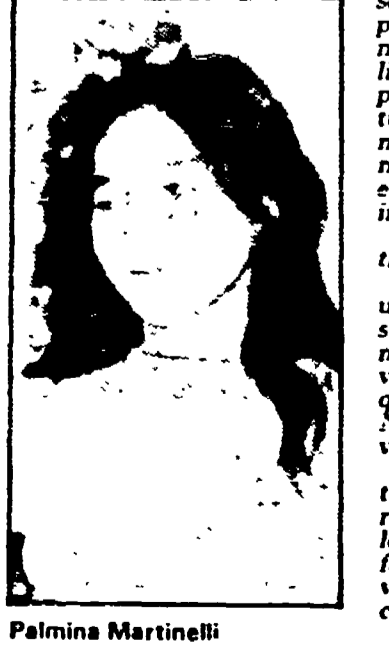
Palmina intanto è morta. Non può più parlare. Eppure aveva parlato, senza un'esitazione, senza un cedimento o un dubbio per 22 giorni. Aveva detto i nomi dei suoi aggressori: gente che conosceva bene. Non si era limitata ad accusare, aveva voluto spiegare.

La sua voce, risuonata in aula, ma c'era voluta tutta l'ostinazione del pubblico ministero per pretendere l'ascolto del nostro registrato. La difesa aveva parlato di «mera suggestione». Poi è stato in larga parte seguito il logico copione di tanti processi per violenza sessuale. Sulla vita della ragazza, sulle sue amicizie e sui suoi amori di quattordicenne si è indagato senza pietà.

Si è arrivati a chiedere alla sorella Franca chi fosse l'uomo con cui ormai tre anni fa aveva avuto un figlio. Con il processo non c'entra niente, ma tant'è.

Francia ha fatto per due anni la prostituta, in un inferno in cui l'aveva trascinato uno degli imputati. A lei quindi si può chiedere di tutto. Bisogna poi dimostrare che Palmina non diceva la verità, che le sue dichiarazioni erano il frutto di una complessa macchina ideologica, bisogna dimostrare che si sarebbe suicidata e che poi, per allontanare la vergogna del suo figlio, lo avrebbe coperto con un'accusa.

Angelo, santa, demonia. La personalità di Palmina è stata trascinata nelle aringhe della difesa nelle più diverse interpretazioni. Era un angelo, perché andava in chiesa e stava per fare la comunione e gestiva gran parte dell'economia familiare, ma era un demone perché capace di reggere durante la sua agonia una falsa verità. Per interpretarla, fare dire altro da quello che affermava si sono scomodati psichiatri e medici e pagine di perizie tecniche. Sono risuonate parole come l'«abilità adolescenziale», «suicidio per depressione». Si è fatto di tutto, insomma, per annullare nella sua concretezza di bambina, per cancellarla così come era e rinchiuderla volta a volta in definizioni «impaccettate».



Palmina Martinelli

Nel frattempo degli imputati chi si è occupato? Una casa di prostituzione, sfruttatori della sorella di Palmina, Franca. Un ambiente violento e disregolato, si è detto, quello in cui viveva Palmina. Non scopro niente di nuovo.

Fasano è un grosso paese, attraversato da giri di droga, dal racket, la distruzione è violenta. E ancora da una cultura fatta anche di falso onore, dove uscire con un ragazzo significa fidanzarsi e sposarsi.

Ma veramente era su questo che il processo doveva indagare, scoprire il non saputo, il dato originale? Non credo. La difesa sostiene che c'erano molte prove che contraddicevano la verità di Palmina. Ora entrare nel merito di un processo durato venti giorni non è semplice. E forse neanche giusto. Le cronache già hanno seguito alibi e interrogatori, e adesso toccherà ad un'altra corte riprendere in mano i fili della vicenda.

Giusi Del Mugnolo

EST-OVEST

La CEE abroga le sanzioni contro l'Unione Sovietica

Le misure erano state adottate nel marzo del 1982 a causa dello stato di guerra in Polonia - Si trattava di limitazioni alle importazioni dall'URSS

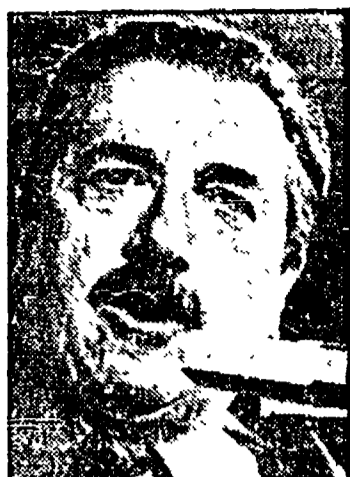
Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La Comunità europea ha deciso di porre fine alle sanzioni economiche contro l'Unione Sovietica che erano state applicate come reazione alla proclamazione della legge marziale in Polonia. Il regolamento del Consiglio dei ministri della CEE che sottoponeva a regime di autorizzazione e di limitazione una serie di prodotti di importazione dall'Unione Sovietica, era stato emanato il 15 marzo 1982 ed era stato rinnovato per un altro anno il 31

dicembre. Ora, alla scadenza del periodo, la commissione ha fatto sapere che il regolamento non verrà più prorogato. Quando nel marzo '82 si trattò di decidere, su pressione degli Stati Uniti, il pacchetto delle sanzioni, la Grecia e la Danimarca si dissociarono e la decisione venne presa tra aspre polemiche. Da una parte stavano coloro che sostenevano la necessità di prendere drastiche misure punitive nei confronti dell'URSS, dall'altra chi sosteneva l'innuità pratica delle sanzioni, anzi il pericolo di con-

tribuire ad un ulteriore deterioramento dei rapporti Est-Ovest e al peggioramento della stessa situazione in Polonia. Prevalse infine una soluzione di compromesso: sanzioni che non si ripercuotessero in modo grave sulle esportazioni sovietiche, che non si prestassero a contromisure tali da danneggiare le esportazioni europee verso l'URSS, ma che nello stesso tempo dessero ai sovietici un segnale che la CEE seguiva con attenzione e preoccupazione l'evoluzione della situazione in Polonia. Vennero

colpite dal regolamento merci voluttuarie come il caviale, le perle, i diamanti, i tappeti e altre di più largo consumo, ma che non incidevano molto sulle esportazioni sovietiche, come le conserve di pesce, motori, cancelli, orologi, tubi catodici per televisori, pannelli di legno, carta, alluminio, cuscini di sfera e giocattoli. Veniva colpito, in sostanza, l'1,5 per cento delle esportazioni sovietiche verso l'Europa per un valore di circa 150 milioni di dollari l'anno.

Arturo Barioli



ARGENTINA

Il Parlamento ha abolito l'autoamnistia per i militari

La decisione su richiesta del presidente Alfonsín - Da oggi nessun espediente legale impedisce di far luce sulla vicenda dei «desaparecidos» del periodo della dittatura

BUENOS AIRES — Il Parlamento argentino ha revocato, su precisa istanza del presidente Raul Alfonsín, la legge di autoamnistia, varata dai governanti militari, per assolverli dall'accusa di strage nei confronti delle migliaia di desaparecidos durante gli anni della sanguinosa repressione scatenata dal regime dopo il golpe del '76. La revoca dell'amnistia è la prima legge votata dal nuovo Parlamento. Il Senato l'ha approvata all'unanimità dopo che la Camera l'aveva adottata il 16 dicembre scorso. Drammatiche testimonianze proprio sull'esistenza di campi di concentramento in Argentina, durante il regime

militare, e precise rivelazioni sui modi operativi, sui metodi di tortura e sulla responsabilità di noti personaggi, uomini-chiave della repressione indiscriminata, iniziata all'indomani del golpe sono stati pubblicati ieri dalla rivista «La semana». Il settimanale rivela anche dati sull'esistenza di centri clandestini di reclusione, attraverso una relazione elaborata da Martin Ennals, segretario generale di Amnesty International. Il rotocalco riproduce infine alcune pagine del libro «Lo Stato terrorista argentino», dell'avvocato Eduardo Dubal-

de, il quale risiede in Spagna dal 1977, in cui sono raccolte rassicuranti testimonianze di sopravvissuti ai campi di concentramento e dati sulle sevizie inflitte alle vittime dai loro rapitori. Dalle testimonianze emergono gravi responsabilità di un figlio dell'ex presidente Jorge Rafael Videla, all'epoca tenente dell'esercito, e dei generali Vazquez, Maradona, Centeno, Sassiun ed altri ufficiali dell'esercito, accusati di avere fucilato detenuti scomparsi. Nel drammatico racconto dei superstiti dei campi di concentramento si cita anche il nome dell'ammiraglio Chamorro e si afferma che il campo «Olímpico», uno dei maggiori centri illegali di reclusione della capitale, era diretto dall'allora maggiore Minicucci. Le vittime sopravvissute della repressione che hanno fornito dati per la compilazione del libro hanno detto che spesso si vedeva in quel campo di concentramento il generale Guillermo Suarez Mason, lo stesso esponente della P2 argentina, legato a Licio Gelli, ed ora sotto processo. Tanto Suarez Mason come Minicucci sono comparsi ieri davanti a un giudice federale per rispondere dell'accusa di sequestro di un cittadino italo-argentino, comparso nel 1978. NELLA FOTO: il presidente argentino, Raul Alfonsín

UNGHERIA

Riforma elettorale Si sceglierà fra due candidature

La nuova legge entrerà in vigore per le elezioni politiche che si svolgeranno nel 1985

BUDAPEST — L'Ungheria ha una nuova legge elettorale. Il parlamento nazionale ha approvato la riforma che prevede almeno una doppia candidatura in ciascuna circoscrizione, sia per le elezioni politiche che amministrative. Si tratta di un fatto unico nei sistemi elettorali dei paesi dell'Est, dove viene votata una lista unica.

Secondo la nuova legge ungherese, che entrerà in vigore in occasione delle elezioni per il rinnovo dell'assemblea nazionale nel 1985. In ogni circoscrizione sarà obbligatoria la presenza di almeno due candidati: il candidato che giungerà secondo, a condizione che abbia ottenuto almeno il 25 per cento dei suffragi, diventerà deputato supplente.

In base alla nuova legge, che dovrebbe incoraggiare una sia pur prudente democratizzazione della vita politica, 35 persone saranno elette su una lista nazionale dall'insieme degli elettori. In questa lista figureranno, verosimilmente, i membri dell'ufficio politico e del segretariato del partito, oltre a personalità della vita economica, scientifica e culturale appartenenti o no al POSU.

Il nuovo tentativo di riforma del sistema elettorale ungherese — altri timidi esperimenti con risultati pratici di scarso rilievo erano stati compiuti nel 1963 e nel 1970 — sembra avere lo scopo primario di consolidare il consenso nazionale attorno all'attuale direzione politica.

Anche con la riforma, naturalmente, il partito si riserva comunque una maggioranza preponderante. Non vi è dubbio che con questa liberalizzazione della vita politico-istituzionale tutta la linea di Kadar entrerà nella sua fase decisiva. Il 1985, anno in cui oltre le elezioni generali e locali partirà il nuovo piano quinquennale e in cui si terrà il tredicesimo congresso del partito, sarà forse l'anno decisivo per verificare fino a che punto la riforma economica avrà influito sulla democratizzazione della vita politica ungherese.

AFRICA A.

Aspri scontri al confine tra Angola e Sudafrica

JOHANNESBURG — Violenti combattimenti tra truppe sudafricane e angolane sono in corso da alcuni giorni nel sud dell'Angola. La notizia è stata diffusa dall'emittente Radio Angola. Secondo la Radio, reparti dell'esercito sudafricano avrebbero lanciato un attacco contro unità delle Forze popolari angolane (FAPLA) e cubane nei pressi della città di Cahama, ultimo centro controllato dal governo di Luanda nel sud del paese. I sudafricani — secondo le informazioni angolane — avrebbero rafforzato le loro unità a Quilve, cento chilometri ad Est di Cahama, ed a Otchinaja, cinquanta chilometri a sud-ovest della città. Cahama è a meno di cento chilometri dalla città di Xangongo, che venne occupata e distrutta dalle forze del Sudafrica nell'agosto del 1981 in una azione contro i combattenti della Namibia. Il portavoce delle forze sudafricane, interpellato ieri a Pretoria, non ha voluto confermare la notizia dei combattimenti limitandosi a dire di non avere nulla da dire sull'argomento.

SVEZIA

Approvati dal Parlamento i fondi dei salariati

STOCCOLMA — Il parlamento svedese ha approvato la legge proposta dal socialdemocratico per la costituzione dei cosiddetti «Fondi dei salariati» nonostante la massiccia opposizione degli industriali. Gli industriali si sono opposti duramente alla legge nel timore che essa trasferisca il controllo dell'industria del paese ai sindacati. Lo scorso ottobre 75.000 imprenditori svedesi tennero una dimostrazione per le strade di Stoccolma e si radunarono in massa davanti al parlamento. La legge entrerà in vigore il 1° gennaio 1984. I risultati esatti della votazione sono stati 164 a favore e 158 contrari. I partiti d'opposizione di destra, comprendenti i moderati (conservatori), Folkpartiet (liberali) e partiti di centro (per la maggior parte agricoli) hanno tutti votato contro la legge. Il governo ha dichiarato che lo scopo più importante del fondo è quello di rivitalizzare l'economia svedese e dare ai lavoratori maggior controllo sulla gestione delle società.

Brevi

Appello dal Papa ai politici in difesa della pace
CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa ha rivolto un nuovo appello in favore della pace e della cooperazione in Europa. L'appello è contenuto nel messaggio che Giovanni Paolo II ha indirizzato per il primo gennaio ai responsabili politici e agli operatori sociali, economici e culturali di ogni nazione del mondo.

Brasile, folla linca tre malviventi

SAN PAOLO — Terrorizzavano da tempo rubando e uccidendo, gli abitanti in un quartiere popolare alla periferia di San Paolo. Ieri tre giovani malviventi — uno aveva solo 13 anni — sono stati aggrediti da una folla inferocita che li ha uccisi a colpi di bastone e di coltello.

Commissione contro aiuti al Nicaragua

NEW YORK — La commissione per l'America centrale, in cui Henry Kissinger è presidente, ha deciso di escludere il Nicaragua dal piano di assistenza economica alla regione, perché il governo sandinista di Managua «solo dopo cambiamenti radicali potrebbe fare un corretto uso degli aiuti».

EVVIVA IL NATALE

24 DICEMBRE

ALLE 18.30 ★ "ZIG ZAG" SPECIAL

Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello

ALLE 19.30 ★ "IL PRANZO È SERVITO" SPECIAL

Gioco a quiz condotto da Corrado

ALLE 20.25 ★ PREMIATISSIMA

Lo show condotto da Johnny Dorelli

25 DICEMBRE

ALLE 13.30 ★ Film: BENIAMINO (BENJI)

ALLE 15.10 ★ Film per la TV: MARIA E GIUSEPPE: Storia di un amore

ALLE 17.35 ★ Telefilm: IL MIO AMICO ARNOLD

ALLE 18.00 ★ Cartoni animati: VENTO TRA I SALICI

ALLE 20.25 ★ Film: SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI

ALLE 22.25 ★ CONCERTO DI LUCIANO PAVAROTTI

26 DICEMBRE

ALLE 13.30 ★ Cartoni animati: LA ROSA DI BAGDAD

ALLE 15.10 ★ Film: IL FORESTIERO con Gregory Peck

ALLE 16.50

Film: UNA PICCOLA STORIA D'AMORE con Laurence Olivier

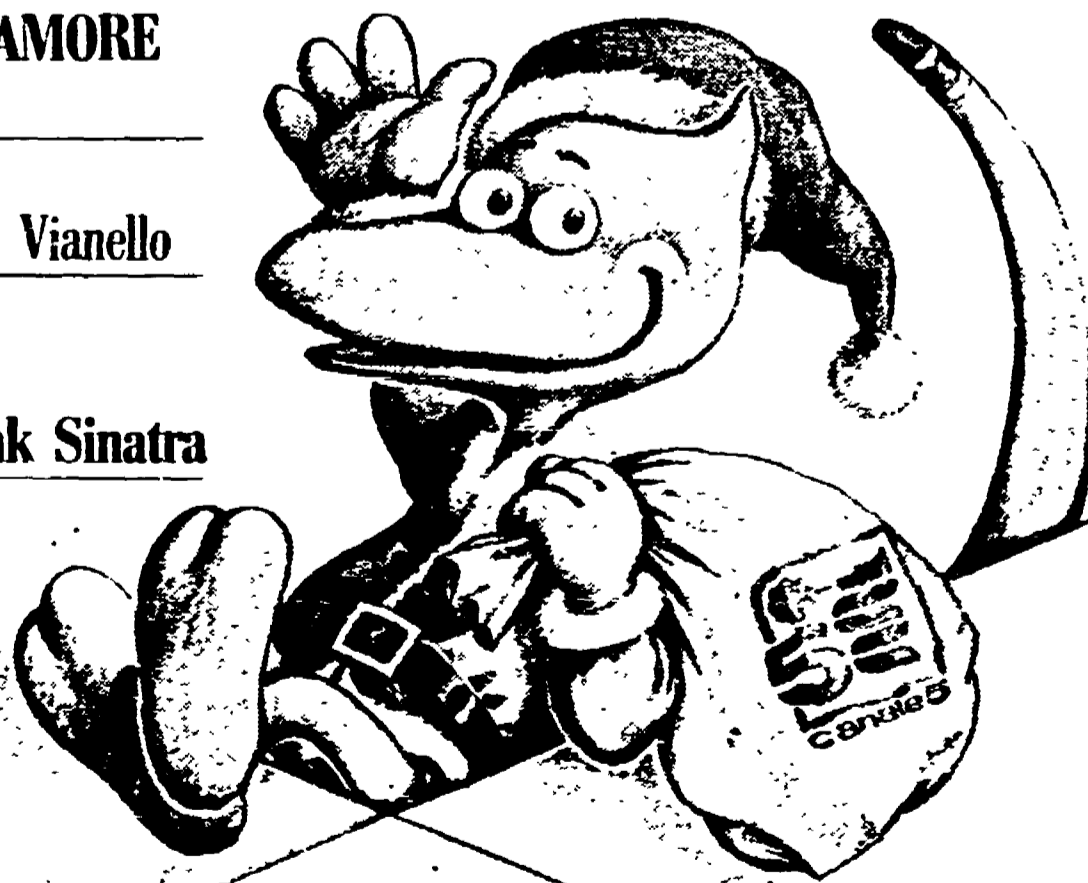
ALLE 18.45 ★ ZIG ZAG

Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello

ALLE 20.25

Film: BULLI E PUPE

con Marlon Brando e Frank Sinatra



ALGIRI



Nomine nelle Casse di risparmio

Quaranta poltrone per cinque partiti

ROMA - Al ministero del Tesoro si sono accorti che ci sono quaranta incarichi al vertice delle casse di risparmio scaduti da molto tempo. Il ritardo con cui si intenderebbe procedere, ora, a queste nomine si intreccia con una situazione di confusione e disorientamento per ciò che riguarda i mutamenti da apportare agli statuti, l'operatività e la riorganizzazione delle casse. Lo stesso consiglio dell'Associazione casse di risparmio, che ha fallito vari tentativi di stabilire una linea comune, ha creato gravi una commissione per discutere l'accorpamento, fusione, servizi nelle Casse. Abbiamo chiesto all'on. Giuseppe D'Alena responsabile della Sezione per le attività finanziarie e del credito del PCI, cosa ne pensa di questo stato di cose. «Non può esserci resa di fronte all'arroganza di taluni partiti anche se non si è riusciti a farli arretrare dalla lottizzazione e dalla scelta di uomini per la sola affidabilità politica per chi decide le nomine. Anche se non si è riusciti a farli arretrare, a farli tornare alle proprie funzioni, il PCI continua a battersi per impedire che i partiti si spartiscano pezzi dello Stato, banche, holding finanziarie, aziende di produzione. C'è una relazione fra lottizzazione e confusione nelle casse di risparmio? «I fatti parlano da soli. Se l'omogeneità politica nelle giunte locali con la composizione del governo nazionale già pare insostenibile, quella fra pentapartito e composizione del consiglio di amministrazione delle banche è inammissibile ed inquinata il sistema bancario perché va contro l'efficienza, distoglie dalla ricerca dell'efficienza. Una persona capace ed onesta può avere qualunque tessera di partito, o nessuna tessera: non si deve semplicemente chiedere la tessera di partito per accedere a posti di responsabilità bancaria. Se un limite politico generale può essere ammesso sarà, semmai, quello della fedeltà ai principi costituzionali. Come giudichi le cosiddette autoriforme che le Casse tentano di portare avanti? «L'attuale riforma degli statuti avviene al di fuori delle indicazioni del Parlamento ed spetta stabilire i principi generali nel cui ambito ciascuna banca pubblica può riformare il proprio statuto. Perché questo? Per svuotare di poteri reali gli stessi consigli di amministrazione a favore di comita-

Bloccare i prezzi petroliferi? Secondo l'ENI è impossibile

L'ente chiede anche per la benzina che venga dato più spazio alla logica del mercato - Per il gas sovietico occorre ricontrattare tutto - A fine anno aumentati del 4% i consumi energetici

ROMA - Si possono bloccare i prezzi dei prodotti petroliferi (benzina compresa)? No, non è possibile perché dipendono dai costi di importazione. Si può assicurare che nel 1984 non cresceranno più del 10%? Anche questo è imprevedibile. Il dialogo si svolge fra un giornalista e due dirigenti ENI (Grignaschi e Meomartini) e così l'ente nazionale idrocarburi mette i bastoni fra le ruote ad un eventuale accordo fra sindacati e governo che vincoli strettamente l'aumento degli aumenti dei prodotti petroliferi. Grignaschi, vicepresidente dell'ENI, spiega anche una lancia a favore del prezzo

che l'ente fornisce indicazioni precise. L'aspettativa è rimasta però disattesa e più di una risposta è apparsa vaga ed incerta, talora diplomatica. E il caso del gas sovietico. Il contratto si farà? Dice Meomartini: «Aspettiamo che il governo ci comunichi ufficialmente che possiamo riprendere la trattativa». Il precedente accordo, comunque, non vale più. Quel pezzo di carta firmato può rappresentare al massimo un punto di riferimento. Bisognerà però, discutere con l'URSS quantità, tempi e prezzi. E il bilancio di un anno? Il prezzo del greggio - è

stato detto - è calato di cinque lire, ma nel nostro Paese i prezzi petroliferi sono continuati a salire (+4%). Non è un bel risultato. Complessivamente - informano i dirigenti ENI con visibile soddisfazione - l'andamento del settore energia è stato positivo: si è arrivati, infatti, all'autofinanziamento. Per l'84 si prevede di coprire più del 50% del fabbisogno di greggio dell'Agip petrolio con i giacimenti del gruppo in Italia. Il trend dei consumi energetici è stato negativo per tutto l'82 e per i primi sei mesi dell'83, sino al terzo trimestre di quest'anno

Nuove polemiche sulla centrale di Gioia Tauro

CGIL: no alla delibera CIPE - Si dichiara Favorevole il sindacato di categoria

ROMA - La centrale a carbone di Gioia Tauro e la relativa delibera del CIPE hanno dato origine a un ventaglio di posizioni fra le forze politiche, il governo, il sindacato. Dopo l'intervento del ministro Altissimo alla commissione Industria del Senato, il compagno Giovanni Urbani, a nome del gruppo comunista di Palazzo Madama, ha affermato la necessità di avviare rapidamente la costruzione del primo gruppo di centrali previsto dal piano energetico nazionale e - in ogni caso - di costruire la centrale di Gioia Tauro con l'uso delle più moderne tecnologie antinquinamento e garantendo il pieno rispetto dell'ambiente e delle esigenze di equilibrio ecologico. I comunisti - ha detto ancora Urbani - si fanno interpreti della denuncia e della protesta della popolazione calabrese che, dopo degli anni, ha dovuto toccare con mano l'inconsistenza e il fallimento dei numerosi progetti di industrializzazione e di sviluppo. Di questo fallimento - ha concluso Urbani - sono le principali responsabilità del Governo e delle partecipazioni statali. Della necessità di aprire immediatamente una trattativa che sia parallela all'attuazione della delibera CIPE, parla dal canto suo la CGIL, energia. Il sindacato di categoria si schiera quindi per l'attuazione della delibera senza ritardi, ma per il varo contemporaneo di un confronto col governo in grado di collegare la costruzione della centrale a un progetto di sviluppo reale della regione. Di parere diverso è invece la CGIL nazionale. In una nota diffusa ieri, la Confederazione afferma che la deli-

Ancora in piazza i lavoratori Montefibre

VERBANIA - Per la seconda volta in ventiquattro ore i lavoratori della Montefibre di Pallanza hanno protestato la stazione ferroviaria di Verbania. Ieri mattina per un paio d'ore, centinaia di operai hanno invaso i binari bloccando la linea internazionale Milano-Sempione. La protesta è dovuta all'atteggiamento del governo che, passando da un rinvio all'altro, non intende risolvere la delicata vertenza aperta nello scorso aprile. Nell'ultimo incontro a Roma al ministero dell'Industria, pochi giorni fa, il sottosegretario Zito si è impegnato a invitare la Fedat per esaminare la situazione creata dopo la fermata dello stabilimento.

Programma del mare sul binario morto?

Dure reazioni liguri alla ripartizione di fondi per i porti - Insufficienti per i sindacati le proposte Carta-Darida

Table with 3 columns: Country, 23/12, 22/12. Includes USA, Germany, Canada, France, etc.

ROMA - Tamponata la fase d'emergenza nei porti - la Banca Nazionale del Lavoro avrebbe già deliberato il mutuo di 52 miliardi per il pagamento delle tredicesime dopo che il ministro Goria si è impegnato a pagare i 1700 miliardi circa dovuti dallo Stato allo stesso istituto di credito - il confronto sindacato-governo sul futuro dell'economia marittima dovrebbe, almeno in teoria, procedere con maggiore speditezza e tranquillità. Dovrebbe, ma tutta una serie di segnali e di decisioni che vengono dal governo o da organismi ministeriali, non inducono certo all'ottimismo. Basta vedere come sono stati ripartiti dal CIPE i 144 miliardi del FIO (Fondo investimenti e occupazione) assegnati ai porti. Dai finanziamenti sono stati tagliati fuori di netto i porti liguri (Genova, Savona, Voltri). La FIL-CGIL della Liguria ha reagito aspramente: «È una decisione di gravità inaudita - ha detto il segretario regionale, Daccà - che si configura come una risposta negativa rispetto alle attese e alle esigenze del tessuto produttivo ligure di cui la portualità è parte essenziale. Durissime le reazioni anche del presidente della Giunta regionale, di quello della Provincia e del sindaco di Genova. Non si capisce, in sostanza, dal tipo di ripartizione dei fondi a quali criteri di riorganizzazione

e ristrutturazione, ammodernamento e rilancio del sistema portuale italiano si ispiri il governo. E non si può nemmeno dire che il confronto, chiamiamolo così, aperto con il ministero della Marina Mercantile e le PPS, su porti, flotta e cantieri, cioè sull'insieme dell'economia marittima, sia stato istradato sul binario giusto. Sembra addirittura avviato su un binario morto. Non basta, infatti, osservare i sindacati, la scelta dichiarata volontà di attuare una politica di programmazione del settore, se poi, alla resa dei conti, si riscontrano inadeguatezze e insufficienze nel determinare quel profondo mutamento di indirizzo e di struttura di cui il settore complessivamente considerato ha bisogno. I ministri Carta e Darida nell'ultimo incontro con la Federazione unitaria hanno presentato, un paio di giorni fa, nuove proposte per la costruzione di un piano triennale di rilancio della politica marittima nel nostro paese. Si tratta di proposte assolutamente insufficienti. La Federazione CGIL, CISL e UIL ha chiesto che fin dai primi giorni di gennaio sia ripreso il confronto con il governo. Intanto, però, si procederà ad un coordinamento delle azioni di lotta in atto nei vari comparti - porti, flotta, cantieri - e nella prima metà di gennaio si terrà un'assemblea nazionale dei quadri del settore marittimo.

llo Gioffredi

Brevi

Veglia alla Tecnocassa occupata
L'AQUILA - Natale di lotta per i lavoratori della Tecnocassa, sui quali incombe la minaccia di chiusura dell'attività produttiva e dei conseguenti licenziamenti. La sera del 24, le organizzazioni sindacali hanno organizzato una veglia nella fabbrica occupata.
Fiat brasiliana: aumentano le vendite
SAN PAOLO - Le vendite della Fiat brasiliana sono aumentate quest'anno del 12,3%. Il risultato è stato considerato molto positivo dal direttore generale dell'azienda, Silvano Valentini, tenendo conto che l'industria automobilistica brasiliana ha avuto, complessivamente, una crescita del sette per cento.
Eni-Samim: Darida chiede rinvio CIG
ROMA - L'Eni-Samim è stata invitata dal sottosegretario Giacometti, a nome del ministro delle Partecipazioni statali, a sospendere il provvedimento di cassa integrazione richiesto dalla società e cento lavoratori (dei quali ottocento minatori) in Sardegna esiste le gravissime implicazioni di ordine politico sociale che la cassa integrazione avrebbe nell'isola.
Autorizzato l'accordo Toyota-General Motors
NEW YORK - Con un voto contrastato (tre favorevoli e due contrari) la commissione del governo federale USA che sorveglia sul rispetto delle norme antitrust ha concesso l'autorizzazione all'accordo di coproduzione fra la General Motors e la Toyota.

In Borsa risalgono le quotazioni dell'impero Pesenti

MILANO - Ieri si è tenuta l'ultima riunione della Borsa di Milano precedente le vacanze di Natale. Nonostante il clima festivo e quindi i conseguenti atteggiamenti di distacco, normali in ogni periodo di fine anno, la seduta è stata caratterizzata da scambi vivaci e da un recupero, seppure selettivo, dei prezzi. L'indice boristico (Mib) ha fatto registrare un rialzo dello 0,69 per cento rispetto alla giornata di giovedì, e dell'1,57 per cento nei confronti del venerdì della scorsa settimana. La dinamicità della seduta di ieri in Piazza degli Affari, il livello consistente degli scambi hanno suscitato qualche sorpresa persino nell'ambiente solitamente avvertito degli operatori finanziari. Le spiegazioni offerte dagli esperti sottolineano due elementi: in primo luogo la settimana appena trascorsa era quella di apertura del nuovo anno boristico (che, come è noto, non corrisponde all'anno solare) e si era aperta sull'onda delle voci circa la stipulazione dell'accordo tra la Olivetti e il colosso americano ATT; in secondo luogo la maggiore animazione degli scambi viene attribuita alle iniziative di ricorpertura delle posizioni al ribasso che avevano colpito da qualche tempo i valori del gruppo di Carlo Pesenti. Indiscrezioni circolanti in questi giorni hanno accennato alla possibilità di una cessione da parte del cementiere bergamasco di una delle controllate in buona salute del suo impero. È naturale che se ciò corrispondesse a varie le condizioni non certo finanziariamente floride in cui versano alcune società di Pesenti potrebbero trovare iniezioni positive di contenuti e di fiducia. Ieri al listino le azioni Italmobiliare (la finanziaria di Carlo Pesenti) hanno registrato incrementi delle quotazioni del 10,7 per cento; le Italcementi hanno progredito del 6,4 per cento, le Ras del 4,4, le Franco Tosi del 3,6 per cento. Gli aumenti minori sono stati quelli delle aziende in migliori condizioni (Ras e Franco Tosi) anche perché erano quelle meno colpite dai ribassi delle settimane precedenti. Legenda Adinkronos ha scritto che voci circolate fin da giovedì dicevano che Carlo Pesenti starebbe ultimando le trattative per realizzare la cessione non soltanto della Banca Provinciale Lombarda, ma anche del pacco (sic) azionario Ras che fa capo alla finanziaria Italmobiliare. È forse sulla scia di queste voci che quanti avevano venduto titoli del gruppo che fa capo al finanziere di Bergamo hanno voluto ricomporre (per ricoprirsi) persino con insistenza tale da determinare rialzi vistosi delle azioni di Pesenti?

Un «supplemento» di trattativa chiesto dai vigili del fuoco

ROMA - Alcuni punti del primo contratto dei vigili del fuoco dovranno essere ridiscussi con la delegazione governativa e migliorati. Le riserve sull'ipotesi di una settimana solenne sollevata in un primo momento dalla CGIL sono diventate patrimonio comune del Comitato esecutivo unitario dei sindacati di categoria. Fra l'altro si prospetta la possibilità di «intraprendere opportune iniziative sindacali» per rimuovere le eventuali opposizioni e rifiuti del governo. Il «supplemento» di trattativa richiesto si propone il raggiungimento di diversi obiettivi. Eccoli. Innanzitutto deve essere chiarito che al personale di supporto tecnico e amministrativo del Corpo dei vigili del fuoco debbono essere estesi tutti i miglioramenti economici e normativi previsti dal contratto degli statali (DPR 344/83). Al personale operativo dovrà essere garantito quanto previsto dall'art. 11 del DPR 344 e cioè il compenso incentivante per attività specifiche delimitate nel tempo (in sostanza una specie di cottimo). Si chiede di eliminare alcune ambiguità presenti nel punto dell'«intesa» relativo al lavoro straordinario e di estendere alla dirigenza del Corpo l'indennità di rischio, corrisposta in quota fissa mensile pensionabile. L'esecutivo unitario dei vigili del fuoco «condanna» il governo per aver rifiutato di applicare la normativa relativa all'indennità di rischio al personale andato in pensione in data precedente all'entrata in vigore del contratto. Chiede che il tema sia ridiscusso. Vengono formulate anche ipotesi alternative quali l'estensione della norma ai lavoratori andati in quiescenza dopo il 1° gennaio 1982 o di recuperare tutta la questione nell'ambito della vertenza intercategoriale sulla riforma pensionistica. La definizione dei profili professionali ha costituito per tutta la trattativa uno degli scogli maggiori. Il problema non può essere ulteriormente rinviato. I profili vanno definiti facendo salva l'ipotesi già concordata con il ministero dell'Interno. Al massimo debbono essere approvati contestualmente e congiuntamente al DPR di ratifica del contratto. In definitiva si tratta di chiedere al governo il rispetto della legge 312 nella parte relativa alle qualifiche funzionali. Infine l'orario di lavoro dovrà essere ridotto a 38 ore settimanali entro la scadenza del contratto, anzi «contestualmente» alla immissione in ruolo degli organici previsti anche dalla ipotesi di accordo. Le assemblee dei lavoratori per discutere l'ipotesi d'accordo inizieranno il 3 gennaio e si concluderanno dieci giorni dopo.

Advertisement for Colussi biscuits. Text: LE BONTA' COLUSSI CRESCONO DI ANNO IN ANNO. La Colussi si evolve da 30 anni assieme alle evoluzioni del gusto e delle abitudini dei consumatori italiani. Tra frollini per la prima colazione (tra cui Gran Turchese, il frollino più venduto in Italia), biscotti secchi, biscotteria preziosa e Wafers, Savoirdi, Fette Biscottate e Crackers, la Colussi vanta infatti uno dei più ricchi portafogli-prodotto sul mercato. Una gamma vastissima, nata da una attenta filosofia aziendale: qualità degli ingredienti, lavorazione perfetta e una lunga esperienza industriale che permettono di applicare, ogni volta con successo, le formule della bontà Colussi a prodotti sempre nuovi. Così la Colussi cresce e si modifica di anno in anno per soddisfare le più svariate esigenze di un pubblico sempre più vasto e composito. Includes images of various Colussi biscuit products.

Come ne parlano

tre scrittori



UN UOMO (uno Straniero) si sveglia in un albergo il giorno di Natale. Qualcuno (il telefonista, un cameriere, una radio) lo informa che per la prima volta nella storia è Natale ovunque, anche nei paesi che cristiani non sono. Un accordo internazionale prevede infatti che ciascun popolo celebri anche le feste degli altri, sicché i giorni di riposo si sono diffusi e moltiplicati fino a creare un'unica, quasi ininterrotta, lunghissima vacanza: Natale e Pasque cattoliche e ortodosse, capodanni lunari e solari, «tèt» cinesi e vietnamiti, Muled-En-Nabi, Ramadan, Grandi e Piccoli Balam musulmani, anniversari di vittorie e sconfitte, Primi Maggì, Ventuni Aprilì, compleanni di presidenti, emiri e regi...

È Natale, ma fa caldo. Anzi, non proprio caldo. Dal cielo, insieme con una luce dorata che illumina e abbellisce ogni cosa, piove un tepore primaverile. Non è inverno, non sarà mai più inverno, non ci saranno altri inverni. Gli alberi sono carichi di fiori e (insieme) di frutti.

Lo Straniero si affaccia a una finestra e vede dispiegarsi ai suoi piedi la Città Immersa, dilatata, orizzontale, ma anche verticale, poiché grattacieli e ville, parchi, giardini, si alternano con meravigliosa armonia. Una gigantesca cupola perfettamente trasparente copre e protegge la Città. Una fitta rete di tubi in cui scorre aria calda mantiene una temperatura costante di circa 25 gradi. (Spiegare come lo Straniero sappia tutto ciò fin dal risveglio è un problema narrativo che bisognerebbe risolvere in seguito con qualche accorgimento).

Altoparlanti invisibili trasmettono scientificamente studiate per indurre alla bontà, serenità, generosità, altruismo, amore. A questo punto entra in gioco l'informatca. Lo Straniero preme un bottone e una voce suadente gli spiega che da tempo, nella Città del Sole (così si chiama), grazie alle più sofisticate strumentazioni elettroniche, che hanno preso il posto degli artisti (o meglio, di cui gli artisti si servono con raffinata perizia) tutte le arti hanno perduto l'astrattezza, la grandezza, l'originalità di una volta, per mettersi invece al servizio dell'uomo. Pittura, scultura, architettura, musica, letteratura, hanno ora per solo scopo il piacere.

Tutto ciò che era feroce, uggioso, preoccupante, doloroso, rumoroso, è stato messo al bando per sempre. Il chiuso di sotterranei blindati, il cui accesso è consentito solo agli studiosi di storia, sempre più rari, del resto. In verità, l'interesse per un passato sgradevole e inquietante sta scemando rapidamente e presto sarà completamente scomparso.

Lo Straniero esce dall'albergo e comincia a passeggiare. Manifesti variopinti, televisori accesi nelle vetrine, scritte luminose che scorrono su grandi pannelli lo informano che nel mondo regna la Pace Universale. Conquistarla — spiegano — è stato meno difficile di quanto non fosse sembrato, per millenni, alle precedenti generazioni. Si è proceduto per gradi. Qualche vecchio ricordo (e qualche storico narra in libri che nessuno legge) come fu evitata all'ultima ora una confluenza mondiale. I due Supergrandi, con l'entusiastico consenso del Grandi, dei Piccoli e del Superpiccoli, nominarono una commissione composta non più da militari, diplomatici e ministri, ma (per la prima volta) da poeti, assaggiatori di vini, buongustai, cuochi, fantini, elettricisti, muratori, registi di filmati pubblicitari (attori no, perché un attore, anni prima, aveva fatto una cattiva riuscita in un posto di alta responsabilità). La commissione propose di cambiare nome alle idee, ai partiti, agli Stati. In modo da vanificare vecchie e ingiustificate gelosie, diffidenze, paure. Fu il primo passo, che provocò qualche confusione soprattutto fra coloro che non potevano fare a meno di un nemico da odiare, ma poi tutto filò liscio. Dalle parole si passò ai fatti, ci fu un certo rimescolamento di concetti, di strutture, una reciproca penetrazione, e infine si scoprì che della guerra si poteva fare a meno...

Ora vediamo lo Straniero camminare lungo uno degli immensi viali che attraversano la Città, costeggiati da molteplici, fittissime file di platani, tigli, faggi centenari (e che in realtà sono molto più giovani, poiché la loro crescita ultrarapida è stata ottenuta con artificio, grazie all'abolizione del mutare delle stagioni e all'uso di concimi efficaci ed innocui, che non inquinano, ed anzi contribuiscono a purificare la terra, l'acqua, l'aria).

Il traffico, benché intenso, è veloce e silenzioso. Lo Straniero chiede spiegazioni a un passante. Con cortesia squisita, con modi cerimoniosi,

con voce bellissima, sonora, ben impostata, il passante lo informa (ed è come se recitasse un testo mandato a memoria) che i motori di tutti i mezzi di trasporto, privati e collettivi, della Città, sono mossi da un'energia invisibile (e pulita) trasmessa attraverso lo spazio come le onde televisive. Essa muove motori concepiti per utilizzarla con discrezione, emettendo solo lievi fruscii, che imitano lo stormire delle foglie, il dolce, sommesso rumore del mare in un giorno di quasi completa accalmia, il cinguettare degli uccelli.

Sono allo studio — precisa con grazia il passante — motori ancora più sofisticati, capaci di muovere un automezzo e, al tempo stesso, di creare, produrre, eseguire, serenità, sinfonie, canzoni, opere liriche, nonché poemi in terza rima e perfino film a colori. La velocità del traffico. Infine, si spiega con la perfetta rispondenza fra numero degli abitanti, cubatura delle abitazioni, orari degli spettacoli (il passante non accenna neppure a orari «lavorativi»), ampiezza, orientamento e numero di strade e viali.

Gli automezzi — osserva lo Straniero — scorrono su binari multicolori, rossi, verdi, gialli, viola. Anche le facciate dei palazzi sono dipinte a colori vivaci e rallegrano l'occhio, rasserenano lo spirito (che però — comincia a sospettare lo Straniero — non ha alcun bisogno di essere rasserenato, dal momento che nella Città non c'è nulla che lo turbi o possa, anche se inavvertitamente, turbarlo).

A contrasto con tanta gaiezza, l'abbigliamento dei cittadini è molto sobrio, serio, quasi severo. È con stupore che lo Straniero se ne accorge solo ora (stupore non tanto per la cosa in sé, che in fondo gli sembra corrispondere ad una certa logica, ad un certo principio estetico, o forse morale, ma per il fatto di non averlo notato subito, appena uscito dall'albergo). Lo Straniero ricorda infatti che «prima», ma quanto tempo «prima» non saprebbe dirlo, lui, il maschio e le femmine, indossavano sgargianti giubbotti multicolori che scintillavano al sole, o, nelle notti di pioggia, alla luce dei lampioni e dei fari. Cappelli, calzoni, scarpe, si ispiravano agli stessi principi: violenti contrasti fra i colori, forme audaci, aggressive, eccitanti. Allora («prima») erano opache, spenite, le facciate dei palazzi. Ora è il contrario. Nel vestire, predominano il bianco, l'indifinito, l'incerto, un'infinita varietà di grigi, dai quasi neri ai quasi bianchi. E netta, inoltre, è la separazione (nel vestire, solo nel vestire) fra i sessi.

GLI UOMINI portano alti cilindri, giacche a coda di rondine, ampi mantelli, e si appoggiano a bastoni dalle impugnature d'oro. Le donne, invece, sono fasciate in busti molto stretti, dalla vita in su, e avvilite (e anche, le gambe) in lunghe, castissime gonne che ne coprono perfino le caviglie. Scialli per lo più neri nascondono i capelli e talvolta i volti, che tuttavia s'indovinano graziosi, sereni, sempre illuminati da cauti sorrisi.

Che sia Natale, non v'è dubbio. Ognunque abbondano abiti imbiancati di finta neve, illuminati da collane di lampade, appesantiti da dondoli che Babbi Natali atletici, vigorosi, rinnovano con zelo a mano a mano che i passanti li staccano dai rami per portarseli a casa, con semplicità e naturalezza, senza pagarli.

Che sia Natale, lo conferma la felicità della folla, evidente anche all'osservatore più prevenuto o pessimista; sebbene si tratti, o almeno così pare allo Straniero, di una felicità (come dire?) non proprio festosa, esultante, bensì piuttosto pacata, smorzata, di uno stato d'animo, insomma, non subitaneo, non spontaneo, non stimolato dalla circostanza (cioè dal Natale stesso), ma raggiunto da gran tempo, consolidato, forse non logorato, anzi certamente no, e tuttavia diventato ormai norma, costume quotidiano, abitudine. Una felicità istituzionalizzata? Coatta?

Lo Straniero si chiede se si possa ancora chiamare felicità (alla maniera, alla vecchia maniera) una felicità così (come dire) a buon mercato, che tutti, ma proprio tutti, sembrano condividere nella stessa misura, e che si esprime in sorrisi sempre eguali a sé stessi e a quelli degli altri, mai esagerati, anzi sempre misurati, controllati, sobri come i colori dei vestiti. E — pensa lo Straniero — una questione da chiarire. E subito si pone un altro problema, suggeritogli da una circostanza che non aveva notato, e che solo ora lo colpisce o lo inquieta: non si sentono esclamazioni, parole alterate, voci rauche o irose, invettive, e ciò è piacevole; ma neanche grida di gioia, autentiche risate, scoppi di allegria, e questo è meno piacevole.

Appunti per un racconto di Natale



Nella città della cupola trasparente un accordo internazionale prevede che tutti siano felici e sia festa tutto l'anno - Com'è possibile? Semplice: una commissione di saggi ha abolito politica e diplomazia, e stabilisce che si cambia nome ai partiti, alle idee, agli stati eccetera eccetera, e che l'unico scopo della vita è il piacere. Lo straniero, capitato per caso un mattino di Natale in questo mondo senza litigi e senza tinte forti, si chiede le seguenti cose: è una parte o tutto della vita; si può uscirne o no; è la gioia o la noia; il paradiso o l' inferno? O semplicemente un brutto sogno?

di ARMINIO SAVIOLI

Nessuno corre, nessuno si agita, nessuno alza il tono. In questa città assolata e felice, la felicità è dunque un sentimento rigorosamente equilibrato, non privo, forse, se si potesse scavare nelle coscienze, di una nascosta, intima carica potenzialmente ribelle ed esplosiva, ma contenuta, smorzata (soffocata?), in funzione, appunto, dell'equilibrio stesso, che sembra il più alto ideale, la massima aspirazione dei cittadini.

L'interno di un ristorante, in cui lo Straniero entra spinto più dalla curiosità che dalla fame, conferma questo contrasto (o addirittura conflitto?) fra la pacata serenità del cittadino e l'aspetto sgargiante delle cose, che sembra quasi retaggio di una civiltà, di una cultura, o semplicemente di una moda, dimenticata da tempo.

Lampade mobili roteano appese al soffitto, proiettando fasci di luce che grandi specchi riflettono, speczano, moltiplicano. Anche il pavimento, da muro a muro, non è altro che un ampio, unico specchio. Camminarvi sopra, dà le vertigini. Gli avventori, indifferenti a quella fantasmagoria di colori, sedono composti davanti a tavoli rossi e gialli, mangiano in piatti verdi, assorti e silenziosi (non proprio silenziosi: le labbra si muovono ed emettono mormorii, i capi si abbassano lentamente, poi si rialzano per esprimere approvazione; oppure, ma molto di rado, si muovono da sinistra a destra, per segnalare un dissenso che s'indovina prudente, appassionato, ragionevole). Non si vedono camerieri. Una mano invisibile ha già apparecchiato tutti i tavoli. Non c'è neanche la cassa. Chi vuole si siede, mangia, esce senza pagare.

Tornato sul viale, lo Straniero riprende a scrutare la folla. Nota che non ci sono vecchi, ma neanche bambini. Tutti hanno un'aria giovane, sana, e sono belli, di una bellezza che non ammette dissonanze, eccentricità, lineamenti troppo vistosi, forme provocanti. Tutti vestono senza lusso, con dignità, con decenza. Nessuno potrebbe dirsi povero, nessuno ricco. E una folla omogenea, uniforme.

In omaggio ai generi letterari più in voga, potrebbe ora coinvolgere lo Straniero in qualche avventura poliziesca, o spionistica, o meglio ancora erotica (omo ed eterosessuale), facendogli incontrare e conoscere (anche nel significato biblico della parola) un gran numero di persone, che lo condurrebbero per mano attraverso tortuosi labirinti, per svelargli infine il Mistero del Mistero. La mancanza di spazio, di voglia, il timore del tribunale, la stanchezza di una fantasia esaurita, tutto ce lo vieta.

E tuttavia un finale bisognerà pur giungere, a meno che non si concepisca il racconto come narrazione ciclica (lo Straniero torna in albergo, si addormenta, si sveglia, è Natale, apprende che nel mondo regna la pace universale, e così via). Ma sarebbe una soluzione, da un lato troppo audace, dall'altro troppo comoda. Molti non la capirebbero. Tutti la deplorebbero.

CHE LA Città nasconda uno o più misteri è comunque innegabile. Per esempio: se tutti passeggiavano, chi lavora, e come, dove, quando, quanto? La produzione è affidata alle sole macchine? Le fabbriche sono nascoste sotto terra, o librate in alto, sulle scintillanti terrazze di certi torri, sormontate da enigmatiche strutture metalliche dalle forme ora inamidate, ora zoomorfiche e antropomorfiche, che ricordano cioè, ma in modo sommario e ambiguo, eliche, ruote, antenne, ci, miniere, cisterne, statue di animali, di uomini, di donne, mosse da meccanismi invisibili?

E gli esseri che compongono la folla sarebbero forse, per caso (ed è questo l'ultimo, fulmineo sospetto che attraversa la mente dello Straniero), non uomini e donne, ma macchine anch'essi, imitazioni perfette, ingegnosi assemblaggi di plastiche, vetri, metalli, gomme, vernici, motori? Ma se fosse così; se, cioè, non di essere viventi di trattasse, bensì di automi (cosa resa possibile dall'alto livello tecnico-scientifico raggiunto dalla Città), allora, dove si sarebbero rifugiati gli umani? In quali catacombe, in quali estreme periferie?

Immaginiamo che lo Straniero si ponga davvero queste domande, e che sia sinceramente interessato a trovare risposte esaurienti. A tale scopo, sale su un autobus che si accinge a partire per un lontano orizzonte. L'autobus parte. Durante il viaggio, che sarà lunghissimo, lo Straniero scopre altri dettagli che finora gli erano sfuggiti, e che concorrono non a chiarire, ma purtroppo a complicare l'immagine della Città: fra essi, l'assenza di farmacie, di bandiere, di stadi sportivi,

di case di cura, e infine di ombre. Sì, non ci sono ombre, la luce penetra ovunque, emessa non solo dall'astro immobile al centro del cielo (immobile come in un eterno meriggio, che esclude, insieme con il mutare delle stagioni, anche il trascorrere delle ore, e l'alternarsi della notte col giorno), ma da altre mille fonti diverse. Sembra anzi che le cose stesse, i corpi, le macchine, le case, gli alberi, i fiori, emanino luce...

Benché lunghissimo, il viaggio dovrà pur finire. Questo fatto inevitabile ci costringe a scegliere fra le molte conclusioni possibili. Eccone alcune. Al capolinea, nessuno scende. Non si usa. Si viaggia per viaggiare, non per giungere a una meta. Tutti tornano indietro, perché al di là della cupola trasparente c'è il nulla più assoluto, il buio più fitto. La cupola contiene e definisce la Città, anzi contiene e definisce il Mondo. Anche lo Straniero torna indietro, pago di questa Verità malinconica, consapevole di essere prigioniero di una perfezione impercettibile e incomprendibile, ma rassicurante, e disposto a conformarsi docilmente.

OPPURE: al di là della cupola c'è un altro mondo, che è poi quello da cui viene lo Straniero: un mondo con albe e tramonti, giornate di sole e di pioggia, caldo e freddo, mucchi di immondizia, cenere, fumi, macerie, cattivi odori, violenze, piaceri; ma anche risate clamorose, momenti di eccitata allegria, di passioni soddisfatte, di desideri; un mondo squilibrato, insicuro, ma, appunto per questo, più vero, più vivo.

Questa variante ne suggerisce altre: lo Straniero scopre che nella cupola c'è una porta, l'apre, e torna fra i suoi (cioè fra noi) o, invece, tenta di aprirla, ma non ci riesce, perché è chiusa, e nessuno ne possiede la chiave; o, ancora, ha sì la tentazione di aprirla, tocca la maniglia, esita, rinuncia, si rassegna. (Non sono impossibili variazioni delle varianti: tornato da questa parte della cupola, lo Straniero è felice, oppure è infelice; costretto a rimanere prigioniero della Città, cade in preda alla disperazione, e si uccide, oppure muore di nostalgia; o, invece, si ribella, rompe l'armonia con un gesto sconcio, una parola oscena, esigendo cibi volgari in un ristorante, e infine guida la folla alla rivolta, al grido di: «Abbasso la felicità!»).

Al termine del viaggio, i passeggeri potrebbero essere accolti da unvegliardo imponente, maestoso, e subito, in divisa da controllore dei trasporti pubblici, il vegliardo potrebbe esprimere nel linguaggio dei testi sacri giudaico-cristiani, islamici, buddisti, induisti. In tal caso, lo Straniero capirebbe che il controllore è Dio, e la Città il Paradiso.

Però il controllore potrebbe avere un aspetto del tutto diverso, essere un giovane dalla barba nera, il volto scuro, il naso grigiagno, gli occhi di fiamma (coda e corna non sono indispensabili, i travestimenti del Demonio spesso ne fanno a meno). In questa seconda ipotesi, lo Straniero si convincerebbe che la Città è l'Inferno, e che quelle che gli erano sembrate deliziose, sia pure sdolcinate e stucchevoli, sono le forme ingannevoli di una pena ben nota, sottile, ma a lungo andare crudele e insopportabile: la noia.

C'è, infine, una conclusione più semplice, scintillante, un vero sotterfugio, un'ingenua scappatoia. Si sente il suono di una sveglia; una voce (di donna, di bambino) grida: «È Natale». Lo Straniero apre gli occhi, esce dal groviglio degli sogni, esulta. Non è più straniero. Lo circondano le vecchie, care cose, gli oggetti familiari, i volti amati. Forse ieri sera ha bevuto un po' troppo e stamane ha dormito più a lungo del solito.

Ripensa alla Città del Sole e rabbrivisce al ricordo di quei sorrisi tristi (sì, tristi), di quel silenzio così innaturale, di quel suono falso, di quella luce artificiosa, inquietante, minacciosa (sì, minacciosa). Sa che domani lo aspettano preoccupazioni, ansie, angosce, e le benedice. Meglio così. Tutto è meglio di quell'incubo, di quella trappola, di quella...

Si informa sui preparativi per il pranzo, chiede se stasera ci sarà qualcosa di buono in TV. Rientra, con un gusto di cui è il primo a stupirsi, nell'ingragnaggio della normalità...

Ciascun lettore è libero di fare ciò che vuole di questi appunti: gettarli via, riscriverli, scegliersi uno dei finali proposti, escogitarne un altro di suo gradimento, trarne spunto per un gioco a premi. Se si sarà divertito, tanto meglio, senno, pazienza. Come gli antichi prologhi, l'autore si affida alla vostra benevolenza. E a tutti augura: Buon Natale.

Come ne parlano

tre scrittori



ALL'IMBRUNIRE sedemmo tutti intorno alla tavola grande. Tra Arcavoli e Trisavoli e Bisavoli e Nonni, tra Padri e Figli e figli dei figli (senza contare non pochi Bastardi) si era, mi pare, intorno al 1.600. Il presepio, osservato tenendo il binocolo dalla parte che rimpicciolisce, non per questo cessava di essere immenso, anzi il Bambino continuava ad aver forme di un Ercole, e Maria a essere pingue e rosea come il mare, e Giuseppe era il pa' putativo del genere umano, e Clemente Ippopotamo il bove, e preistorico aerolito l'asinell sonnecchioso. E Irsuti Polifemi, i Pastori in cammino verso la Grotta, sotto la Stella che continuava a splendere come la costellazione di uno sterminato universo galattico.

Era, credo, il Natale del 1925, e intorno alla tavola grande della nostra antica casa meridionale si celebrava un banchetto di doviziosi Spaghetti alle Vongole, di fumanti Scarole Imbutite, di rifilotti Capipioni ed Anguille; e altresì: efficienti Capretti al Forno, pomposi Vitelli Arrostiti, fastosi Polli e Baccalà Fritti, Pesci in Bianco e al Forno, Ciccioline ossia fichi secchi, e Mandorle vanesie, ruvide e tenere Castagne del Prete, Salsicce, e Meloni Bianchi fuori stagione, e Struffoli ossia pezzettini rotondi di pasta con miele e cedro, e innocenti viziostissimi vini delle vigne degli Avoli.

Un po' prima della mezzanotte irrupevano i Musici con le zampogne e i giubbotti rossi, pelosi, e le zampogne esplodevano così improvvisate e con tanto vigore che ne sussultaro-

no perfino Giuseppe il pa' e Maria la ma', ritenendoli feroci messi di Erode il Malvagio.

A mezzanotte in punto da tutti i paesi del nostro contado, e dai più remoti emiseri, scapparono le campane, e gli Arcavoli e i Trisavoli schiaffeggiarono i Bisavoli e i Nonni e i Padri e i Figli e i figli dei figli affinché se ne stessero buoni: «Deh, non siate disubbidienti almeno in questo momento», e intonarono: «È nato, è nato», per modo che anche noi ci mettemmo a suonare le campane con le teste dei nonni che facevano daddà... Qualche bambino fu colto da traumi irreversibili, qualche servotta abortì umilmente, senza parere, ma non per questo si perse il simbolismo dell'ora, anzi si alzò l'Arcavolo più arcavolo di tutti quanti gli arcavoli e cominciò con voce antiqua ma ebraica di pietas e d'innumerabili vini:

«O amati Discendenti di tutte le risme, o amati Legittimi e più o meno tollerati Bastardi, è Natale, è Natale...».

«È Natale, è Natale», gli fecero arcaico coro i 1.600, «e ne sia lode al Signore, e alleluia alleluia...».

Allora l'Arcavolo più arcavolo di tutti quanti gli arcavoli azzannò l'arcavolo, o amati Legittimi e più o meno tollerati Bastardi, è Natale, è Natale...».

«Ma certo, è Natale, e non ve lo voglio nascondere, non voglio privarvi di questa domestica gioia, ergo mangiate, bevete e stavevene giuocchioni dinanzi al Bambino, a Giuseppe e a Maria, fin quando l'età e il tempo sperduto non vi disarticoli rotule e tendini...».

«Oh, grazie», fecero dalla Grotta,

Era la notte del 24 dicembre di una cinquantina d'anni fa, e l'arcavolo più anziano di tutti ci disse: «Ogni Natale è l'avvenire di un altro Natale, che poi è sempre lo stesso Natale, col presepio che è sempre lo stesso e la stella che è sempre la medesima stella» - Poi ci addormentammo. Ci svegliammo che era già di nuovo Natale, del 1983, o magari del duemila

Di Natale in Natale va la vita

di LUIGI COMPAGNONE

con lievi voci, Giuseppe e Maria. «Dover», s'inclinò l'Arcavolo. Quest'uomo intramontabile aveva raggiunto una longevità notevole, tra le cataratte gli lacrimavano gli occhi.

«Divertitevi santamente», egli proseguì, e annusava la bombola di ossigeno da cui non si staccava né quando mangiava né quando dormiva. «Divertitevi nel nome dei vostri ricci capelli, dei vostri saldi ginocchi, dei vostri» (e un fulgido lampo invidioso gli balenò tra le cataratte) «dei vostri ben irrumati polmoni».

«Non disprezzando i vostri», adulo uno dei Nonni, il pa' di mio padre, magistrato, baritone, compositore in incognito di opere liriche e strenuo forcauolo borbontico.

«Grazie, piccino», fece il vantosissimo Arcavolo e glososamente gli arruffò, dico a mio Nonno, l'unico capello che gli si arricciolava tra l'occipite e l'orecchio; poi, accompagnato dal Müsici, egregiamente intono:

«Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo, e vieni in una grotta al freddo e al gelo. E il possente coro dei 1.600: O Dio beato ho quanto ti costò l'averci amato...».

Allora uno dei Pronipoti, poeta estemporaneo, smansiosamente modulò:

O Bambino mio divino quanti duoi ha mandato quag-

E i 1.600, anch'essi estemporanei per retaggio atavico: O Dio beaato, tu sol sal uno quanto ci è costato lo... Riprese vigore l'Arcavolo più arcavolo, e tra la devota disattenzione delle ultime generazioni: «Di Natale in Natale va la vita, e qui ve lo dico, e qui ve lo confermo, per antica esperienza. Un Natale, miei diletti, caccia un altro Natale, ogni Natale è l'avvenire di un altro Natale, che poi è sempre lo stesso Natale, col Presepio che è sempre lo stesso Presepio, e la Stella è sempre la medesima Stella, e gli Spaghetti alle Vongole sono sempre gli stessi Spaghetti...».

«Almeno si fa economia», sussurrò il mio Nonno magistrato e baritone, uomo di avari spiriti.

«E gli Struffoli sono sempre i medesimi Struffoli», rumoreggiò di nuovo l'Arcavolo, «e le Ciccioline sempre le medesime Ciccioline, e pure volte un sinistro sorriso gli increspò le disadornate gengive: «e pure voi siete sempre gli stessi: e se dico bugia, che possiate crepare».

Ciò detto, l'antichissimo Arcavolo si addormentò profondamente, come se fosse ubriaco. Era ubriaco. Allora noi tutti brindammo al suo narcotico sonno, e ci addormentammo insieme a lui intorno alla tavola grande.

E quando ci svegliammo era già un altro Natale, era il Natale dell'anno di poi, o forse questo Natale del 1983, o magari (perché mettere limiti) un Natale del Duemila o Tremila...

QUANDO gli anni declinano, e una fila lunghissima di giorni di Natale si addensa dietro le nostre spalle, non è sempre facile ricordare qualcuno in particolare, specie se si è soli, e la comune memoria dei familiari non sollecita i ricordi.

A volte, tuttavia, le esterne vicende richiamano, con il loro brusio, eventi o circostanze che con il presente hanno qualcosa in comune; e in questo 1983 che si chiude tra una selva di missili e una accresciuta tensione, è alla guerra, a un Natale di guerra, che la mente si rivolge.

Una guerra, quella che chi di noi ha i capelli bianchi ha attraversato, certo tragica; ma che di fronte all'immagine di un mondo arso dall'incendio atomico, sembra mantenere ancora, pur con le sue stragi, le sue distruzioni, i suoi milioni di morti un carattere — forse per l'ultima volta — umano.

Natale a Kupjansk, 1942, a migliaia di chilometri da casa, con l'esercito italiano, con l'ARMIR. Sullo sprone collinare che divide, in Ucraina, la valle dell'Oskol dalle propaggini della grande pianura, Kupjansk sorgeva su un altopiano, stretta e lunga, traversata dalla via maestra, circondata da boschi, aperta ai venti. Una cittadina come tante, nell'Unione Sovietica, tra vecchio e nuovo, tra povero e avanzato. Un grande zuccherificio, presso la stazione, con le sue case operaie costruite da poco; ora una massa di rovine fatte saltare con il tritolo perché non cadesse in mano ai tedeschi; un'officina meccanica divenuta centro di riparazione per i veicoli di guerra, una imponente casa della cultura, ora sede della Ostkommandantur, e scuole, molte scuole, due ospedali ben attrezzati; smembrati i colcos, scomparso il sovcos agricolo con i suoi campi di barbabietole e la sua agroindustria di scatolette.

Gli abitanti ridotti a un terzo, vecchi, donne, bambini, coloro che non avevano potuto — o non si era ritenuto — venire evacuati più a Est. Un mercatoino misero di cibi elementari, patate, bietole, farina di miglio, fiammiferi, sale, qualche pentolino di seconda mano. E fame, anche, per i rimasti, visi sparuti, corpi allo stremo: si vedeva che quel poco che c'era andava tutto, o quasi, ai bambini. Già, questi, nei loro abiti sdruciti ma ancora caldi per le imbottiture, con i loro slittini, le pale di neve, le strida all'uscita da scuola, le corse matte giù per le discese di ghiaccio.

Dall'estate, dopo i tedeschi erano arrivati gli italiani. Dapprima il gruppetto dei furieri di alloggiamento, poi il grosso della «Vicenza», che si era sparpagliata, a presidio, qualche chilometro a occidente del Don, nei maggiori centri abitati. A Kupjansk erano rimasti il comando di Divisione, un'unità sanitaria, quello che pomposamente veniva chiamato autocentro, e consisteva di vecchi autocarri requisiti, un'autoblindo, un'autoambulanza, e infine una millesimo militare con le fiancate e la capote di tela: pressoché tutte ferme, queste macchine, dopo le prime nevicate — come chiunque avrebbe facilmente previsto.

Ma si era nelle retrovie, e a parte qualche azione dei partigiani, si viveva tranquilli. Al mercatoino si scambiavano le cose più inverosimilmente riuscite a speditre in Italia

un intero impianto radiologico, qualche amore era sorto con le ragazze del luogo. Vi era chi studiava il russo, chi suonava la chitarra, chi cantava canzoni del Veneto, di Napoli, della Sicilia. «Tallanski karolski», gli italiani sono brava gente, era l'opinione generale degli abitanti. Dopo i tedeschi, appunto, e a paragone di quelli di loro che erano rimasti per alcuni servizi, il giudizio era meritato.

I tedeschi ci guardavano con malcelato disprezzo. Scalcinati, certo, lo eravamo ancor più degli altri corpi dell'ARMIR: raccoglietti, male armati, peggio equipaggiati, con le nostre armi, le nostre munizioni, gli scapoli chiodati veloci al gelo, gli automezzi che non partivano, i cappotti di pelo di cane, quando arrivavano, uno ogni cinque o sei soldati, le poche pala di sci subito vendute al miglior offerente.

In compenso avevamo il vino — sia pure ghiacciato nelle botti, da rompere a pezzi con le balonette, far riscaldare, imbottigliare e scambiare, col russi, con un'icona, una balalaika, un paio di stivali di feltro. Da scambiare con i tedeschi, con le sigarette, il cioccolato, il loro miele artificiale.

Al comando e dintorni la fame non si pativa; c'era pastasciutta, scatolette di carne quasi tutti i giorni, patate, persino — talvolta — limoni. Ma, in confronto ai tedeschi, anche nel cibo, eravamo pezzenti.

A un certo punto, forse eravamo in novembre, si sparse la voce che la «Vicenza», in quanto divisione d'occupazione, sarebbe passata sotto il diretto comando degli alleati: il Gruppo di Armate B, come si diceva, non senza rispetto. Per la verità, almeno per i soldati, i graduati, i sottufficiali non cambiò proprio nulla. Solo ci si aspettava che, con la nuova locazione, avremmo avuto la sussistenza tedesca, i viveri tedeschi: una pacchia!

Ma prima di vederli, questi famosi viveri c'era, si favoleggiava, persino il cognac francese! Le cose sul Don si misero male e la «Vicenza» fu spostata sulla linea del fronte. A Kupjansk rimasero una trentina di uomini o poco più, che i misteri della vita militare si erano lasciati alle spalle, per curare — a quanto sembra — la sollecita riparazione del camion.

E con loro, per dare autorità al gruppetto, un tenente del comando, uno spezzino intelligente, che veniva dalla vita borghese, dove faceva l'imprenditore edile; e un sottufficiale addetto al telefono, che partucchiava, tra l'altro, il tedesco.

E un bel giorno di metà dicembre, il telefono squillò. Era nientemeno che il Gruppo di Armate B che annunciava, da Karkov, l'arrivo di un treno di derrate alimentari. Il sergente ne prese atto e corse dal tenente. Confabularono un poco, e decisero su due piedi che quella fortuna non bisognava lasciarsela scappare. Quanto poi a fare avere il contenuto del treno in prima linea era un altro discorso; si sarebbe visto.

Restava il problema dello scarico. Non si potevano certo lasciare i vagoni sullo scalo. Ma qui l'efficienza teutonica venne in aiuto dell'ingegnosa italica. Questa volta lo scambio fu all'ingrosso: contro un terzo del carico, il resto sarebbe stato consegnato a franco magazzino al tenente italiano.



1942, soldato invasore, a migliaia di chilometri da casa. Gli italiani sono brava gente, e nelle retrovie la vita è tranquilla. Più in là si combatte. No, non contro i russi: contro il gelo. E ci si lascia la pelle. Una mattina arrivano i tedeschi: partire, partire subito, salvarsi. È la ritirata. Se dovesse succedere di nuovo, allora Kupjansk, Milano, sarebbero solo cenere

Natale a Kupjansk

di MARIO SPINELLA

Quel mattino di dicembre era gelido; i gradi sotto zero erano molti. Ma gli italiani, imbucati con scarpe e copricapo, guanti fuori ordinanza, erano tutti alla stazione un'ora prima dell'arrivo. Quanto ai tedeschi, aspettavano al caldo degli alloggiamenti che il treno fosse giunto. Ma dieci minuti dopo erano lì. Documenti vennero firmati. «Helli reciprocamente gridati; e mai quaranta vagoni furono scaricati così in fretta, così in fretta le si tante tonnellate di viveri trasportate a destinazione. Le cose illegali vanno fatte — se mai vengono fatte — presto e bene: e così fu.

Ora nella grande palestra scolastica prescelta come magazzino, su un mucchio enorme di casse che ne occupava, sin quasi al soffitto, più di metà, i soldati spalancavano gli occhi di fronte a quel ben di Dio; si facevano tradurre le scritte dal sergente: pasta, carne, fagioli, verdure, salumi, e — sì — anche cioccolato, e miele, e formaggi, e... cognac francese: Remy Brizard c'era scritto!

Se ne stavano a distanza, silenziosi: «marmellata!», «burro in scatolette», «uova in polvere!». Sembrava il miracolo del pane e del vino, e vi era qualcosa di religioso in quella cattedrale di cibo, nell'atteggiamento dei trenta uomini che la contemplavano. Finché il tenente dette in una risata fragorosa, cui tutti si unirono. Poi si discusse sul menù; e, intanto, pane, burro, marmellata per tutti, e una scatola di latte condensato da mangiare a cucchiatale.

Non molti chilometri a Sud-Est altri soldati italiani, nelle cui linee era avvenuto il primo sfondamento di quell'inverno, si trascinarono nella neve e nel ghiaccio, lasciando una lunga scia di congelati. Il termometro ad alcool segnava venti/venticinque gradi sotto lo zero, le mani erano rattrappite, gli occhi lagrimavano; quando anche i piedi cominciavano a non sentirsi più, era la fine.

Verdi fantasmi si aggiravano, i soldati invasori, nell'abbaglio del bianco, il fiato sembrava congelarsi sul labbro, i fucili si divenivano un peso insopportabile, venivano buttati via in un gesto di rabbia. Qualche ricognitore sovietico lanciava piccole bombe, quasi innocue: il nemico vero, a quel punto, era il malefico inverno, la fame che attanagliava i reparti dispersi, l'infinita distanza dei chilometri da percorrere tra un villaggio e l'altro.

Più a Nord, nella zona ove la «Vicenza» si era attestata, tutto era ancora calmo. Dall'altra sponda del grande fiume gli atoparanti miettavano la loro propaganda antifascista, invitavano alla riflessione e alla diserzione. Da questa parte, invece, dalla nostra, veniva sparsa la voce che i russi non facevano prigionieri, uccidevano tutti; e qualcuno, per non essere preso, si suicidava, qualcuno si immergiva in una buca di ghiaccio ad aspettare, addormentato nelle nebbie del congelamento, la morte.

Chissà come era giunta sino al fronte la notizia del treno incantato: tre ufficiali superiori, con una camionetta, vennero inviati indietro a constatare il fattaccio. Giunsero truci a Kupjansk, convocarono il tenente, mitragliarono il tribunale di guerra, la fuellazione sul campo. Se ne tornarono a Est con l'OM stracolmo di viveri pregiati, di bottiglie; prelevarono a caso, per ripicchio, un

qualche soldato a casaccio: che anche lui conoscesse le trincee e i camminamenti del fronte.

I rimasti vissero in una specie di sogno; si accamparono nel magazzino, non uscirono neanche più in città. In un angolo la cucina da campo fumava di continuo; vi furono colliche, indigestioni, la neve intorno si coprì di vomiti. Ma c'era anche chi pensava alle donne, alle famiglie amiche; si allontanava chiotto chiotto con una cassetta — e nessuno gli badava. Ciò che fu strano è che non sembra che l'abbondanza miracolosa sollecitasse traffici. Ce n'era di troppo per non regalare generosamente.

Così, come nella favola di Bengodi, trascorse il Natale, trascorsero anche non molti altri giorni. Poi, una mattina all'alba, vi fu un grande fragore di autocarri colonne tedesche che andavano a Ovest, prendendo con sé i loro commilitoni di Kupjansk. Sparatorie, anche, a vuoto: la gente era tappata in casa: aspettava.

Il tenente non sapeva che fare. I telefoni militari non funzionavano, la città era immersa nell'astratto silenzio che precede una mutazione radicale, i soldati si facevano inquieti, non sapevano come in un alveare, già mangiavano di meno, interrogavano con gli occhi l'ufficiale. «Che facciamo, sergente?», chiedevano ogni mattina. Gli autieri decisero di darsi da fare intorno agli automezzi salvabili; riuscirono a mettere qualcuno in grado di andare, curarono con amore particolare l'ambulanza, che aveva persino il riscaldamento interno.

Un pomeriggio verso il tramonto, una quarantina di fantasmi incapaci, pucetti, con un colonnello, altri pochi ufficiali, giunsero su un Opel tedesco, caprito chissà come. Dietro di loro lo sfascio tragico della ritirata. Partire, partire subito, salvarsi.

Fu necessario attendere la luce del nuovo giorno: nella luce limpida del sole che sorgeva anche Kupjansk sembrò ridestarsi: dalle finestre, nelle piccole verande delle case di legno, la gente stava a guardare, immobile. Ritornando un vecchio, mutilato di una gamba, che era sembrato, durante i mesi dell'occupazione, godere di un particolare prestigio, il tenente scese dal camion, gli disse che alla scuola vi erano ancora tonnellate di viveri, a disposizione degli abitanti. Con sé, gli italiani, avevano preso poche casse: non c'era posto.

Imboccarono la strada in discesa verso Harkov, tra le propaggini del bosco scintillante di ghiaccio. Si vollero indietro per un ultimo sguardo: Kupjansk era in loro, passata attraverso la loro vita. Forse, negli anni, ne avrebbero favoleggiato. Degli altri della «Vicenza», quelli rimasti indietro, su quasi sedici chilometri, ne tornarono un migliaio.

(Finisco queste righe la notte del 21 dicembre, a Milano. Ha piovuto tutto il giorno, ma la catena della pace si è svolta lo stesso: uomini, donne, bambini, e tanti giovani, ragazze, fradici per l'acqua, con ombrelli impermeabili, cappucci, fiacole, lampade a pila, hanno raggiunto i consoli delle due superpotenze atomiche. Penso che, se un nuovo conflitto mondiale dovesse scoppiare, Kupjansk, Milano, sarebbero solo cenere, veleni atomici. I cartelli portavano scritto: MAI PIÙ LA GUERRA! È quasi Natale, 1983.)

Julie Andrews (protagonista di Tutti insieme appassionatamente) e (accanto) una tavola di Asterix. In alto, statolino di un presepe napoletano del '700

Anche quest'anno, rispettando la tradizione, le reti pubbliche e quelle private si sono scatenate in occasione delle feste di Natale: film di successo, vecchie pellicole ripescate, cartoni animati, ospiti illustri in studio e in teatro, collegamenti con l'estero: ecco come orientarsi in una settimana di video

Mille ore di tv dal 1983 al 1984



Sabato 24
Raiuno ore 22,20

Io vi racconto il Natale fuori da casa Cupiello

di Ugo Gregoretti

Per me, che a Napoli da ragazzo ho vissuto il "dopo guerra rosso", quello di adesso mi sembra un "dopo guerra bianco". Come se il Natale interrotto dal terremoto quotidiano dopo il terremoto e i tanti mali che affliggono questa città. Quando mi hanno chiesto di fare un servizio televisivo sul Natale, per Tom-Tom, lo ero già a Napoli per curare la regia teatrale di due atti unici di Ippolito Nievo: ma l'idea mi ha appassionato. Così per otto giorni ho fatto il pendolare tra due rappresentazioni incompatibili fra di loro. Le due interruzioni sono state: un'Avventura di sdogliamento che ho affrontato con divertimento e piacere.

Mi sono dovuto ritagliare del confine immaginario di Napoli, che abbracciano solo il centro storico, e restano lontani dalle grandi periferie: ma era una casa di forza magica. Però non ho voluto fare solo un "Natale in casa Cupiello": la realtà napoletana è molto più drammatica e complessa. Ho anche cercato di stare lontano dai quali che sono i nuovi lupi comuni sulle spalle: cioè i suoi mali e la camorra, per affrontare i vecchi luoghi comuni, cioè gli aspetti della tradizione, che ora vengono nuovamente "visuti", non sono solo un ricordo ma una realtà. E per non dimenticare almeno sono questi i protagonisti di Napoli.

Così ci sarà in questo mio servizio televisivo sul Natale a Napoli? La musica, innanzitutto, un vero film conduttore. Il grande avvenimento quest'anno è la Cantata di Natale di Rinaldo Ossola, che comprende pezzi della tradizione popolare e pezzi colti, quelli scritti nel '600 da Provenziale e nel '700 da Giordano, che vengono presentati con azioni sceniche di grande raffinatezza. Un'altra novità, con gli orchestrali del San Carlo, che - di fronte ad un pubblico di migliaia e migliaia di persone - è in tournée nelle chiese di Santa Chiara, di San Domenico Maggiore, di San Ferdinando.

Un altro aspetto di questo Natale è il rilancio del Presepe. Sul muro di Napoli sono apparsi manifesti con su scritto *"Basta con la plastica"*. E i "modellatori" di via Sacca Greco di Rinaldo De Francia Spaccanapoli e via del Tribunale - hanno ripreso la tradizione di secoli di costruire con la creta i personaggi del presepe tradizionale. E il presepe popolare, in contrapposizione con quello caricaturalo della tradizione napoletana del '700. Questi modellatori sono sopravvissuti ai tempi, ed oggi, c'è questa volontà di rilancio, accanto ai vecchi ottantenni ci sono anche i ragazzi, come il dodicenne Marco Ferrigno, un bimbo di straordinaria abilità.

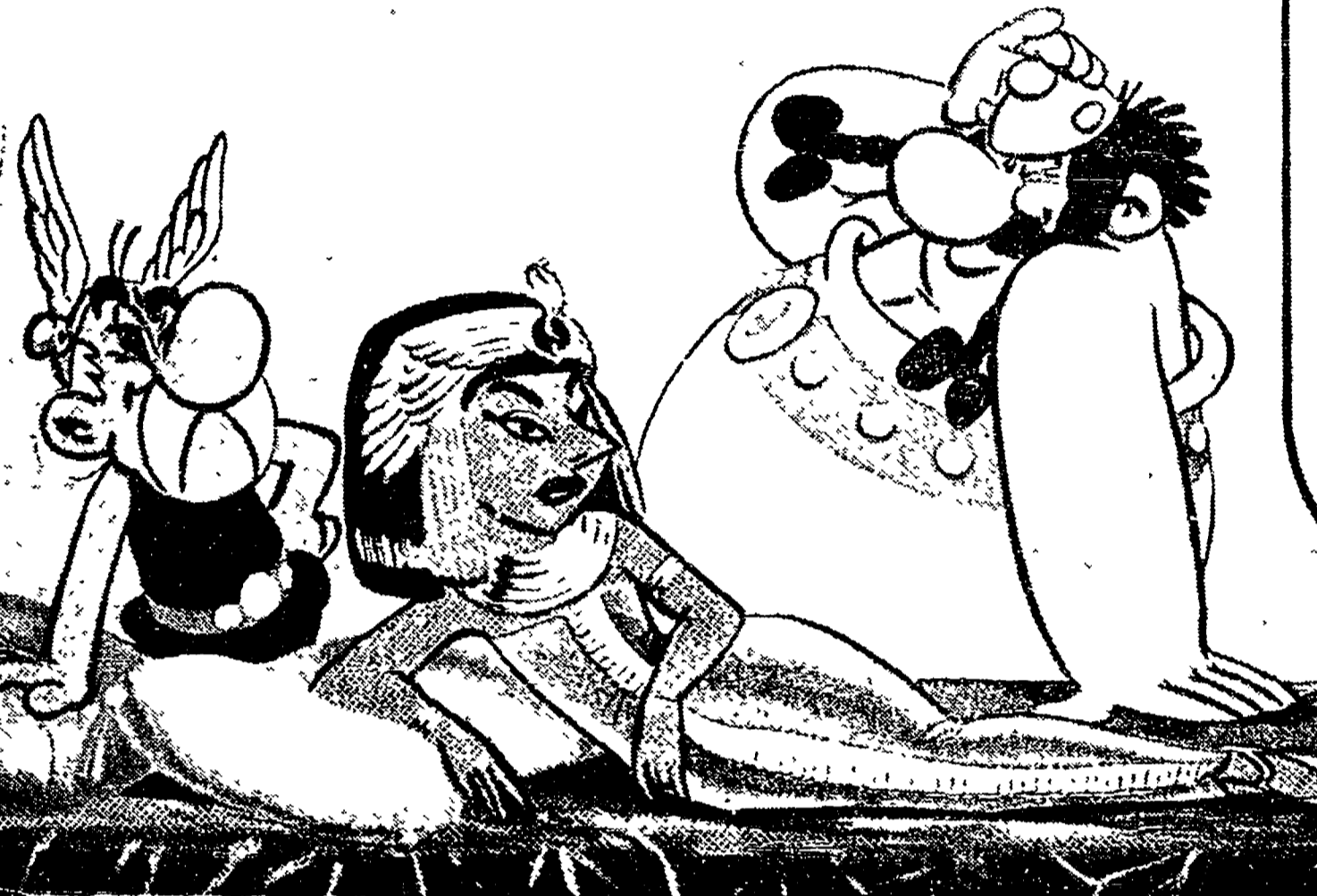
Ma Natale a Napoli non sarebbe Natale senza il gioco: abbiamo fatto così anche una capatina alla tombola, e siamo andati anche noi a cercare i numeri di Natale, quelli da giocare al Lotto.

E poi ancora, cos'è il Natale? Il pranzo, il grande pranzo. Allora sono andato per mercati, a vedere cosa mettono le donne nella borsa della spesa. Il capitone, l'insalata di rinforzo (quella di sottocetri), i dolci di pasta di mandorle, i croccanti, che sono ciambelle durissime, gli struffolli, quelle palline di pasta frolla ripassata nel miele, che arrivano probabilmente dall'Arabia.



scelgion
10
televisione

4 pagine di guida per le feste davanti al video



Domenica 25, Retequattro, ore 20,25

Eccomi, Mary Poppins in borghese

Julie Andrews è la protagonista di Tutti insieme appassionatamente, il film di Natale di Retequattro, in cui sembra di ritrovare Mary Poppins, circondata da bambini. Ma Julie Andrews è anche la protagonista di 10 di di Victor Victoria. Quali è il suo vero volto?

La vera Julie Andrews non ha niente in comune con nessuno di questi personaggi. Per troppo tempo mi hanno caratterizzata con l'aureola della bontà e della purezza. A volte, avrei voluto gridare al mondo che quella era una facciata falsa, non la mia. Io sono una persona normale, non una santa. Ma non potevo, non me lo permettevano. Quella era l'immagine che vendeva, che mi portava al successo. A me non restava che invidiare attrici come la Liz Taylor, a cui venivano offerte parti diverse, personaggi sempre nuovi. Ma per me non era la stessa cosa. Io dovevo sempre essere la ragazza innocente, sorridente, pronta a cantare.

È per questo che ti sei ritirata per tanto tempo dalle scene? C'è anche chi ha malignato che tuo marito, Blake Edwards, abbia prodotto "Victor Victoria" per darti un'occasione di rilancio.

Sono voci molto infondate. Del resto io non mi sono mai "ritirata" dalle scene: me ne sono allontanata temporaneamente, perché avevo bisogno di pensare un po' alla famiglia, alla mia vita "privata". Ero famosa, ma non ero felice. Volevo dedicarmi ai miei bambini, a mio marito. Dopo tutto ho sempre avuto una vita difficile per colpa delle scene: da piccola ho perso la scuola per cantare, e dovevo accontentarmi di un istituto. E poi, il divorzio dal mio primo marito, Tony Walton, dopo dieci anni di matrimonio, è stato certo causato dal fatto che non stavamo mai insieme.

A tua figlia, Emma Kate, farai ripercorrere le tue orme? No, ma. Almeno finché mia figlia vorrà ascoltare i miei consigli. Non ho mai fatto crescere i miei figli in quell'ambiente che mi ha portato tante insoddisfazioni. E un'atmosfera troppo innaturale per un bambino. Se Emma Kate, o Amy Leigh, o Joanna Lynn, le altre mie due bambine, vietnamite, che ho adottato, volessero intraprendere questa carriera, farei di tutto per far loro cambiare idea. Hai mai notato quanti attori vanno regolarmente da uno psichiatra? Solo questo fatto dovrebbe far capire che il nostro mondo non è certo il più felice in cui vivere.

Quindi non hai nessuna nostalgia per i tempi di "Mary Poppins" e di "Tutti insieme appassionatamente", film che hanno fatto sorridere migliaia di bambini?

C'è sempre un po' di nostalgia per un personaggio, un film che ti ha portato successo, soddisfazioni. Ancora ricordo il giorno in cui Walt Disney mi offrì la parte di Mary Poppins. Volevo rifiutarla, perché l'associao troppo ad un fumetto, ma quando scelsero Audrey Hepburn come protagonista di My fair Lady, un lavoro che avevo tanto sperato di interpretare, accettai l'offerta di Disney. Per ripicca. Fu certamente una sorpresa piacevole quando Mary Poppins ottenne più successo di My fair Lady... Senza altro nostalgia, sì, ma non rimpianti.

Insomma, ormai vuoi essere un'attrice "diversa", offrire un'altra immagine di te. Ma non temi che il pubblico ti preferisca così?

Sono convinta che il pubblico è disposto ad accettare una nuova immagine di Julie Andrews. Perché io sono semplicemente una donna.

Pagine a cura di
Alberto Crespi, Silvia Garamboli e Maria Novella Oppo

Sabato 24, Retequattro, ore 22,15

Cenate in diretta con New York



Maurizio Costanzo, per Natale, è andato in trasferta a New York. E la telecronaca del suo viaggio, va in onda su Retequattro mentre nelle case ci si prepara alla notte di Natale (ore 22,15), e si aspetta il Capodanno. Trasmissioni su cui Mondadori punta molto, e da cui si aspetta un successo di pubblico: per ciò le ha presentate alla grande con una conferenza stampa a Roma. Domande e risposte sono riuscite a dare l'atmosfera di questo Natale americano.

Costanzo, la vostra troupe è arrivata in America il 9 dicembre. Non era un po' presto per parlare di Natale?

"Macché, New York era già in pieno clima festivo. Una cosa incredibile. Una grande frenesia. Sembrava di essere alla vigilia. E noi che siamo rimasti sempre in città".

«Abbiamo preso un pullman tutto per noi, e siamo andati in giro. Abbiamo visto il Natale di New York con gli occhi di uno che non è mai stato in quella città. D'altronde anche per me era la prima volta. Tant'è che la nostra avventura - con me c'erano Franco Solfiti e Simona Izzo - è iniziata proprio alla ricerca del caffè perduto, vale a dire di quello italiano. Che poi abbiamo trovato, al "bar Dante" e al "bar Lucchi" del Village».

Che cosa avete ripreso del Natale americano?

"Una cosa molto bella, che abbiamo trovato per caso, è un coro di bambini negri di Harlem che facevano le prove per il concerto di Natale. E uno dei pezzi migliori. Un giorno, poi, abbiamo dato un passaggio a 25 Babbo Natale che stavano andando al lavoro, davanti negozi e ai grandi magazzini. E abbiamo scoperto che guadagnano 300 dollari al giorno. C'è da farci un pensiero... Abbiamo fatto salire con noi anche un'orchestra dell'Esercito della Salvezza, che a New York si trovano ad ogni angolo di strada...".

No, siamo andati a vedere come si prepara il Natale nel New Jersey, e siamo stati ospitati da una famiglia di italo-americani... che avevano la vasca da bagno con i rubinetti d'oro. Oro vero, intendo».

Ma vi aprivano le porte di casa perché siete italiani, o perché avevate le telecamere in spalla?

"Ho scoperto, anche guardando la TV, che lì hanno tutti un ottimo rapporto con la televisione. Anche chi viene intervistato per strada non ha imbarazzi, è padronissimo del mezzo".

La vostra è quindi la cronaca di un giro a zonzo per New York e dintorni?

"Siamo stati comunque anche in posti abbastanza "obbligati", come un esclusivo ristorante, il "Rainbow club", al 65° piano di un grattacielo, da cui si gode una veduta forse unica di New York. Sembra di avere ai piedi un gigantesco video-game. E siamo stati a Brooklyn, dove nei locali avevano messo manifesti con su scritto "Welcome Costanzo", come non andare?».

Infatti lo spettacolo che avete tenuto al Madison Theatre, e che andrà in onda su Retequattro il 26 e il 31 di dicembre, è stato un successo...?

"Ciamorriso. Davvero. E non è vero che gli italo-americani non amano più l'italiano... sembrava di essere al Sistina di Roma invece che a New York. Il vero protagonista di questo Costanzo show in America è stato davvero il pubblico».

Sabato 24, Italia 1, ore 17

Asterix sfida Topolino

Arriva Asterix, l'irriducibile gallico. Qualcosa di più di un cartone animato, se il primo satellite inviato in orbita dal francese, nel '65, portava il suo nome. Qualcosa di più di un fumetto per ragazzi, se le stime - sempre francesi - calcolano che due ragazzi su tre leggono le sue avventure e l'85 per cento dei genitori è preso da sgomitare. E' l'idea satirica tradotta non solo in tutte le lingue "viventi" del mondo, ma anche in latino. Ed il primo film d'animazione creato sulle sue avventure da un'equipe di 150 tecnici, venne salutato in un oramai lontano '67, come un vero avvenimento per la Francia. E proprio quel film, Asterix e Cleopatra, insieme ad Asterix il gallico e alle Dodici fatiche di Asterix, che vedremo nei giorni di Natale (il 24, il 25 e il 26) su Italia 1.

Le storie di Asterix, create per la prima volta da Goscinny e Uderzo nel luglio del '59, sono un ritratto della Francia. Ma forse non solo di quella. Qualcuno si è anche provato a psicanalizzare la Francia attraverso Asterix. Ma ci sono nelle avventure del piccolo uomo dai grandi mustacchi, del suo amico Obelix (una vera forza della natura) ma pieno di complessi) e nella gente di quel piccolo villaggio che i romani non riescono a conquistare, i vizi ed i sogni dell'uomo europeo del nostro anni.

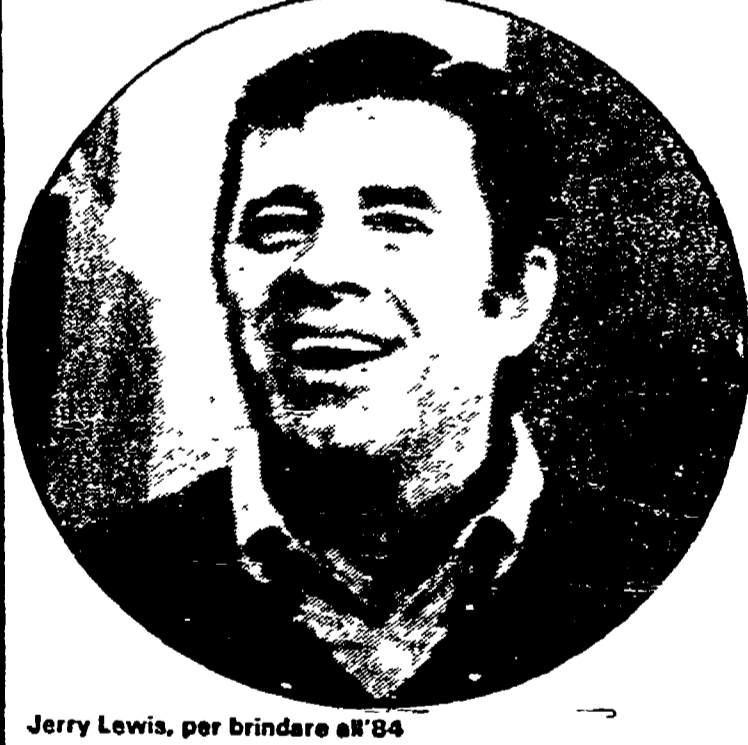
Se i romani di Giulio Cesare masticano chewing-gum, se i Goti calzano caschi tedeschi e marciano a passo d'oca, se infine Asterix sembra l'uomo adatto a fermare ogni invasione, sia di bretoni che di marziali, è l'Europa intera che sorride. E la storia d'Europa, non solo di Francia, che traspare in un fumetto ambientato nel 50 a.C., ed è l'uomo che vive nelle città congestionate dal traffico e dallo smog che si diverte quando Asterix esclama: «Ma come si può vivere a Lutetia? L'aria è viziatissima». Lutetia, attuale Parigi, in quel fumetto era intrappolata da un ingorgo di carri trainati da cavalli: uno dei tanti rolli della fantasia di Goscinny e Uderzo, che probabilmente si divertivano quanto i lettori (e le tante note a piè di vignetta stan lì a provarlo).

Su Asterix si sono impegnati sociologi di tutte le specie, gli uni pronti a definirlo «di sinistra», gli altri «gollista». Asterix comunque diverse tutti i pubblici possibili, anche adesso, che con grande rimpianto degli appassionati, è morto René Goscinny, e sembrava ormai necessario decretare anche la fine di Asterix, creato a quattro mani, l'irriducibile gallico ha convinto tutti che può continuare a sopravvivere ai suoi autori. Due volte all'anno, come ci aveva ormai abituato, è ancora in edicola, e - in memoria - porta ancora la doppia firma. Forse ha perso un po' di smalto, ma bisogna farlo sopravvivere, anche perché è un affare di dimensioni quasi incalcolabili. Asterix è un film, un fumetto, un pupazzo di gomma, un disegno in fondo al piatto dei bambini, un peluche, uno dei mille gadget dell'industria e della pubblicità, divorato ormai dai «mangiatori di chewing-gum» americani ed europei, che tanto osteggiava. Quello che arriva sul piccolo schermo è comunque uno dei migliori. Da non perdere. In questo Natale, è vero, i più piccoli impazziranno a scegliere in TV cosa vedere. E tutto per loro.

Retequattro è andata per le spicce: ha dedicato l'intera giornata del 25, dalle 8,30 del mattino ai film delle 20,30, ai più piccoli. Vanno in onda favole a fumetti (il gatto con gli stivali, La bella addormentata, Biancaneve e i nani), uno special sul mondo di Disney (alle 12 e alle 19,30) con una gustosa carrellata dei personaggi più famosi, che ritroveremo anche nei giorni seguenti, e film a misura di bambino. Raldue è sulla stessa lunghezza d'onda: ci pensa Gianni Minà a fare del suo Blitz domenicale (19,30-19,45) un «Blitz under 14», proponendo il meglio - come trasmissioni del brivido, i cartoni animati e della cinematografia per l'infanzia. Ancora su Italia 1, anche i Puffi, i nuovi idoli dell'infanzia, si vestono delle tinte del Natale, con un numero specialissimo (ore 20,30). Ed il magico mondo di Disney (Retequattro), i Puffi e Charlie Brown (Italia 1) accompagneranno i bambini anche all'ultimo dell'anno, prima delle trasmissioni del brindisi. Neppure Mike Bongiorno si sottrae alla legge natalizia di rivolgersi ai bambini, e dagli schermi di Berlusconi, si adegua, chiamando a Superflash (giorni) dei mini-concorrenti.

Sabato 31, Rai (Uno, Due e Tre) ore 23,45

Capodanno: Jerry Lewis su 3 canali



Ultima notte dell'anno, di questo 1983 che prelude all'avvenimento 1984, un anno che per così dire «sta da fuori», almeno stando alla letteratura. Alla Rai hanno il senso della storia e infatti anno dopo anno le notti di San Silvestro sembrano volgere assomigliare a tutti i costi. Siccome sono notti di veglia, ecco i veglioni e siccome ci sono i veglioni, ecco i veglionisti, cioè i soliti frequentatori di night che si mostrano al video, esibendo all'Italia schierata in attesa del magico rintocco, abiti da sera e bicchieri di champagne, scollature e lustrini, riccioli e candidi spariati, stelle filanti, trombette e corlandoli, nasi finti e cappellini di carta, ombrellini cinesi e lamé. Insomma tutto il repertorio del «siamo qui per divertirci» che, se non si sta molto attenti rischia di fare tante tristezze. Vi ricordate del «Vetelloni» di Fellini, con Sordi vestito da donna che piange come un vitello fra le braccia della mamma?

Ma comunque i miti vanno rispettati e perciò la Rai, tre reti tre, ci presenta anche quest'anno il folclorico veglione in diretta da Bussoladomani, il locale di Sergio Bernardini a Lido di Cambrione. L'operaio San Silvestro scatta alle 23,45 e per fortuna quest'anno ci sarà davvero Jerry Lewis, atteso l'anno passato (era malato), a farci gli auguri a reti unificate. E se il grandissimo comico americano porta fortuna in proporzione alla sua bravura, possiamo ben sperare per questa annata in arto che si fa strada tra tanta pare. Jerry Lewis può essere un'ottima levatrice qualunque cosa faccia, sia che canti, balli, suoni o diriga l'orchestra come è solito fare irresistibilmente, sia che infine dica qualcosa di quelle sue battute surreali. Da lui ci si può aspettare di tutto, perché la sua comicità, per come la conosciamo al cinema, è tutt'altro che tranquillizzante, ma va a colpo sicuro. Altro uomo (e sì, gli uomini, vuole il pregiudizio, portano fortuna a cavallo dell'anno) della notte sarà Gianni Morandi, il cui accostamento non abbiamo capito bene, ma che comunque è sempre benvenuto e bene accetto agli italiani data la sua simpatica presenza e il suo sicuro professionismo. E, in fondo, uno dei pochi «sempre verdi» italiani, dato che la fama da noi spesso ingiallisce rapidamente. Morandi sarà presente dalla discoteca Quasar di Perugia, anche lui sulle tre reti. Un'ultima informazione riguarda invece i programmi che precedono il veglione ed è questa: non perdetevi su Rai uno una giornata di vacanza e «Giorno di paga», due filmati del sommo Charles Lot. Anche questa è una tradizione da conservare. Grazie, Rai.

«Che fai, mangi?», la rubrica di Raidue (ore 12) dedica la settimana alle ricette regionali più gustose

Pranzi...

Non c'è pranzo di Natale senza antipasto. E non c'è antipasto senza prosciutto. Crudo, possibilmente. Ma... attenzione: solo due qualità di prosciutto sono «controllate», il San Daniele e il Parma. Il resto può essere solo carne cruda più o meno salata.

Il pranzo di Natale, dopo una vigilia tradizionalmente «di magro», è una vera festa, un caleidoscopio di piatti. Valgono tradizioni regionali, locali, familiari. Vale la fantasia, che però in questa occasione più che in tutte le altre dell'anno, deve inchinarsi al «menù» classico. Come antipasto i pugili preferiranno i frutti di mare, i romani il capitone, i toscani i crostini di fegatini di pollo. Per primo piatto gli umbri vorranno gli gnocchi, i piemontesi l'aglione, in Basilicata preferiranno i ravioli con la ricotta. E se nelle Marche continuano il pranzo con lo stoccafisso, i valdostani scelgono la carbonata, e gli emiliani lo zampone. Sui dolci, però, non ha il suo. Solo il milanesissimo panettone ha conquistato vera dignità nazionale (accompagnato a volte dal pandoro, o dal piemontese galup) e quest'anno si trova anche a prezzi ragionevoli: il panettone è infatti tra i pochi prodotti che sono riusciti

a battere l'inflazione. Tutte queste succulente notizie ha già incominciato a fornirci Che fai, mangi?, lo spettacolo di mezzogiorno di Raidue, di Anna Bartolini, Leone Mancini e Lidia Sacerdoti Radice, per la regia di Leone Mancini. Ma dopo averci spiegato, in attesa delle feste, tutto quello che senz'altro ci farà male (lo sapete che il record delle caloriche, tra la frutta secca, è detenuto dalle nocce e dalle noccie, distanziati fichi secchi e datteri?), ora ci dicono anche cos'è più buono. Anzi, faranno di più: mischiando tradizioni e stuzzicando velle, ci daranno anche le ricette dei piatti tipici dal nord al sud e dall'uno all'altro mare d'Italia.

Anche se a Natale, tutto sommato, in famiglia è bene accontentare tutti proponendo i piatti classici (quelli che si aspettano da un Natale all'altro), nei rimanenti giorni di festa si potranno «provare» i piatti degli altri. Ben venti cuochi, piazzati dopo portata, presenteranno infatti il menù completo delle feste delle diverse regioni. E bene preparare carta e penna vicino al televisore. Valga in questa occasione quel proverbio genovese (ripreso in tanti modi e in tante regioni): «A Natale mangiare non fa male».



«Premiatissima» a Capodanno per 4 ore presenterà su Canale 5 (20,25) attori, cantanti, comici

...e premi

Quattro ore tra brindisi e varietà: Berlusconi inaugura il «Buon Anno» al suo pubblico chiamando davanti alle telecamere tutti gli attori, cantanti, i fantasisti, le «belle». I comici di Canale 5 e di Italia 1, ospiti dell'ultima puntata di Premiatissima. Una lunga passerella, dai padroni di casa (Johnny Dorelli, Amanda Lear e Nadia Cassini) e di Cecchetti, Anna Carnato, Raimondo Vanelli, Carmen Russo, Bruschi, D'Angelo, Boldi, Zecconara Brigliadori, Barbara Bouchet, Franchi e Ingrassia, Rie e Gian, Edwige Fenech e via elencando; oltre trenta artisti in tutto. E poi, i premi, che sono lo scopo primo della trasmissione, visto che servono addirittura a darle il nome.

Ma il programma, questa volta, non si regge solo su studio. Quattro ore sono lunghe, anche a Capodanno, anche con il ticchietti di spumante in mano, ed anche se sul video sfilano tutte insieme le vedettes e le bellissime d'Italia. Per questo ci saranno dei collegamenti esterni, in cinque città: Messina, Lecce, Reggio Emilia, Alessandria e Taranto. Ospiti del programma saranno anche persone (Berlusconi non bada ai numeri...). Il più simpatico forse è quello con dieci casalinghe riprese al ristorante, dove, finalmente, non hanno dovuto né preparare la cena, né dovranno subito dopo mettersi a lavare i piatti. Poi, nel castello di Carlo V, troveremo dieci ragazze leccesi e dieci ballerini al Teatro Romolo Velli, mentre dieci allievi del Conservatorio di Alessandria ci attendono con i loro strumenti.

La trasmissione, per via che le private non possono usare la «dritta» ma devono mandare i loro programmi solo regione per regione, è registrata. È registrato dunque anche il brindisi di «buon anno». In questi casi c'è da sperare che la sincronizzazione funzioni a dovere, per non stappare la bottiglia ed accorgersi, magari dieci minuti dopo, che i vicini di casa non avevano incominciato a far festa.

Premiatissima è l'unico programma di Berlusconi che ha assunto un'atmosfera di «speciale natalizio». Tutto il resto della sua programmazione è rimasto invariato. Nella serata di Capodanno costruirà apposta «per il Natale» e «per il Capodanno», la sua potrebbe essere una buona idea. O per lo meno potrebbe inaugurare una moda: quella di smettere di trasformare la TV in un caos multicolore nei giorni festivi. È un programma di routine, ma anche di successo.

Domenica 25

Raiuno

- 9.45 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Come stavamo, come siamo cambiati
- 11.00 MESSA
- 11.55 MESSAGGIO NATALIZIO E BENEDIZIONE «URBI ET ORBI» IMPARTITA DA GIOVANNI PAOLO II
- 12.30 GLI ANTENATI - Cartone animato di Hanna e Barbera
- 13.00 TG L'UNA
- 13.30 TG1 - NOTIZIE
- 14.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
- 15.05 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
- 16.55 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
- 18.30 NOTIZIE SPORTIVE - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 PICCOLO MONDO ANTICO - con Laura Lattuada, Tino Carraro. Regia di Salvatore Nocita
- 21.60 TELEGIORNALE
- 22.00 HIT '83 - Canzoni per l'inverno
- 23.45 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 10.00 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute
- 10.30 OMAGGIO CASELLA - Soprano Anastasja Tomaszewska Schepis
- 11.30 TAMEREO SEMPRE - Film di Mario Camerini. Interpreti: Alda Valli, Gino Cervi
- 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
- 13.30-19.45 BLUTZ - Conduce Gianni Minà - PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi
- 20.30 G. B. SHOW N. 2 - Con Gino Bramieri
- 21.35 ANTEPRIMA 1984 - I programmi di RAIDUE
- 22.45 ARRIVA I VOSTRI - Ovvero storia del western all'italiana
- 22.55 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm. Da un racconto di D'Onofrio Morgan
- 23.25 DSE ARLECCHINO - Di Luigi De Nardis

Raitre

- 11.15 AMERICA AMERICA - Da New York a San Francisco ed il Far West
- 12.15 EDOARDO VIANELLO SPECIAL
- 12.45 DI GEI MUSICA - The Band of Jocks
- 13.45 GIUDICATELO VOI - Un programma di Ugo Ferro
- 15-15.30 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Valgardena: Sport invernali. Free-TV
- 15.30 A LUCE ROCK - Urugano Who
- 17.15 ALTA SOCIETÀ - Film di Charles Walters. Interpreti: Grace Kelly, Bing Crosby
- 19.00 TG3
- 19.20 SPORT REGIONE - Intervallo con Danger Mouse
- 19.40 CONCERTINO - The Who
- 20.30 CANZONI... O NO?
- 21.45 LA TRADIZIONE RITROVATA - Architettura italiana
- 22.15 TG3 - Intervallo con Danger Mouse
- 22.40 JAZZ CLUB - Concerto del Quartetto Sphère

Canale 5

- 8.30 All'icone, la strega e l'armadio, film di animazione; 10.15 Il mio amico Arnold; telefilm; 10.40 «Jenny e Chachia», telefilm; 11.10 Il mio amico Ricky; telefilm; 12.30 Superclassifica show; 13.30 Film «Beniamino», film con Peter Breck e Christopher Connolly; 15.10 «Maria e Giuseppe: storia di un amore», film per la TV; 17.35 Il mio amico Arnold; telefilm; 18 «Vento tra i salici», film di animazione; 20.25 Film «7 spose per 7 fratelli», con Howard Keel e Jane Powell; 22.25 Concerto di Luciano Pavarotti, dal Teatro della Scala di Milano; 0.25 Film «Gigg», di Vincente Minnelli, con Leslie Caron e Louis Jourdan.

Retequattro

- 8.30 All'icone con gli stivali, «La belle addormentata», «Biancaneve e i sette nani»; 10.20 Film «Francis il mulo parlante», con Donald O'Connor e Patricia Medina; 12 Speciale Walt Disney Natale: da tutti noi e tutti voi; 13 Film «Misera e nobilita», con Totò, Sophia Loren. Regie di M. Mattoli; 15 Film «S.O.S. Stanlio e Olio», con Stan Laurel e Oliver Hardy; 17 Film «I tre della Croce del Sud», con John Wayne e Lee

Montecarlo

- 12.30 Stephen Schacks, un pianoforte una musica; 13.05 Film «Pattini d'argento», di W. Manhoff; 14.45 Film «Intrepido Giennino», di K. Zeman; 16 «O mie deo de' pazzi di Eduardo Scarpetta»; 18.25 Il cerbiatto, documentario; 19.15 Notizie; 19.30 Le Ballet Moscovite; 20.30 Film «La collina della felicità», di H. King; 22 Che fai... ridi? Un sacco Verdono; 22.55 Magic Night - Notiziario.

Euro TV

- 9 «Andersen», cartoni animati; 9.30 «Tigermans», cartoni animati; 10 «Lupin III», cartoni animati; 12 «Doc Elliot», telefilm; 13 Sport; Catch; 18 «Andersen», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Bonanza», telefilm; 20.20 Film «L'avventuriero di Macao», con Robert Mitchum; 22 «Napoleone e l'amore», sceneggiato con Jan Holme; 23 Tuttocinema.

Rete A

- 9.30 Film «Eusa, me lo prestò tu marito?», con Jack Lemmon e Romy Schneider; 11 Il piccolo; 13.30 Film «E per tutto un cielo di stelle», con Giuliano Gemma e Mario Adorf; 15 Che tombola, gioco a premi; 16.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 18.30 «Ciao Eva», show sulla coppia; 19.30 «Kaszinny», telefilm; 20.30 Film «L'eterna armonia», con Paul Muny; 22.15 «Buck Rogers», telefilm; 23.30 Pippin casa.

Italia 1

- 8.30 Cartoni animati; 10 Film «L'allegro mondo di Stanlio e Olio», con Stan Laurel e Olive Hardy; 11.30 Film il mago di Oz, con Judy Garland e Frank Morgan; 13 Cartoni animati; 14 Film «Il favoloso Andersen», con Denny Kaye; 16 film «L'occhio», cartoni animati; 20 il puffo, cartoni animati; 20.25 Beauty Center Show, con Barbara Bouchet, Franchi e Ingrassia; 22.10 Il mago; David Copperfield; 23.10 Film «Il giullare del re», con Denny Kaye e Glynis Johns; 1 Film «Il ladro del re», avventura.

Italia 2

- 8.30 «Uccellino azzurro», cartoni animati; «L'albero di Natale», cartoni animati; 10 Film «Il figlio di Lassale», con Peter Lawford; 11.45 «Il leggio del cigno», cartoni animati; 13 «Sim-bum bama con il puffo», cartoni animati; 14 Film «Lady Oscar», con Catriona MacColl; 16 «Il Black Stars», cartoni animati; 18 «Lupin III», cartoni animati; 18.10 «La Fiancée», telefilm; 20 il puffo, cartoni animati; 20.25 «Rie e Gian folles», con Edwige Fenech; 22 il mago David Copperfield, telefilm; 23 Film «Cenerentola a Parigi», con Fred Astaire e Audrey Hepburn; 1 Film «Una fidanzata per papà», con Glenn Ford.

Montecarlo

- 12.30 Prepò si accomodi... 13 Albonzants; 13.30 «Boffe di sapone», sceneggiato; 14 «Che farò?», sceneggiato; 15.20 Check Up; 16.15 Cartoni; 17.40 Orecchiochio; 18.10 Il prigioniero delle pietre; telefilm; 18.40 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International», sceneggiato; 20.30 «Lady Magic»; 21.20 Film «L'albero della vita» di E. Mytryk.

Euro TV

- 7 «Andersen», cartoni animati; 7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Laura», telefilm; 11.15 «Cuore selvaggio», telefilm; 12 «Agente Peppera», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Il Sultano», telefilm; 14.45 «Cuore selvaggio», telefilm; 15 «Black Stars», cartoni animati; 18 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigermans», cartoni animati; 19.30 «L'Incredibile Hulk», telefilm; 20.20 Film «5 matti in mezzo al guai», con Les Charlots; 22.10 Il momento della verità; 23 Tuttocinema, rubrica; 23.15 Super Rombo TV.

Rete A

- 9 Mattina con Rete A; 13.30 «Dattarm III», cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Accordi un'amica», special; 15 Film «Il dominatore», con Charlton Heston; 17 Spese Games; 18 «Due Rogers», telefilm; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 19.30 «Due onesti fuoriclasse», telefilm; 20.30 Film «Bob e Carol e Ted e Alice», con Natalie Wood e Elliot Gould; 22.20 «Kaszinny», telefilm; 23.30 Film «Super spa K», con Stephen Boyd.

Italia 1

- 8.30 «Uccellino azzurro», cartoni animati; «L'albero di Natale», cartoni animati; 10 Film «Il figlio di Lassale», con Peter Lawford; 11.45 «Il leggio del cigno», cartoni animati; 13 «Sim-bum bama con il puffo», cartoni animati; 14 Film «Lady Oscar», con Catriona MacColl; 16 «Il Black Stars», cartoni animati; 18 «Lupin III», cartoni animati; 18.10 «La Fiancée», telefilm; 20 il puffo, cartoni animati; 20.25 «Rie e Gian folles», con Edwige Fenech; 22 il mago David Copperfield, telefilm; 23 Film «Cenerentola a Parigi», con Fred Astaire e Audrey Hepburn; 1 Film «Una fidanzata per papà», con Glenn Ford.

Montecarlo

- 12.30 Prepò si accomodi... 13 Albonzants; 13.30 «Boffe di sapone», sceneggiato; 14 «Che farò?», sceneggiato; 15.20 Check Up; 16.15 Cartoni; 17.40 Orecchiochio; 18.10 Il prigioniero delle pietre; telefilm; 18.40 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International», sceneggiato; 20.30 «Lady Magic»; 21.20 Film «L'albero della vita» di E. Mytryk.

Euro TV

- 7 «Andersen», cartoni animati; 7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Laura», telefilm; 11.15 «Cuore selvaggio», telefilm; 12 «Agente Peppera», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Il Sultano», telefilm; 14.45 «Cuore selvaggio», telefilm; 15 «Black Stars», cartoni animati; 18 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigermans», cartoni animati; 19.30 «L'Incredibile Hulk», telefilm; 20.20 Film «5 matti in mezzo al guai», con Les Charlots; 22.10 Il momento della verità; 23 Tuttocinema, rubrica; 23.15 Super Rombo TV.

Rete A

- 9 Mattina con Rete A; 13.30 «Dattarm III», cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Accordi un'amica», special; 15 Film «Il dominatore», con Charlton Heston; 17 Spese Games; 18 «Due Rogers», telefilm; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 19.30 «Due onesti fuoriclasse», telefilm; 20.30 Film «Bob e Carol e Ted e Alice», con Natalie Wood e Elliot Gould; 22.20 «Kaszinny», telefilm; 23.30 Film «Super spa K», con Stephen Boyd.

Lunedì 26

Raiuno

- 10.00 CHE VUOI FARE, BAMBINO? - Film di Klaus Werner
- 11.25 BUGS BUNNY - Cartone animato
- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.30 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 TENNIS: COPPA DAVIS - Australia-Svezia
- 15.45 ROMA: IPPICA - Premio Turilli
- 16.05 IL PICCOLO LORD - Film di John Cromwell, con Freddie Bartholomew, C. Aubrey Smith
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 IL PICCOLO LORD - Film, 2° tempo
- 18.00 SPECIALE OTTAVO GIORNO
- 18.30 TAXI - Telefilm
- 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 GRAN PREMIO - Film di Clarence Brown, con Mickey Rooney, Elizabeth Taylor
- 22.30 TELEGIORNALE
- 22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.45 PRANZO IN TV - «Quattro chiacchiere a tavola» con Luciano Rispoli
- 23.50 TG1 NOTTE - Che tempo fa

Raidue

- 10.00 BUONE FESTE BAMBINI - Cartoni animati
- 11.30 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
- 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
- 13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
- 14.15 ANTEPRIMA 1984 - I programmi di RAIDUE
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35 CAMPIONI MONDIALI DEL CIRCO PUCCHINI - Film di Carmine Gallone, con Maria Toren, Gabriele Ferzetti
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - In studio Rita Dalla Chiesa
- 18.50 UNA STORIA DEL WEST - «Il Chisholm», con Robert Preston
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 L'AVVANTURA DEL NOME - con Paolo Stoppa, Valeria Cangottini. Regia di Giuseppe Attardo. Con Griffin
- 22.30 TG2 - STASERA

Raitre

- 15.15 IERI GIOVANI - «Le canzoni dei ricordi»
- 16.10 MARCIALONGA '83: BRIVIDO AZZURRO
- 16.45 A LUCE ROCK - «Rock show» con Paul McCartney e i Wings
- 18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
- 19.00 TG3
- 19.20 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervallo con «Danger Mouse»
- 20.05 DSE: VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTORICO DEL 1300
- 20.30 ANNA MAGNANE: L'ATRICE LA DONNA IL MITO - Regia di Alfredo Giannetti
- 21.30 TG3
- 21.40 DSE: DIETRO E OLTRE LO SPETTACOLO - «I disegni animati»
- 22.10 DSE: PROCESSO DEL LUNEDÌ - a cura di Aldo Biscardi
- 23.15 TG3

Canale 5

- 8.30 Buongiorno Italia; 9 «Philia», telefilm; 9.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Helo», gioco musicale; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito»; con Corrado; 13.30 «La casa dolce e casa», film-avventura; 15.10 «Il forestiero», film-commedia con Gregory Peck e Jane Griffiths; 16.50 «Una piccola storia d'amore», film con Laurence Olivier e Arthur Hill; 18.45 «Zig Zag», con Raimondo Vanelli; 19.30 il mio amico Arnold; telefilm; 20.25 «Bulli e puppi», film con Marion Brand e Jean Simmons; 23.15 «Love Boat», telefilm; 0.15 «La locanda della sesta felicità», film con Ingrid Bergman e Curt Jurgens.

Retequattro

- 8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 9 «Ziggy», cartoni animati; 9.30 «Mamma fa per tutti», telefilm; 10 «Vincini troppo vicini», telefilm; 10.20 Film «Francis all'academia», con Donald O'Connor; 11.50 «Quelle case nelle praterie», telefilm; 12.50 «Casa dolce casa», telefilm; 13.20 «Marie Marie», telefilm; 14 «Aqua Viva», telefilm; 14.50 Film «Psychosissimo», con R. Vanetto e Ugo Tognazzi; 16.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 17.20 il mago mondo di Gigg, cartoni animati; 17.50 «L'emessa», telefilm; 18.50 «Maffron giocò», telefilm; 19.30 «L'ama non m'ama», con Sabina Cluffini; 20.25 Film «Il dormiglione», con Woody Allen e Diana Keaton; 22.30 «I miei compagni di viaggio», lo scaudo di Mia Martini; 23.30 Sport: Baseball World's Series; 24 Film «La corte e il colpo», con Dorothy McGuire.

Italia 1

- 8.30 «Uccellino azzurro», cartoni animati; «L'albero di Natale», cartoni animati; 10 Film «Il figlio di Lassale», con Peter Lawford; 11.45 «Il leggio del cigno», cartoni animati; 13 «Sim-bum bama con il puffo», cartoni animati; 14 Film «Lady Oscar», con Catriona MacColl; 16 «Il Black Stars», cartoni animati; 18 «Lupin III», cartoni animati; 18.10 «La Fiancée», telefilm; 20 il puffo, cartoni animati; 20.25 «Rie e Gian folles», con Edwige Fenech; 22 il mago David Copperfield, telefilm; 23 Film «Cenerentola a Parigi», con Fred Astaire e Audrey Hepburn; 1 Film «Una fidanzata per papà», con Glenn Ford.

Montecarlo

- 12.30 Prepò si accomodi... 13 Albonzants; 13.30 «Boffe di sapone», sceneggiato; 14 «Che farò?», sceneggiato; 15.20 Check Up; 16.15 Cartoni; 17.40 Orecchiochio; 18.10 Il prigioniero delle pietre; telefilm; 18.40 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International», sceneggiato; 20.30 «Lady Magic»; 21.20 Film «L'albero della vita» di E. Mytryk.

Euro TV

- 7 «Andersen», cartoni animati; 7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Laura», telefilm; 11.15 «Cuore selvaggio», telefilm; 12 «Agente Peppera», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Il Sultano», telefilm; 14.45 «Cuore selvaggio», telefilm; 15 «Black Stars», cartoni animati; 18 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigermans», cartoni animati; 19.30 «L'Incredibile Hulk», telefilm; 20.20 Film «5 matti in mezzo al guai», con Les Charlots; 22.10 Il momento della verità; 23 Tuttocinema, rubrica; 23.15 Super Rombo TV.

Rete A

- 9 Mattina con Rete A; 13.30 «Dattarm III», cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Accordi un'amica», special; 15 Film «Il dominatore», con Charlton Heston; 17 Spese Games; 18 «Due Rogers», telefilm; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 19.30 «Due onesti fuoriclasse», telefilm; 20.30 Film «Bob e Carol e Ted e Alice», con Natalie Wood e Elliot Gould; 22.20 «Kaszinny», telefilm; 23.30 Film «Super spa K», con Stephen Boyd.

Italia 1

- 8.30 «Uccellino azzurro», cartoni animati; «L'albero di Natale», cartoni animati; 10 Film «Il figlio di Lassale», con Peter Lawford; 11.45 «Il leggio del cigno», cartoni animati; 13 «Sim-bum bama con il puffo», cartoni animati; 14 Film «Lady Oscar», con Catriona MacColl; 16 «Il Black Stars», cartoni animati; 18 «Lupin III», cartoni animati; 18.10 «La Fiancée», telefilm; 20 il puffo, cartoni animati; 20.25 «Rie e Gian folles», con Edwige Fenech; 22 il mago David Copperfield, telefilm; 23 Film «Cenerentola a Parigi», con Fred Astaire e Audrey Hepburn; 1 Film «Una fidanzata per papà», con Glenn Ford.

Montecarlo

- 12.30 Prepò si accomodi... 13 Albonzants; 13.30 «Boffe di sapone», sceneggiato; 14 «Che farò?», sceneggiato; 15.20 Check Up; 16.15 Cartoni; 17.40 Orecchiochio; 18.10 Il prigioniero delle pietre; telefilm; 18.40 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International», sceneggiato; 20.30 «Lady Magic»; 21.20 Film «L'albero della vita» di E. Mytryk.

Euro TV

- 7 «Andersen», cartoni animati; 7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Laura», telefilm; 11.15 «Cuore selvaggio», telefilm; 12 «Agente Peppera», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Il Sultano», telefilm; 14.45 «Cuore selvaggio», telefilm; 15 «Black Stars», cartoni animati; 18 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigermans», cartoni animati; 19.30 «L'Incredibile Hulk», telefilm; 20.20 Film «5 matti in mezzo al guai», con Les Charlots; 22.10 Il momento della verità; 23 Tuttocinema, rubrica; 23.15 Super Rombo TV.

Rete A

- 9 Mattina con Rete A; 13.30 «Dattarm III», cartoni animati; 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Accordi un'amica», special; 15 Film «Il dominatore», con Charlton Heston; 17 Spese Games; 18 «Due Rogers», telefilm; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 19.30 «Due onesti fuoriclasse», telefilm; 20.30 Film «Bob e Carol e Ted e Alice», con Natalie Wood e Elliot Gould; 22.20 «Kaszinny», telefilm; 23.30 Film «Super spa K», con Stephen Boyd.

Martedì 27

Raiuno

- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.30 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 TENNIS: COPPA DAVIS - Austria-Svezia
- 16.00 LESSE 31 - Cartone animato
- 16.25 SANDYBELL - Cartone animato
- 16.45 NERO, CANE DI LEVA - Cartone animato
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
- 18.30 TAXI - Telefilm
- 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 KENNEDY - Con Martin Sheen, John Shea. Regia di Jim Goddard
- 22.15 TELEGIORNALE
- 22.25 MISTER FANTASY - Con Carlo Massaro
- 23.15 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA
- 23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
- 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
- 13.30 CAPITOL - Di Stephen e Einar Karpf
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16.30 TANDEM - Playtime - Anna, Caro... e compagnia
- 18.30 DSE: PINOCCIO PERCHÉ? - Di Paolo Petron
- 17.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm, con Wayne Rogers
- 20.30 TG2 - FLASH
- 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - In studio Rita Dalla Chiesa
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 UNA STORIA DEL WEST - «Il Chisholm», con R. Preston, R. Harris
- 19.40 PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 UN ASSO NELLA MIA MANICA - Film di Ivan Passer, con Omar Sharif, Karen Black
- 22.06 TG2 - STASERA
- 22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA

Raitre

- 15.55 DSE: SCIENZE DELLA TERRA - La deriva dei continenti
- 22.25 DSE: UNOISMO E... - Di Antonio Amaroso
- 16.55 A LUCE ROCK - Bongo Man
- 18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
- 19.00 TG3
- 19.30 TV3 REGIONE - Intervallo con Danger Mouse
- 20.05 DSE: VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTORICO DEL 1300
- 20.30 3 SETTE - Indagini sull'attuale
- 21.30 CANZONI... O NO? - Presentano Orietta Dorola e Renzo Montagnani
- 22.45 TG3

Canale 5

- 8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Helo», gioco musicale; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito»; con Corrado; 13.30 «Sentieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Ezzard», telefilm; 17.40 «Il mio amico Ricky», telefilm; 18.18 «Epporrea», presenta Claudio Cecchetto; 18.50 «Zig Zag», con Raimondo Vanelli; 19.30 «T.J. Hookers», telefilm; 20.25 Film «Lo specchio della vita», con Lana Turner e John Gavin; 23 Sport: Boxe; 24 Film «La pista degli estafanti», con Elizabeth Taylor.

Retequattro

- 8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 9 «Ziggy», cartoni animati; 9.30 «Mamma fa per tutti», telefilm; 10 «Vincini troppo vicini», telefilm; 10.20 Film «Francis all'academia», con Donald O'Connor; 11.50 «Quelle case nelle praterie», telefilm; 12.50 «Casa dolce casa», tele

Mercoledì 28

Raiuno

- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 TENNIS: COPPA DAVIS - Australi-Svezia
- 16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
- 18.25 SANDYBELL - Cartone animato
- 18.45 NERO, CANE DI LEVA - Cartone animato
- 17.00 TG2 - FLASH
- 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
- 18.00 TG1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
- 18.30 TAXI - Telefilm
- 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 SPECIALI TG1 - Viaggio nelle carceri
- 21.35 WAGNER - Di Charles Wood con Richard Burton, Vanessa Redgrave
- 22.25 TELEGIORNALE
- 22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.40 MERCOLEDÌ SPORT - Campobasso: Pugiato - TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- 22.50 TG2 - FLASH
- 23.00 TELEGIORNALE
- 12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 CAPITOL - Di Stephen e Elnor Kaprl
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16.30 TANDEM - Parolano - Anna Cro e... compagnia
- 16.30 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
- 17.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.35 VEDIAMO CI SUE DUE - In studio Rita Dalla Chiesa
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 UNA STORIA DEL WEST - Il Chsholmo - Previsioni del tempo
- 19.45 TG2 TELEGIORNALE
- 20.30 SARANNO FAMOSI - Telefilm
- 21.50 ANTEPRIMA 1984 - I programmi di RAIDUE
- 22.00 TG2 STASERA

Raitre

- 16.05 DSE: SCIENZE DELLA TERRA - L'espansione dei fondali oceanici
- 16.35 DSE: ARCHIVIO METROPOLI - Camere del lavoro e sindacati 1891-1913
- 17.05 A LUCE ROCK - Banana Republic con Luciano De Francesco De Gregori
- 17.55 SALERNO CINEMA FESTIVAL - Opera prima. E poi?
- 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
- 19.00 TG3 - Intervallo con: Danger Mouse
- 19.35 GENTE... COME NOI - A cura di Guido Davico Bonino
- 20.05 DSE: VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTOresco DEL 1300
- 20.30 SCARAMOUCHE - Film di George Sidney. Interpreti: Stewart Gardner, Mel Ferrer, Eleanor Parker.
- 22.20 DELTA - Nascere oggi, di Nico D'Alessandro
- 23.05 TG3

Canale 5

- 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 12 «Elna», gioco musicale: 12.30 «Elna», con Mike Bongiorno: 13 «Il pranzo è servito», condotto da Corrado: 13.30 «Sentieri», sceneggiato: 14.30 «General Hospital», telefilm: 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 17.40 «Il mio amico Arnold», telefilm: 18.15 «Popcorn», condotto da Claudio Cecchetto: 18.50 «Zig Zag», condotto da Raimondo Vanello: 19.30 «Baretta», telefilm: 20.25 «Soyuznara», film con Marlon Brando e Mike Teka: 23.15 «Canale 5 News»: 0.15 «Un posto al sole», film con Montgomery Clift e Elizabeth Taylor.

Retequattro

- 8.30 Ciao Ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 «Francis alle corse», film con Donald O'Connor: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Super rapina a Milano», telefilm con Adriano Celentano: 16.20 Ciao Ciao, programma per ragazzi: 17.20 «Il magico mondo di Giga», cartoni animati: 17.50 «James», telefilm: 18.50 «Marron Glacé», telefilm: 19.30 «M'ama non m'ama», con



Sandra Milo: «Grog» (Raidue, ore 22.10)

Sabrina Chiffini: 20.30 «Un milione al secondo», gioco a premi condotto da P. Pardo; 23.30 Sport: Sismi: 24 «La mummia», film per adulti con Christopher Lee e Peter Cushing.

Italia 1

- 8.50 «Carra cara», telefilm: 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato: 10.15 «L'ultima violenza», telefilm: 11.20 «Gli eroi di Hogana», telefilm: 12.30 «Vita da stregia», telefilm: 13 «Bim Bum Bam»: 14 «Carra cara», telefilm: 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato: 15.20 «Aspettando il domani», sceneggiato: 16 «Bim Bum Bam»: 17.45 «La nuova moglie di papà», telefilm: 18.45 «La Fenice», telefilm: 19.45 Italia 1 flash (Solo Lombardia): 20 il puffo, cartoni animati: 20.30 «O.K. Il prezzo è giusto», spettacolo con Gled Sabani: 22.10 Spettacolo giornale 1983 flash 22.60 «Il bandito delle 11», film, con Jean Paul Belmondo; 0.30 «Cannon», telefilm.

Montecarlo

- 12.30 Prege al accomodi: 13 Allontenanti: 13.30 «Bolle di sapone», sceneggiato: 14 «Che fare», sceneggiato: 15.25 «Datta», medicina infantile: 16.15 Cortoni: 17.40 «Orecchiocchio»: 18.10 «Il prigioniero delle pietre», telefilm: 18.40 Shopping - Telemundo: 19.30 Gli affari sono affari: 20 «Pacific International Airports», sceneggiato: 20.30 Film «L'ultimo giorno d'Europa»: 21.30 Incontro fortunato.

Euro TV

- 7 «Andersena», cartoni animati: 7.30 «Lupin III», cartoni animati: 10.30 «Laura», telefilm: 11.15 «Cuore selvaggio», telefilm: 12 «Agente Peppers», telefilm: 13 «Tigerman», cartoni animati: 13.30 «Lupin III», cartoni animati: 14 «Sullivan», telefilm: 14.45 «Cuore selvaggio», telefilm: 15 «Andersena», cartoni animati: 16.30 «Lupin III», cartoni animati: 19 «Tigerman», cartoni animati: 19.30 «L'Incredibile Hulk», telefilm: 20.20 «Il circo e tre piante», film, con Dean Martin e Jerry Lewis: 22 «Il pirata», telefilm: 23 Tuttocinema.

Reté A

- Mattina con Rete A: 13.30 «Daitran III», cartoni animati: 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 14.30 «Accendi un'amicia», special: 15 «E il amico», con gli omaggi del musso, film: 17 «Space Games»: 18 «Buck Rogers», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19.30 «Special Branch», telefilm: 20.30 «Il triangolo della camorra», film con Ornella Muti e Santa Berger: 22.20 «Che tombola»: 23.30 «Il castello medievale», film.



«Wagner su Raiuno, alle 21.35

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. On-nda Verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.06 Combinazione musicale: 7.16 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.30 Rado anche: 10.30 Carzoni nel tempo; 11.00 «Il cronicolo passioni»; 11.32 Cia, si gra; 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 La dipenza; 13.28 Master; 13.58 On-nda verde Europa; 15.03 Raduono per tutti; 16 il pagano; 17.30 Jazz; 18.03 Obiettivo Europa; 18.30 N cronico cho passioni; 19.15 A scolla si fa sera: 19.20 Intervallo musicale: 19.30 Audobis; 20 Operazione teatro: 21.03 Chopin; 21.29 Opera: 22.30 Master; 23.30 Musca d'oggi; 22 Buono festo; 23.05-23.28 La telefonata

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 22.53; 8.30-11 il concerto: 7.30 Prima pagina: 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12.30 Pomergio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Uno corso discoso; 17.13 Spazote; 21.10 Rassegna della rivista; 21.10 Ritratto di Brahm; 22.10 Pagina da 46 spazoli; 22.30 America coast to coast; 23.11 jazz.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30.

Giovedì 29

Raiuno

- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
- 15.00 CRONACHE ITALIANE
- 15.30 DSE: STORIA DELL'ERBORISTERIA
- 16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
- 16.25 SANDYBELL - Cartone animato
- 16.45 NERO, CANE DI LEVA - Cartone animato
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
- 18.00 TUTTIUBRI - Settimanale di informazione
- 18.30 TAXI - Telefilm
- 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 TEST - Presenta Emilio Fede
- 21.40 VIVA DE SICAI - Di Manuel De Sica con Gna Lollobrigida
- 22.25 TELEGIORNALE
- 22.35 SPECIALE TG1 - Letteratura disegnata
- 23.35 TG1 NOTTE - Che tempo fa
- 12.00 CHE FAI, MANGI? - Regia di Leone Mancini
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 CAPITOL - Di Stephen e Elnor Kaprl
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16.30 TANDEM - Tre lettere per... - Anna Cro e... compagnia
- 16.30 DSE - LE COMUNICAZIONI DEL 2000
- 17.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.35 VEDIAMO CI SUE DUE - In studio Rita Dalla Chiesa
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 UNA STORIA DEL WEST - I Chsholmo - PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.45 TG2 TELEGIORNALE
- 20.30 SARANNO FAMOSI - Telefilm
- 21.25 MILANO PER L'UNICEF - Gran Gala, presenta Ugo Fosco
- 22.25 TG2 - STASERA



Ricki Schroeder: il mio amico Rickie (Canale 5, ore 17.40)

APPUNTAMENTO AL CINEMA

- 22.40 TG2 - SPORTSETTE - Capo di Orlando, pugliato La Rocca - Torrance
- 23.50 TG2 - STANOTTE
- 16.05 DSE: SCIENZE DELLA TERRA - Nel cuore della Terra
- 16.35 DSE: UMORISMO E... - Di Antonio Amoruso
- 17.05 A LUCE ROCK - Banana Republic. Con Lucco Dalla e Francesco De Gregori
- 17.55 SORRENTO: INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA - Belgio Olanda
- 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
- 19.00 TG3
- 19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con «Danger Mouse»
- 20.05 DSE: VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTOresco DEL 1300
- 20.30 PERMETTE UNA BATTUTA? - Pichsisma. Regia di Luca Verdona
- 21.20 TG3 - Intervallo con: Danger Mouse
- 21.55 DESTINAZIONE PIOVARLO - Film di Domenico Paolella. Interpreti: Totò, Marco Minniti, Tina Pica

Canale 5

- 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 12 «Elna», gioco musicale: 12.30 «Elna», con Mike Bongiorno: 13 «Il pranzo è servito», con Corrado: 13.30 «Sentieri», sceneggiato: 14.30 «General Hospital», telefilm: 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 17.40 «Il mio amico Arnold», telefilm: 18.15 «Popcorn», con Claudio Cecchetto: 18.50 «Zig Zag», con Raimondo Vanello: 19.30 «T.J. Moo», telefilm: 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno: 23 «Cynthia», film con Mary Astor e George Murphy.

Retequattro

- 8.30 Ciao Ciao, cartoni animati: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 Film «Congiura al castello», con Mickey Rooney; 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 Film «Accadde al commissariato»: 16.20 «Una vita da vivere», telefilm: 16.50 «Hazzard», telefilm: 17.20 «Il magico mondo di Giga», cartoni animati: 17.50 «James», telefilm: 18.50 «Marron Glacé», telefilm: 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.25 Film «Napoli, Palermo, New York il triangolo della camorra» con Mario Merola;

Sport: caccia al 13; 24 Sport; Ring: 1 Film «La pretera» con Edwige Fenech.

Italia 1

- 8.50 «Carra cara», telefilm: 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato: 10.15 Film «I ragazzi della via Paia» con Anthony Kemp e William Burteligh: 12 «Gli eroi di Hogana», telefilm: 13 «Bim Bum Bam»: 14 «Carra cara», telefilm: 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato: 15.20 «Aspettando il domani», sceneggiato: 16 «Bim Bum Bam»: 17.45 «La Fenice», telefilm: 18.45 «La Fenice», telefilm: 19.45 Italia 1 flash (Solo Lombardia): 20 il puffo, cartoni animati: 20.30 «O.K. Il prezzo è giusto», spettacolo con Giuliano Gemma e Ricky Bruch: 22.30 Beauty Center Show, replica. Varietà: 24 «Hellitappolina», film-commedia.

Montecarlo

- 12.30 Prege al accomodi...: 13 Allontenanti: 13.30 «Bolle di sapone», sceneggiato: 14 «Che fare», sceneggiato: 14.55 «Mangiamanina»: 15.25 «Datta», medicina infantile: 16.15 Cortoni: 17.40 «Orecchiocchio»: 18.10 «Il prigioniero delle pietre», telefilm: 18.40 Shopping - Telemundo: 19.30 Gli affari sono affari: 20 «Pacific International Airports», sceneggiato: 20.30 Film «L'ultimo giorno d'Europa»: 21.30 Incontro fortunato.

Euro TV

- 7 «Andersena», cartoni animati: 7.30 «Lupin III», cartoni animati: 10.30 «Laura», telefilm: 11.15 «Cuore selvaggio», telefilm: 12 «Agente Peppers», telefilm: 13 «Tigerman», cartoni animati: 13.30 «Lupin III», cartoni animati: 14 «Sullivan», telefilm: 14.40 «Cuore selvaggio», telefilm: 15 «Andersena», cartoni animati: 16.30 «Lupin III», cartoni animati: 19 «Tigerman», cartoni animati: 19.30 «L'Incredibile Hulk», telefilm: 20.20 «Il circo e tre piante», telefilm: 21.30 «L'Incredibile Hulk», telefilm: 22 «Il pirata», telefilm: 23 Tuttocinema.

Reté A

- 9 Mattina con Rete A: 13.30 «Daitran III», cartoni animati: 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 14.30 «Accendi un'amicia», special: 15 «E il amico», con gli omaggi del musso, film: 17 «Space Games»: 18 «Buck Rogers», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19.30 «Special Branch», telefilm: 20.30 «Il triangolo della camorra», film con Ornella Muti e Santa Berger: 22.20 «Che tombola»: 23.30 «Il castello medievale», film.



«Maria, Maria» su Retequattro, alle 13.20

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 22, 23. On-nda verde: 6.02, 7.58, 10.10, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.06 Combinazione musicale: 7.16 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.30 Rado anche: 10.30 Carzoni nel tempo; 11.00 «Il cronicolo passioni»; 11.32 Cia, si gra; 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 La dipenza; 13.28 Master; 13.58 On-nda verde Europa; 15.03 Raduono per tutti; 16 il pagano; 17.30 Jazz; 18.03 Obiettivo Europa; 18.30 N cronico cho passioni; 19.15 A scolla si fa sera: 19.20 Intervallo musicale: 19.30 Audobis; 20 Operazione teatro: 21.03 Chopin; 21.29 Opera: 22.30 Master; 23.30 Musca d'oggi; 22 Buono festo; 23.05-23.28 La telefonata

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.53; 8.30-11 il concerto: 7.30 Prima pagina: 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12.30 Pomergio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Uno corso discoso; 17.13 Spazote; 21.10 Rassegna della rivista; 21.10 Ritratto di Brahm; 22.10 Pagina da 46 spazoli; 22.30 America coast to coast; 23.11 jazz.

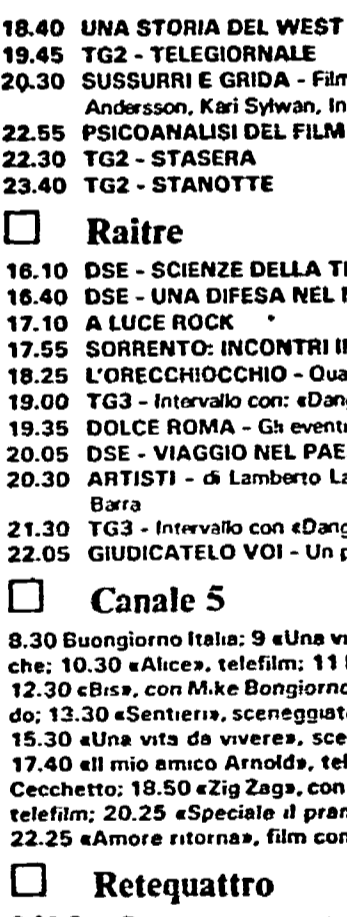
RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30.

Venerdì 30

Raiuno

- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
- 15.00 PRIMISSIMA - A cura di Gianni Ravele
- 15.30 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - Nei cuok delle Seychelles
- 16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
- 16.25 SANDYBELL - Cartone animato
- 16.45 NERO, CANE DI LEVA - Cartone animato
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Presentano Sammy Barbot, Corinne Cléry
- 18.30 TAXI - Telefilm con Judd Hirsch
- 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 QUIZ - Con Loretta Goggi e Memo Remig
- 21.45 ANNA DEI MIRACOLI - Film di Arthur Penn. Interpreti: Anne Bancroft, Patty Duke
- 22.25 TELEGIORNALE
- 22.35 ANNA DEI MIRACOLI - Film (2° tempo)
- 23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- 23.45 STORIE DI ABBANDONO E DI ADDIZIONE - Marcella la bambina corpiata
- 12.00 CHE FAI, MANGI? - Di Leone Mancini
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 CAPITOL - Sorre televisiva
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16.30 TANDEM - Raddue, d'Artacan, «Videogames»
- 16.30 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
- 17.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.35 VEDIAMO CI SUE DUE - Oggi il sistememo
- 18.30 TG2 - SPORTSERA



Liv Ullmann: «Sussurri e gridi» (Raidue, ore 20.30)

UNA STORIA DEL WEST - «Chsholmo»

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 SUSSURRI E GRIDA - Film di Ingmar Bergman. Interpreti: Harriet Andersson, Kari Syllvan, Ingrid Thulin, Liv Ullmann
- 22.55 PSICOANALISI DEL FILM - con intervento del pubblico
- 23.00 TG2 - STANOTTE
- 16.10 DSE - SCIENZE DELLA TERRA
- 16.40 DSE - UNA DIFESA NEL NOSTRO SANGUE
- 17.10 A LUCE ROCK
- 17.55 SORRENTO: INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA
- 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica
- 19.00 TG3 - Intervallo con: «Danger Mouse»
- 19.35 DOLCE ROMA - Gli eventi storici degli anni '50-'60
- 20.05 DSE - VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTOresco DEL 1300
- 20.30 ARTISTI - di Lamberto Lombertini, con Peppè Barra e Concetta Barra
- 21.30 TG3 - Intervallo con «Danger Mouse»
- 22.05 GIUDICATELO VOI - Un programma di Ugo Fero

Canale 5

- 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 12 «Elna», gioco musicale: 12.30 «Elna», con Mike Bongiorno: 13 «Il pranzo è servito», con Corrado: 13.30 «Sentieri», sceneggiato: 14.30 «General Hospital», telefilm: 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 17.40 «Il mio amico Arnold», telefilm: 18.15 «Popcorn», con Claudio Cecchetto: 18.50 «Zig Zag», con Raimondo Vanello: 19.30 «Baretta», telefilm: 20.25 «Speciale il pranzo è servito», condotto da Corrado; 22.25 «Amore ritorno», film con Edwige Fenech.

Retequattro

- 8.30 Ciao Ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.20 Film «Che botte se incontri gli orsi»: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Casa dolce casa», telefilm: 13.20 «Maria Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 Film «Arrivano i dollari»: 16.20 Ciao Ciao,

programma per ragazzi: 17.20 «Il magico mondo di Giga», cartoni animati: 17.50 «James», telefilm: 18.50 «Marron Glacé», telefilm: 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.30 «Gli sposi dell'anno secondo» film: 22.30 «Concerto di Gorge Bena, varietà»: 23.30 «Il tattolo bussa una volta film»: 1.30 «L'insegnante viene e casa» film.

Italia 1

- 8.50 «Carra cara», telefilm: 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato: 10.15 «L'ultima violenza», telefilm: 12 «Gli eroi di Hogana», telefilm: 13 «Bim Bum Bam»: 14 «Carra cara», telefilm: 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato: 15.20 «Aspettando il domani», sceneggiato: 16 «Bim Bum Bam»: 17.45 «La Fenice», telefilm: 18.45 «La Fenice», telefilm: 19.45 Italia 1 flash (Solo Lombardia): 20 il puffo, cartoni animati: 20.30 «O.K. Il prezzo è giusto», spettacolo con Gled Sabani: 22.10 Spettacolo giornale 1983 flash 22.60 «Il bandito delle 11», film, con Jean Paul Belmondo; 0.30 «Cannon», telefilm.

Montecarlo

- 12.30 Prege al accomodi...: 13 Allontenanti: 13.30 «Bolle di sapone», sceneggiato: 14 «Che fare», sceneggiato: 15.05 Check up; 16.15 Cortoni: 17.40 «Orecchiocchio»: 18.10 «Il prigioniero delle pietre», telefilm: 18.40 Shopping - Telemundo: 19.30 Gli affari sono affari: 20 «Pacific International Airports», sceneggiato: 20.30 Film «Sangue misto», 22.10 Jerry Lewis Show: 23.10 «La tela del ragno», racconto giallo.

Euro TV

- 7 «Andersena», cartoni animati: 7.30 «Lupin III», cartoni animati: 10.30 «Laura», telefilm: 11.15 «Cuore selvaggio», telefilm: 12 «Agente Peppers», telefilm: 13 «Tigerman», cartoni animati: 13.30 «Lupin III», telefilm: 14 «Sullivan», telefilm: 14.45 «Cuore selvaggio», telefilm: 15 «Andersena», cartoni animati: 16.30 «Lupin III», cartoni animati: 19 «Tigerman», cartoni animati: 19.30 «L'Incredibile Hulk», telefilm: 20.20 «Il circo e tre piante», telefilm: 21.30 «L'Incredibile Hulk», telefilm: 22 «Il pirata», telefilm: 23 Tuttocinema.

Reté A

- 9 Mattina con Rete A: 13.30 «Daitran III», cartoni animati: 14 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 14.30 «Accendi un'amicia», special: 15 «E il amico», con gli omaggi del musso, film: 17 «Space Games»: 18 «Buck Rogers», telefilm: 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 19.30 «Special Branch», telefilm: 20.30 «Il triangolo della camorra», film con Ornella Muti e Santa Berger: 22.20 «Che tombola»: 23.30 «Il castello medievale», film.



«Clio, gentes» su Canale 5, alle 20.25

RADIO 1



Louis Armstrong sarà in «Alta società»

DOMENICA 25
TAMERÒ SEMPRE (RAI 2, ore 11,30)
Regia: Mano Conerri. Interpreti: Gino Cervi, Alda Valli. Cameo: rita e stesso, cioè un film (medesimo titolo) del '33 con Elsa De Giorgi e Nino Besozzi. Ragazza sedotta e abbandonata rinuncia al cattivo e sposa il buono che l'ama da sempre. Il solito Cameron tenerello, buon direttore di attori; altrove (siamo nel '43) nasceva il neorealismo.

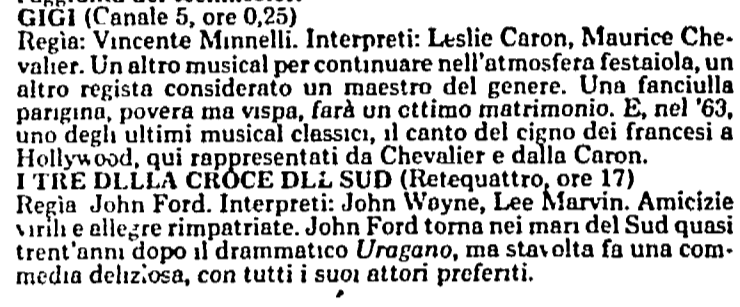
ALFA SOCIETÀ (RAI 3, ore 17,15)
Regia: Charles Walters. Interpreti: Bing Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra, Louis Armstrong.
Gracie nel ruolo di una ricca ereditiera del New Jersey, contesa a suon di musica jazz da due spasimanti. Condiscerno il film nove canzoni di Cole Porter, che nel 1936 aveva 64 anni ed era a una delle sue ultime collaborazioni con il cinema. Ma, dai tempi della guerra, era già un mito: dieci anni prima, Hollywood gli aveva dedicato il film biografico *Night and Day*.

IL FAVOLOSO ANDERSEN (Italia 1, ore 14)
Regia: Charles Vidor. Interpreti: Danny Kaye, Zizi Jeanmarie.
Natale all'insegna di canti e balli. Danny Kaye, nel 1952, rievoca il personaggio di Hans Christian Andersen, il grande scrittore di favole danese. Una delle canzoni di Frank Loesser, *Wonderful Copenhagen*, è passata alla storia.

SEITE SPOSE PER SETTE FRATELLI (Canale 5, ore 20,25)
Regia: Stanley Donen. Interpreti: Howard Keel, Jane Powell, Western + Ratto delle Sabine + musiche e balletti, per un divertente e famosissimo musical del 1954. Non ci sono grandi stelle, ma belle coreografie corali che ricordano i film musicali degli anni '30, con l'aggiunta del technicolor.

CIGI (Canale 5, ore 0,25)
Regia: Vincente Minnelli. Interpreti: Leslie Caron, Maurice Chevalier.
Un altro musical per continuare nell'atmosfera festaiola, un altro regista considerato un maestro del genere. Una fanciulla parigina, povera ma vispa, farà un ottimo matrimonio. E, nel '63, uno degli ultimi musical classici, il canto del cigno dei francesi a Hollywood, qui rappresentati da Chevalier e dalla Caron.

TRE DILLA CROCE DEL SUD (Retequattro, ore 17)
Regia: John Ford. Interpreti: John Wayne, Lee Marvin, Amicie Viril e allegrerie rimpatriate. John Ford torna nei mari del Sud quasi trent'anni dopo il drammatico *Uragano*, ma stavolta fa una commedia deliziosa, con tutti i suoi attori preferiti.



Fred Astaire in «Cenerentola a Parigi»

Lunedì 26
IL PICCOLO LORD (RAI 1, ore 16,05)
Regia: J. Cromwell. Interpreti: F. Bartholomew, Mickey Rooney.
Inglese raffinato e raffinato (era stato educato a Eton), il piccolo Bartholomew nasce da un matrimonio misto (padre nobile, madre plebea) ma riuscirà ad accattivarsi le simpatie del nonno aristocratico, diventando Lord Fauntleroy. Negli anni '30 (il film è del '36, l'epoca di Shirley Temple) i bambini prodigio erano campioni di incasso, e potevano permettersi di far disperare qualunque regista.

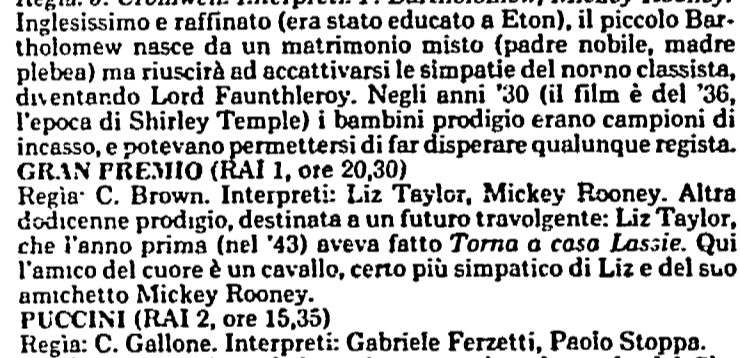
GRAN PREMIO (RAI 1, ore 20,30)
Regia: C. Brown. Interpreti: Liz Taylor, Mickey Rooney.
Altra dodicenne prodigio, destinata a un futuro travolgente: Liz Taylor, che l'anno prima (nel '43) aveva fatto *Torna a casa Lassie*. Qui l'amico del cuore è un cavallo, certo più simpatico di Liz e del suo amichetto Mickey Rooney.

PUCINI (RAI 2, ore 13,30)
Regia: G. Gallone. Interpreti: Gabriele Ferzetti, Paolo Stoppa.
Nel '52 fu campione di incassi, come voleva la moda dei film operistici. Si parte dal 1864, il successo delle *Villi*, la prima affermazione del musicista di Torre del Lago, e si ripercorrono la sua carriera e i suoi amori.

BULLI E PUPE (Canale 5, ore 20,25)
Regia: Joseph L. Mankiewicz. Interpreti: Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra.
Ritorna il già citato Frank Loesser, autore del musical teatrale di partenza *Due giovanotti fanno una scommessa* su una ragazza, ma avranno una brutta sorpresa. Una curiosità: Marlon Brando e Jean Simmons, contrariamente all'uso, non furono doppiati e cantarono con la propria voce. Lui è un disastro, lei è brava. Per Sinatra, manca a dirlo, il problema non si poneva.

CENERENTOLA A PARIGI (Italia 1, ore 23)
Regia: Stanley Donen. Interpreti: Fred Astaire, Audrey Hepburn.
Musical, ancora musical, e ancora ambientazione francese, cioè esotica secondo le regole care al pubblico americano. Una giovane fotomodello fa carriera grazie a un famoso fotografo.

MICA SCEVA LA RAGAZZA (Retequattro, ore 23)
Regia: François Truffaut. Interpreti: Claude Brasseur, B. Lafont.
Tutti possono sbagliare, anche Truffaut che fa un film di scarso rilievo. Amore un po' folle tra un sociologo e una giovane assassina.

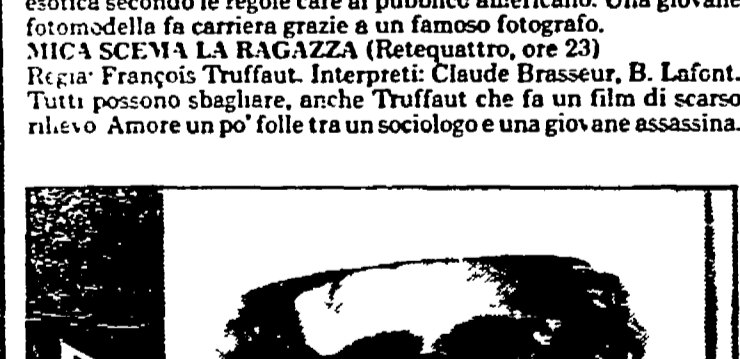


Woody Allen stavolta è all dormiglione

Martedì 27
UN ASSO NELLA MIA MANICA (RAI 2, ore 20,30)
Regia: Ivan Passer. Interpreti: Omar Sharif, Karen Black.
Un finanziere in bancarotta fa sposare la propria amante con un uomo ricchissimo. È un film del '76 co-prodotto da Francia e USA, e diretto da un cececoslovacco: Passer emigrato in USA dopo la prima era di Praga, non è diventato famoso come Milos Forman.

OGGIE D'AUTUNNO (Italia 1, ore 22,15)
Regia: Robert Aldrich. Interpreti: Joan Crawford, Cliff Robertson.
Omaggio al regista appena scomparso con un suo film del 1956. Aldrich aveva appena diretto *Vera Cruz* e *Un bacio a una pistola*, i suoi capolavori. Qui ci narra la storia d'amore tra una donna matura e un uomo giovane: i due si sposano, ma scopriranno che l'uomo è gravemente ammalato.

IL DORMIGLIONE (Retequattro, ore 20,25)
Regia: Woody Allen. Interpreti: Woody Allen, Diane Keaton.
Un musicista viene ucciso e torna a vivere nel 1773, esattamente 200 anni dopo il 1773, che è la data del film. Molte cose sono cambiate, ma le Volkswagen partono sempre e l'amore è ancora una cosa meravigliosa. Allen e la Keaton, allora compagni anche nella vita.



Vittorio De Sica

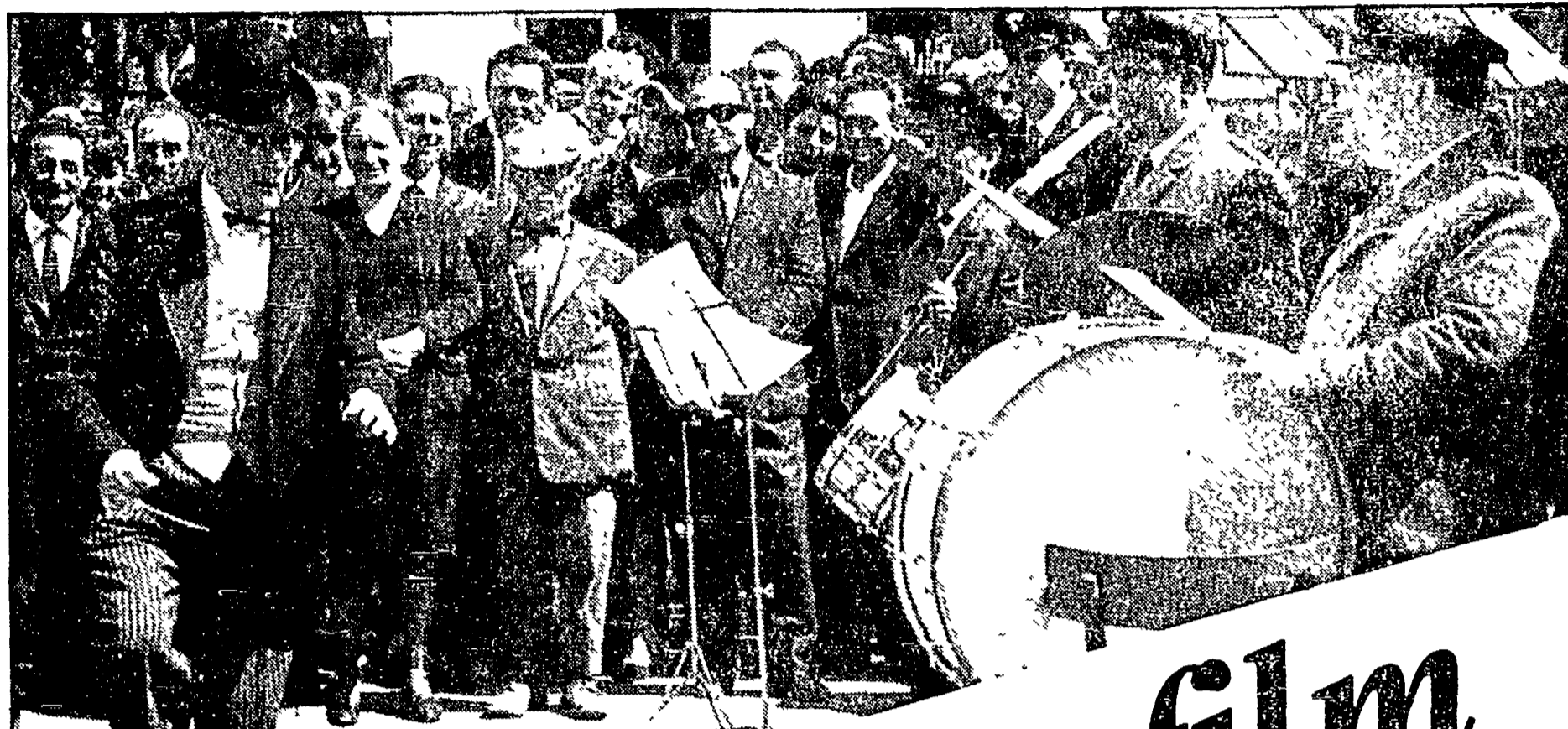
Non sono i film, e nemmeno i grandi spettacoli-tegioni, l'iniziativa più pregevole e simpatica che la RAI ci propone per le serate di fine d'anno. Sono invece due programmi, entrambi sulla rampa di lancio nella serata di giovedì 29 dicembre, dedicati a due grandi personaggi che con la TV non hanno avuto molto a che fare, ma che anche tramite il piccolo schermo sono diventati ospiti abituali delle nostre serate. Uno è famosissimo, e non ha bisogno di presentazioni: Vittorio De Sica. L'altra ha un nome forse meno celebre, ma appartiene alla memoria sommersa di ogni spettatore italiano: Tina Pica.

«Viva De Sica!», programma in sei puntate costruito su spezzoni e testimonianze, è stato curato da Manuel De Sica (musicista, figlio del grande cineasta) e si avvarrà della voce narranta di Gina Lollobrigida. Parte, appunto, giovedì sera alle 21,40 sulla Rete 1, subito dopo «Test». Le sei puntate si intitoleranno «Anni Trenta», «De Sica e le donne», «De Sica e i bambini», «De Sica e la realtà», «De Sica e i potenti», «Vittorio e gli altri». Tutti i colleghi e gli amici di De Sica saranno chiamati a testimoniare il loro ricordo, da Fellini a Mastriani, da Zavattini ad Antonioni, da Sordi ad Assia Noris, che fu sua partner in tanti film degli anni '30, quando il futuro maestro del neorealismo era ancora «solo» un popolarissimo attore giovane.

È sperabile che le varie puntate non contribuiscano a segmentare ulteriormente la personalità di De Sica, che molti tendono a spezzettare eccessivamente (il De Sica attore, gli anni del neorealismo, gli anni della commedia all'italiana), e sappiano invece illuminarla di una luce unitaria.

Una personalità, invece, tutta da scoprire è quella di Tina Pica, la burbera nonnetta di mille film. E con lei, è da scoprire un mondo piccolo ma affascinante, quello dei caratteristi del cinema italiano dell'immediato dopoguerra, le fondamenta di un genere che aveva le sue vette in Totò e in Sordi, e che per anni consentì, a suon di

Marlon, Helzapoppin', Allen o Supertotò?



Scegli il tuo film



Riscopriamo i divi italiani: film, testimonianze, ritratti di due protagonisti del nostro cinema

Pane e amore, cioè De Sica & Pica

la vincono sul futuro computerizzato. Si ride moderatamente perché Woody non è al suo meglio.

LO SPECCHIO DELLA VITA (Canale 5, ore 20,25)
Regia: Douglas Sirk. Interpreti: Lana Turner, Sandra Dee. C'è chi considera Sirk uno dei massimi maestri hollywoodiani. Senza dubbio è un talentuoso del melodramma, come dimostra questo film del '59 imperniato su una vedova che accoglie in casa un governante di colore. Lana Turner, che scandalizzò l'America in film come *Il postino suona sempre due volte* e *I peccatori di Peyton*, fa qui la brava donna di casa.

GROG (RAI 2, ore 22,10)
Regia: Francesco Laudadio. Interpreti: Franco Nero, Sandra Milo.
Premiato a San Sebastiano e osannato a Mosca, *Grog* sarà finalmente visto anche dal pubblico italiano. Satira delle televisioni private e della sponsozione selvaggia, è la storia di alcuni banditi evasi che sequestrano una famiglia. Sembra un dramma, ma una TV alberga si assicura l'esclusiva della diretta e tutto finirà in farsa.

BANANA REPUBLIC (RAI 3, ore 17,05)
Regia: Ottavio Fabbrì. Interpreti: Lucio Dalla, F. De Gregori.
Come film è brutto, ma come concerto è un fatto di costume: l'unione tra i due più celebri cantautori italiani, che anni fa fecero una tournée insieme riempiendo gli stadi e rilanciando la stagione dei grandi raduni musicali all'aperto.

IL RANDITO DELLE 11 (Italia 1, ore 22,50)
Regia: J. L. Godard. Interpreti: J. P. Belmondo, Anna Karina.
Un bandito, la sua amante, la fuga dalla società... Godard ritorna nel '65 il colpo gobbo riscuote con *Fino all'ultimo respiro* (che è del '60) e richiama con sé Belmondo, che nel frattempo è diventato un divo ed è piuttosto restio a ritornare col vecchio maestro. Alla fine il film si fa, ma è un fiasco: costa 250 milioni di diventi un tournee insieme riempiendo gli stadi e rilanciando la stagione dei grandi raduni musicali all'aperto.

SAVONARA (Canale 5, ore 20,25)
Regia: Joshua Logan. Interpreti: Marlon Brando, James Garner.
Un Brando in divisa vede di mal occhio gli amori tra i militari americani e i locali, ma poi incontrerà anche lui la giapponese che lo farà rivedere. Nascono guai ma alla fine i due si sposano, e non ci credete, il lieto fine fu imposto dallo stesso Brando, stella potentissima, che lo giudicava la soluzione più progressista.

L'AVVENTURA DI HUCK FINN (Italia 1, ore 10,15)
Regia: Michael Curtiz. Interpreti: Tony Randall, Archie Moore.
Film per bambini, ma diretto da un ottimo regista (quello di *Casablanca*) e tratto dal bel romanzo di Mark Twain. Per i cinefili c'è una chicca, una comparsata di Buster Keaton.



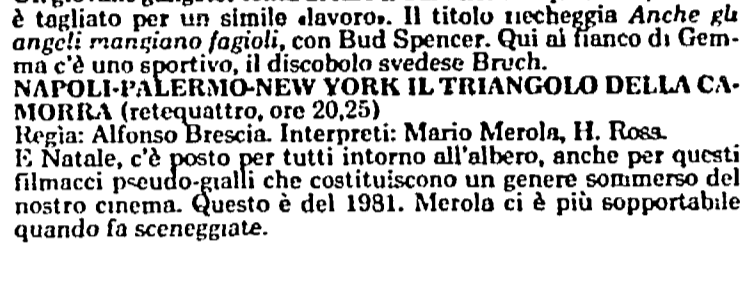
Napoli-Palermo-New York... con Mario Merola

Giovedì 29
HELZAPOPPIN' (Italia 1, ore 24,00)
Regia: H.C. Potter. Interpreti: Ole Olsen, Chic Johnson.
Ritorna il capolavoro del nonsense cinematografico, lo sviluppo della comicità surreale introdotta a Hollywood dai fratelli Marx. Tutto gira intorno a uno spettacolo di beneficenza, ma le trovate assurde si succedono senza sosta. Attori poco noti (ma riconoscibili) a lallampante Mischa Auer e la adorabile «virago» Martha Raye, ma per il 1941 è un film di grande modernità.

1 RAGAZZI DELLA VIA PAL (Italia 1, ore 10,15)
Regia: Zoltan Fabri. Interpreti: Anthony Kemp, William Burleigh.
Dal famoso romanzo di Ferenc Molnár, un classico per l'infanzia, un film a interesse diretto da Fabri, il regista di *Due tempi all'anno* cui Huston si è ispirato per *Fuga per la vittoria*. Nella Budapest dei sobborghi due bande di ragazzi si scontrano.

ANCHE GLI ANGELI TIRANO DI DESTRO (Italia 1, ore 20,25)
Regia: E.B. Clucher. Interpreti: Giuliano Gemma, Rucky Bruck.
Un giovane gangster tenta di fare il duro nel suo quartiere, ma non è tagliato per un simile lavoro. Il titolo riecheggia *Anche gli angeli mangiano jaglioli*, con Bud Spencer. Qui al fianco di Gemma c'è uno sportivo, il discobolo svedese Bruh.

NAPOLI-PALERMO-NEW YORK IL TRIANGOLO DELLA CAMORRA (Retequattro, ore 20,25)
Regia: Alfonso Brescia. Interpreti: Mario Merola, H. Ross.
È Natale, c'è posto per tutti intorno all'albero, anche per questi filmacci pseudo-gialli che costituiscono un genere sommerso del nostro cinema. Questo è del 1981. Merola ci è più supportabile quando fa sceneggiare.



Sussurri e grida

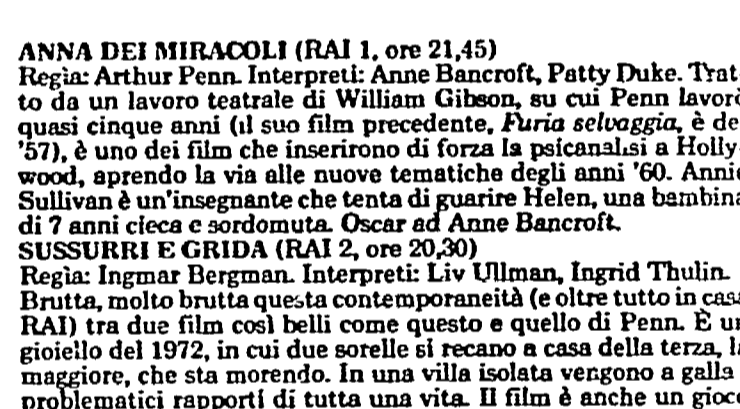
Venerdì 30
ANNA DEI MIRACOLI (RAI 1, ore 21,45)
Regia: Arthur Penn. Interpreti: Anne Bancroft, Patty Duke.
Tratto da un lavoro teatrale di William Gibson, su cui Penn lavorò quasi cinque anni (il suo film precedente, *Furia selvaggia*, è del '57), è uno dei film che inserirono di forza la psicanalisi a Hollywood, aprendo la via alle nuove tematiche degli anni '60. Anne Sullivan è un'insegnante che tenta di guarire Helen, una bambina di 7 anni cieca e sordomuta. Oscar ad Anne Bancroft.

SUSSURRI E GRIDA (RAI 2, ore 20,30)
Regia: Ingmar Bergman. Interpreti: Liv Ullmann, Ingrid Thulin.
Brutta, molto brutta questa contemporaneità (e oltre tutto in casa RAI) tra due film così belli come questo e quello di Penn. È un gioiello del 1972, in cui due sorelle si recano a casa della terza, la maggiore, che sta morendo. In una villa isolata vengono a galla i problematici rapporti di tutta una vita. Il film è anche un gioco d'attrici, con un set assai intenso anche perché Bergman vi aveva convocato due ex ex mogli, la Thulin e la Ullmann.

POLVERE DI STELLE (Italia 1, ore 20,25)
Regia: Alberto Sordi. Interpreti: Alberto Sordi, Monica Vitti.
Nel 1973, Sordi si produce come regista e si adegua al riflusso, rievocando i tempi eroici del varietà. Una compagnia di giullari gira per l'Italia devastata dalla guerra; li applicano ai tempi, tedeschi e americani, a una sede perché la prima donna è molto disponibile.

SIGNORE E SIGNORI BUONANOTTE (Italia 1, ore 24,00)
Regia: L. Comencini, N. Loy, M. Monicelli, E. Scola, L. Magalì.
Interpreti: Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni.
Film del '66, allora doppiamente di moda: rilancio la voga del film a episodi e lancio il genere della satira della TV, proprio mentre le reti private preparavano l'offensiva che avrebbe svuotato le sale. Che buffa, ora, rivederlo pieno di spot!

GLI SPOSI DELL'ANNO SECONDO (Retequattro, ore 20,25)
Regia: J.P. Happeau, con J. P. Belmondo, L. Antonelli.
Avventure e più non posso tra Francia e America, nel '700. Un giovane francese si è impigliato in una marce che gli corteggia la moglie, fugge nel nuovo continente, fa i soldi e combina un secondo matrimonio.



Neil Young nel film-concerto «Rust never sleeps»

Sabato 31
SUPERTOTÒ (RAI 1, ore 20,50)
Film di montaggio di Brando Giordani ed Emilio Ravel. Nel 1980, grazie anche alla TV, il mito di Totò venne rinfocolato come mai prima, e questo film di assemblaggio riscosse un buon successo. Comprende brani di tutti i film più celebri, con tutti i partner classici, da Peppino De Filippo ed Aldo Fabrizi (Titina, Tognazzi, SANDOKAN, LA TIGRE DI MOMPALOMI, Italia 1, ore 10,00) Regia: Umberto Lenzi. Interpreti: Steve Reeves, Andrea Bosic.

IL CORSARO NERO (Italia 1, ore 14,00)
Regia: Sergio Sollima. Interpreti: Kabir Bedi, Carol André. Come si poteva non accomunare questi due titoli, legati dal nome di Emilio Salgari e da quello, ahimè meno nobile, di Kabir Bedi? A dire il vero il *Sandokan* di Lenzi è del '63, è quindi uno degli antecedenti del *Sandokan* TV che poi avrebbe fatto la fama dell'indiano Bedi. Sollima tentò di riciclare il *Corsaro nero*, ma il risultato resento l'improprietà.

MEZZOGIORNO DI FINE (Retequattro, ore 20,25)
Regia: Norman Taurog. Interpreti: Jerry Lewis, Dean Martin.
Film un po' sgangherato della presunta «epoca della moda delle pellicole-concerto». Si esibisce il cantautore canadese Neil Young, il repertorio è quello del doppio album dal vivo *Live Rust*.

FRA' DIAVOLO (Italia 1, ore 8,30)
Regia: Hal Roach. Interpreti: Stan Laurel, Oliver Hardy.
È vacanza e i bambini vogliono dormire, ma svegliati e ve ne saranno grati. Questo film di Laurel e Hardy, diretti dai loro grandi mentori Roach nel 1933, è un piccolo gioiellino. I nostri due eroi sono due banditi dell'800, si spacciano per Fra' Diavolo ma quando arriva il vero furlone gli sono doli.

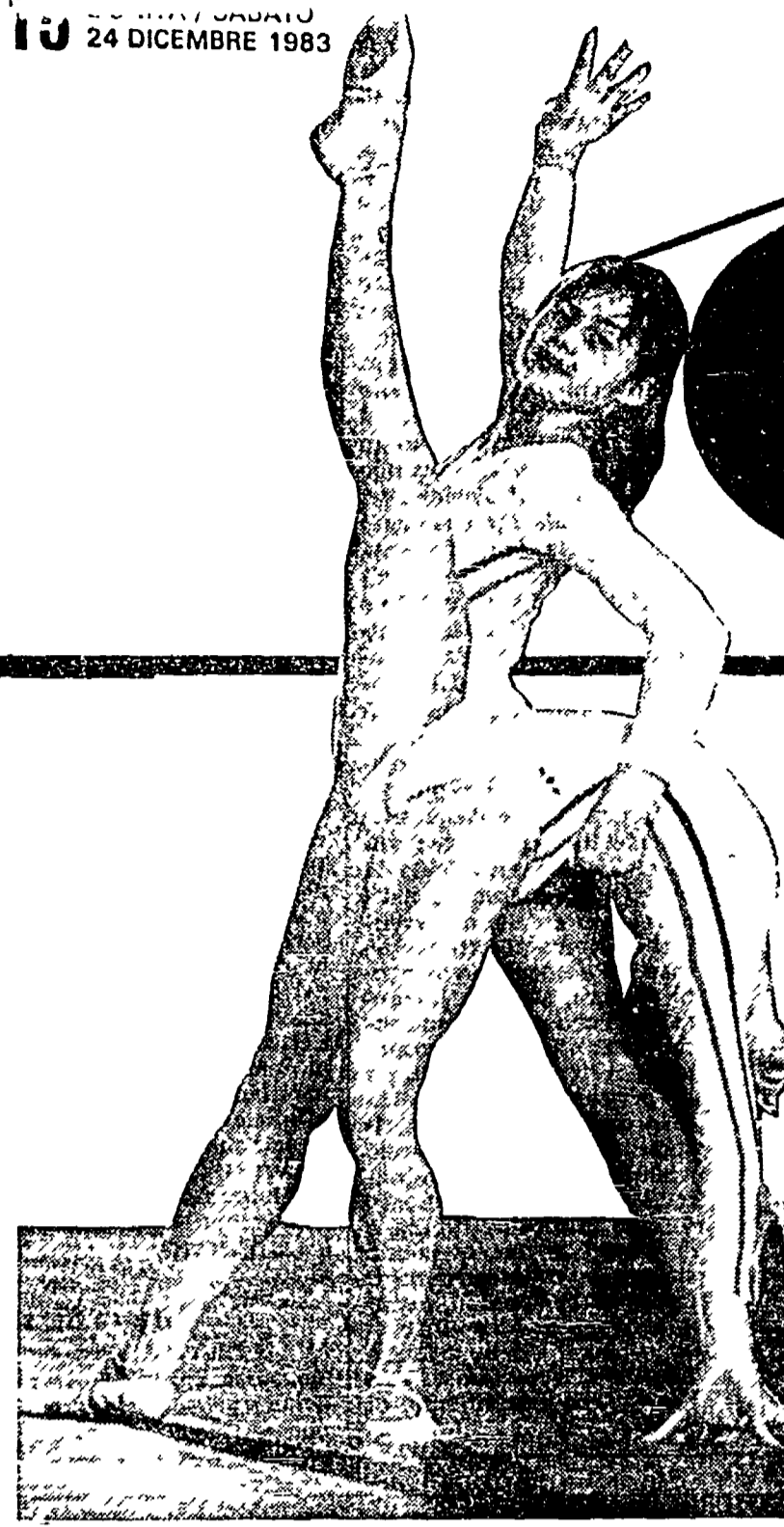


Grog il film di Laudadio



Neil Young nel film-concerto «Rust never sleeps»

Cultura Spettacoli



Anche l'autore dell'«Uomo senza qualità» si è occupato di sport: ecco le sue pagine, finora inedite in Italia, che ne tracciano un ritratto carico di passione ma anche di ironia. È uno scritto del '25, ma oggi è di grandissima attualità

Povero sport, sei diventato di moda!

di ROBERT MUSIL

Robert Musil scrisse questo breve saggio tra il 1925 e il '26 ma la sua prima pubblicazione tedesca avvenne nel 1955 in «Tagebücher, Aphorismen, Essays und Reden» (Diari, aforismi, saggi, discorsi). In Italia arriverà solo nei prossimi mesi (traduzione di Bruno Wieschen all'interno di un più ampio lavoro sulla storia e la sociologia dello sport curato da Roberto Ronchini e Giorgio Triani. Anticipiamo per i nostri lettori queste pagine inedite del grande scrittore austriaco.

LO SPORT da noi è diventato una moda più o meno nello stesso periodo degli occhiali con la grande montatura di corno. Non che lo abbia qualcosa da dire contro gli occhiali di corno; anzi, sono molto eleganti ed hanno dato a innumerevoli persone il coraggio di affrontare la propria miopia e presbiopia, e per di più infondono a chi li porta un certo amore per l'intelligenza, cosa che, secondo Platone, è il primo passo verso la democrazia. E non ho nemmeno nulla da dire contro lo sport; al contrario, le considerazioni che seguiranno dovrebbero servire a porre lo sport in relazione con gli occhiali e a far comprendere che oggi intorno allo sport si sta avvicinando alla dignità degli occhiali. (Anche se, d'altra parte, rimane pur sempre ancorato alla serietà degli affari).

diani (tanto sbandierata da certi personaggi equipaggiati di penne che fungono da scorta allo sport) è piuttosto problematica.

Vorrei qui venire in aiuto e, dato che anch'io sono un vecchio sportivo, formulare alcune osservazioni e domande. Perché non si pone lo sport in relazione con le esigenze mistiche dell'uomo moderno, tanto diverse da quelle dei tempi della scolastica? Ho letto che in America questo già avviene con successo e, visto che nei giornali si può leggere molto più di sport che di teologia, ciò è facilmente comprensibile. Quando si trova al volante di un'automobile che corre a gran velocità, quando piazza con precisione la volée, quando tira di fioretto, l'uomo deve eseguire, in uno spazio di tempo ridottissimo e con una rapidità che non si presenta mai nella vita ordinaria, una sequenza di atti di movimento e di attenzione perfettamente coordinati, che diventa del tutto impossibile controllarlo con la coscienza.

ANZI, ALCUNI giorni prima della gara è necessario addirittura sospendere gli allenamenti, e questo per nessun altro motivo se non quello di consentire ai muscoli e nervi di raggiungere l'automatismo definitivo, senza che vi siano interferenze di volontà, intenzione, coscienza. È questo uno dei maggiori fascino dello sport. Nell'istante dell'esecuzione abituale a definire alcuni calciatori geni del «tappeto verde», in realtà privava i ca-

questo con quelli, tanto che non appena in questa oscurità si insinua un raggio di riflessione solo un po' più intenso, si è subito fuori gara. Ciò non è altro che il riemergere della persona cosciente, una rimozione.

I nostri campioni sportivi non hanno ancora rivendicato la beatificazione. Caso mai un giorno venisse loro in mente di farlo, sarebbe opportuno raccomandare caldamente queste osservazioni al loro portavoce.

valli di un attributo che spettava di diritto anche a loro.

EQUESTO circolo ipolitico aveva ragione. Una volta si parlava solo di scoprittori, tenori o scrittori geniali: ciò avveniva in quel tempo in cui ancora ci si sbronzava di un vago idealismo, prima di divenire oggettivi. Poi si è scoperto che non si poteva nemmeno sapere se questi geni erano stati veramente geniali. Come è possibile, infatti, stabilire una cosa del genere a proposito di uno scrittore? Tutti gli scrittori dispongono di recensioni che glielo assicurano. Alcuni ne hanno più di altri, ma è proprio questo che dimostra, secondo i loro avversari, quanto siano banali. Se allora vogliamo essere veramente precisi, non ci resta altro da fare che normalizzare il concetto di genio con criteri psicologici. La sua caratteristica principale è l'incompatibilità, cosa assai più propriamente applicabile



a velocità, muscoli, sicurezza fisica di tiro e simili, piuttosto che al rendimento intellettuale.

Altre componenti, inoltre, quali spirito combattivo, precisione nel lavoro, ambizione, concentrazione, agilità, esatta capacità di combinazione di fronte a un ostacolo improvviso, vale a dire capacità di giudizio e velocità di associazione, si trovano sviluppate nel corpo e nel cervello di un cavallo da corsa geniale, allo stesso modo che in quelli di un poeta. La crescente psicotechnica lascerà sussistere una sola distinzione: quella che raccoglie tutte queste facoltà nel genere di rendimento e nell'individuo.

Fra i vari generi di rendimento, però, oggi sono quelli fisici che ormai divertono quasi tutti, cosa che invece non si può dire per quelli spirituali; e inoltre, per quanto riguarda le persone, ci si è semplicemente spostati dai rendimenti umani a quelli equini, dato che non si è riusciti a trovare un accordo su ciò che pertiene al primo. Penso che i cavalli ne avranno presto abbastanza di essere chiamati «Semiramis» o «Charlemagne», o che al massimo potranno istituire un calendario equino, dal quale prelevare i nomi da dare ai nostri nipoti.

Non deve però stancare troppo il desiderio, anche se esso è presente ovunque, di interpretazioni filosofiche del presente. Per cui, in conclusione, solo qualche breve annotazione: è parziale scrivere che lo sport include sempre e soltanto il cameratismo, che unisce e che stimola una nobile competizione poiché, e per altrettanta certezza, si può affermare che esso accendesse al desiderio largamente diffuso di sopraffare il prossimo o di abbatte, all'ambizione di essergli superiore o che, in generale, rappresenta una grandiosa linea di demarcazione tra il bene e il male all'interno dell'animo umano.

PUÒ ANCHE essere, infatti, che due pugili provino sentimenti di cameratismo reciproco mentre si picchiano a sangue; loro però sono in due: i ventenni, invece, che stanno a guardare provano tutt'altre emozioni. È probabile sia proprio questo stare a guardare da seduti gli altri a faticare, la più significativa definizione del moderno amore per lo sport, ma ciò viene sempre trascurato. Lo stesso caso, anche se con minor frequenza, si presenta sui campi sportivi.

Robert Musil



La scrittrice ora sta in una clinica pubblica: la nostra coscienza adesso è tranquilla? Era davvero solo una «misura assistenziale» a dividere l'opinione pubblica dopo l'intervento di Moravia?

Il «caso Morante» è ancora aperto

Siamo tra coloro che hanno commentato con favore il gesto con cui Alberto Moravia ha posto tutti noi, cittadini di questa repubblica, di fronte al caso Morante. La scrittrice Elsa Morante era gravemente malata; e nonostante la sua fama, nonostante i suoi libri, celebrati o avversati, non aveva di che pagare i conti di una clinica privata. L'appello al Presidente della Repubblica è stato accolto. Ora Elsa Morante è in cura in un ospedale affidato alla pubblica amministrazione.

Si sa che Elsa Morante non ha mai chiesto di prestare la propria voce. Perché il problema è questo. O ci si fa voce delegata, e allora si hanno anche i soldi per vivere e per curarsi, o si rifiuta la delega, e allora non ci si può permettere il lusso di ammalarsi. E i diritti d'autore? Qui da noi, uno scrittore che riesca a vivere con quello che ricava dal quotidiano corpo a corpo con il linguaggio è una mosca bianca. Ne consegue che o accetta di farsi depositario di presunti valori e interessi superiori o crepa. E questo ci è sembrato il valore riposto del gesto di Moravia. Il quale non ci ha detto soltanto che Elsa Morante era gravemente malata e, quindi, bisognosa di aiuto (ci ha dato tanto con i suoi libri: per lui negarle quel poco che possiamo restituire, tutti noi, cittadini di questa repubblica): ci ha detto, anche, che lo scrittore (e il poeta, il pittore) ha da fare i conti anzitutto con se stesso: con decenni — e per non andare troppo lontano, risaliamo fino agli anni Venti, agli anni Trenta, agli anni Cinquanta — di reiterate accettazioni e richieste di sollecitazione.

ha riproposto questi temi, non ha posto solamente la questione della gratitudine dello Stato nei confronti di una cittadina, di una donna, illustre. Che poi tanto illustre non era o non pareva quando aveva quel poco o quel tanto di denaro che le bastava per vivere e quel poco o quel tanto di salute che le era necessario per scrivere.

Giusto è stato il gesto di Moravia, e giusto e generoso l'intervento della Presidente della Repubblica. Ma il discorso non finisce qui. Comincia, se mai, o ricomincia. Elsa Morante non ha mai chiesto di farsi profeta. La domanda, per noi, è retorica: per questo ha pagato con la povertà? Se l'alternativa ancora oggi è questa — cercare la propria verità o accettare una imposta, magari nobile — c'è da disperarsi. E non solo per la sorte di questo o di quello scrittore, o poeta o pittore, ma per gli esiti di una rovina corsa al ruolo di profeta o di agitatore di fronde autorizzate.

La solitudine è l'elemento nel quale si muove uno scrittore che cerchi la propria verità e creda nel proprio faticoso lavoro. E anche la povertà. C'è chi afferma il contrario. Ognuno ha le sue idee. Qualche volta lo scrittore diventa ricco, ma non per questo è o si sente meno solo. D'altronde, che ci si faccia questa o quella idea della sua condizione poco importa. Quel che conta è che la povertà o, nel caso, l'indigenza e la solitudine non gli vengano dal suo rifiuto di far parte di un coro di voci delegate.

Dunque non c'è scampo? Non siamo né vogliamo essere profeti. Forse verrà un giorno, come sperano senza convinzione le tre sorelle di Cechov, in cui tutto questo finirà e il mondo sarà bello e felice. Questa speranza ha spalancato le porte dei campi di concentramento e ha suscitato per ogni dove immagini di nemico. Ci si augura quindi che si avveri l'altra speranza, tramata di Ulmore, delle medesime sorelle: di dimenticheranno. E faranno bene. Balton Jakobson ha parlato di una generazione che ha dissipati i suoi poeti. Il discorso potrebbe essere anche diverso: la nostra epoca ha fatto di tutto perché i suoi poeti chiedessero di essere dissipati. Sicché, o grilli parlanti o poverissimi affidati alla pubblica carità? La scelta non è allegra.

Ottavio Cecchi



Ciak per la coppia Cimino Hoffman

HOLLYWOOD — Michael Cimino torna sul set con un film che, come il superlativo "The Heaven Makers", è targato Columbia. Il titolo è "Faller", un giallo, una pellicola che verrà interpretata da Dustin Hoffman, un attore che, al contrario di lui, ha affluire con "Fallout" nelle case della major il più abbondante fiume di dollari degli ultimi anni. A spalleggiare Cimino come sceneggiatore è Carl Foreman, anche lui asso nella manica della Columbia per "I cannoni di Navarone" e "Il ponte sul fiume Kwai".

Un musical da regista per Poitier

HOLLYWOOD — "Break dancing" o "Break dance" è la danza per strada, è la passione degli americani e diventa, per Sidney Poitier, l'attore-regista hollywoodiano, il soggetto per un film che s'intitola "Shootout". Sull'onda di "Fame", insomma, Poitier gira un musical: il primo ciak è previsto per la prima volta a New York, adesso lui cerca giovani fra i 17 e i 19 anni in grado di danzare il "classico", la danza moderna e il jazz. Probabilmente saranno tutti degli sconosciuti.



Alberto Sordi in una scena del film «Il tassinaro»

che, a suo tempo, fecero la fortuna dello stesso attore. Dunque, Pietro, "padrone" del taxi «Zara 87», divide le sue laboriose giornate (e nottate) scarrozzando per Roma storditi turisti e tipi da spiaggia d'ogni specie. Però, benché sulla piazza da una vita, egli pratica questo suo mestiere con inalterata passione. Rapinato, bastonato, sfiancato da clienti ora semplicemente strambi, ora pateticamente biondi, il buon Pietro fa ricorso ad un innato buon senso, provando soprattutto consolazione nel suo viscerale attaccamento alla propria famiglia (la moglie paloccona e candida, il suocero rimbambito e buon cuoco, il figlio laureando in ingegneria) che gli protegge dalla miseria del mondo segregandola, ignara, in una casetta fuori Roma.

Si dipana così, tra un episodio e l'altro (il rapinatore inaspettato e l'aspirante suicida, il rozzo turista texano e la milanese isterica) una prolungata passerella delle avventure e delle disavventure di Pietro-Alberone che, maestro e ideologo in panti dimessi, sciorina instancabile il suo moralismo contingente: un po' per trovare la forza di tirare avanti, un po' per consolare il disastro "prossimo di frequenti, ricorrenti" e un po' per rimanere al singolare «tassinaro», è quello di veder laureato il figlio, di trovare ingegnere, e di vederlo convenientemente sistemato al termine degli studi. Alla bisogna il nostro interella, chiede e contribuisce consigli persino a Giulio Andreotti (prestatosi con buon garbo a intervenire di persona nel film), a Federico Fellini (anch'egli reclutato per un divertente giochetto tra finzioni e realtà), e a Silvana Pampanini (volontariamente in campo nel ruolo di se stessa e, peraltro, appostolata come Silvia Kosciuszko). Nella «collage» di figure e figurine, di aneddoti e di situazioni eterogenee che, se di quando in quando fanno anche sorridere, lasciano larghi vortici e spazio al manierismo bozzettistico.

In altri termini, il limite più vistoso del nuovo film di Sordi resta — ci sembra — il fatto che non riesce quasi mai né ad appassionare, né a deludere interamente. È una cosa così, lasciata a metà. E se il mestiere, l'estro sarcastico-satirico soccorrono sempre Sordi nel tenere in qualche modo assieme queste sbriolature, le incerte prove di interpreti poco convinti e poco convincenti, i roboranti musiche di Pietro Piccoli e una Roma cartolina, nessuna fino alla leziosaggine pregiudicante visibilmente l'esito della pur vaga storia dell'altare «tassinaro» e del suo irriducibile ottimismo nello sfangare la vita. Certo, di questi tempi si ha più che mai bisogno di trovare conforto in qualcosa e in qualcuno. Ma non siamo sicuri che «Il tassinaro» sia davvero il film che, pacatamente e minimamente, solleva a tale scopo, vogliamo pure bene, d'accordo. Ma con giudizio.

Sauro Borelli
Al cinema Metropoltan, Maestoso, Europa, Eurcine di Roma e all'Alpho di Milano.

Videoguida

Italia 1, ore 20.30
Fantastico clown di nome Jerry Lewis

Bentornato picchiatello è il titolo italiano, un po' picchato, di *Hardly Working* (lavorando sodo), il film con cui nel 1979 ritornò ai pubblici di tutto il mondo Jerry Lewis, uno dei più grandi comici americani del dopoguerra. Sembra una definizione ovvia ma non lo è affatto. In America hanno di Lewis la stessa stima che noi potremmo avere di Alvaro Vitali-Pierino, e si meravigliano molto quando la critica francese lo osannano. In Italia siamo ancora lontani da una completa valutazione di questo attore-regista-cantante-ballerino vale a dire un uomo di spettacolo completo nel senso più pieno del termine. Proprio per ribadire questo concetto Jerry esordisce in *Bentornato picchiatello* nei panni dello scalcatto clown di un circo di provincia. Si chiama Bo Hooper, e subito dopo la recita lo licenziano: bella autonomia, se si considera che Lewis era emigrato da anni da una Hollywood dimentica dei grandi successi confezionati da solo e in coppia con Dean Martin. Dunque, ricapitolando, Bo Hooper si trova in mezzo a una strada e comincia una serie di assurde disavventure, per la serie «Jerry cerca lavoro» prova con un ristorante giapponese, con una boutique, con un distributore di benzina, con una discoteca, con un ufficio postale. Cosa combina Jerry in questi inaffermabili ambienti, e di là dell'immaginabile. Alla fine, però, la fantasia andrà al potere, come emmissa dimostrazione che il reazionario (la parola) Jerry Lewis è rimasto l'unico a credere nel '68 a parte tutto. *Bentornato picchiatello* è un film da benedire con esso, Jerry Lewis è risorto, ha fatto altri programmi per Capofoglio in Italia, dove molti (quorum ego, come dicono i doti) lo aspettano con trepidazione.

Rai 1 - Canale 5, 20.30
Proietti e Dorelli in guerra a Natale

In dirittura di arrivo le due trasmissioni (della programmazione pubblica e privata, cioè *Fantastico 4* (Rauno ore 20.30) e *Premiatissima* (Canale 5 ore 20.30). Quali che siano gli indici di ascolto e le tappe della guerra dell'audience, questi due programmi portabandiera stanno avviandosi al loro momento migliore, quello della spartizione del bottino della lottoria di Capodanno e del biglietto vincente estratto dal fustino del noto detersivo. Intanto le formazioni rimangono schierate: per la Rai Cugi Proietti, attore teatrale che ha fondato nel cuore del grande pubblico attorno a Heather Paris e Teresa De Sio, dall'altra banda si difende col garbo e la simpatia di sempre il bravo Johnny Dorelli, cantante che non cede, attorniato a sua volta da Nadia Cassini e Amanda Lear. Tra le due donne veramente il contrasto è evidente, la ballerina si dà troppo da fare ad apparire svampita, mentre la vamp più ambigua del telegiornale si dimostra ogni giorno di più una gran donna della canzone roca e allusiva. Gli ospiti di stasera che si affaneranno a farci gli auguri di Natale (che affettuosamente ricomano) sono: la squadra capora di Ivan Graziani e Marco Ferradini e numerosi altri personaggi della canzone, tra i quali Elio. Invece a *Fantastico 4* la star si annuncia essere un vero cane cioè un cane vero di nome Mili. Inoltre per segnare con qualche diversità la puntata natalizia stavolta non ci saranno squadre all'esterno e tutti faranno festa in studio attorno ai protagonisti.

Requattro, 20.30
Antipasto natalizio con il meglio di Disney

Requattro, ovvero Mondadori, gioca per Natale la propria carta più ambita, cioè l'esclusiva di tutti i programmi della Walt Disney Production. In attesa dell'abbuffata disneyana di domani, oggi alle 20.30 va in onda *l'Antipasto Speciale Disney*, intitolato «Da tutti noi a tutti voi: un collage di brani di film più famosi di Disney, da *Il libro della giungla* (che è in questi giorni in programmazione nelle sale) a *Bambi*, fino al celeberrimo *Biancaneve* e che fu il primo grande successo della premata ditto.

Italia 1, ore 22.30
Abbadò dirige la Settima di Mahler

La Filarmonica della Scala diretta da Claudio Abbado dovrebbe essere garanzia di grande spettacolo, ma non sempre è così: questa esecuzione della Settima Sinfonia in mi minore di Gustav Mahler ha senza dubbio una grande solennità, ma risente della confezione in po' frettolosa in funzione della registrazione televisiva (Italia 1 ripropone oggi alle 22.30). Mahler scrisse la Settima nel 1905: è un testo difficilissimo che esigerebbe un maggiore affidamento tra orchestra e direttore.

IL TASSINARO

— Regia: Alberto Sordi. Soggetto e sceneggiatura: Age, Scarpelli, Alberto Sordi. Fotografia: Sergio D'Offizi. Musica: Piero Piccioni. Interpreti: Alberto Sordi, Lilo Bossio, Giorgio Gobbi, Anna Longhi, Jason Piccioni, Angelo Valla, Alessandra Mussolini, Maria, Alessandra Mussolini, Maria, Alessandra Mussolini. Distribuzione: Giulio Andreotti, Federico Fellini, Silvana Pampanini. Commedia 1983

«Volemo bene» è, a Roma e altrove, la conseguenza di rito in questi giorni natalizi. Lo sa Alberto Sordi che, proprio in vista della volata finale per accaparrarsi sale e pubblico delle feste di fine d'anno, ha imbastito, con l'aiuto degli sperimentati Age e Scarpelli, un filmetto furbo e scapato, da un lato, a cogliere la brutta «aria del tempo» e, dall'altro, a rinfancare puntualmente ogni spettatore con bonomia e umorismo molto alla mano. Il proposito esteriore forse è genericamente volenteroso; l'intento effettivo, per contro, mira a concreti, redditizi risultati sul piano di un intrattenimento facile facile che trovi immediato, congruo riscontro al botteghino. Niente di male nell'uno e nell'altro caso, ma ci sembra perlopiù uno spreco che un attore delle risorse di Sordi indugi ancora, pur di continuare ad estorcere l'attenzione e la simpatia del pubblico, in abusive caratterizzazioni e quadretti di ambiente non proprio originali.

In buona sostanza, infatti, questi sono gli ingredienti del *Tassinaro*, ulteriore e forse inessenziale capitolo di quella galleria di personaggi che Sordi ha introdotto in questi anni. È un'inversione che resiste col tempo. Nella seconda parte il tradimento, il processo, la «Crucifixio», la morte, la resurrezione, l'ascensione. Per sentirsi comunque in atmosfera, De Mille girò la crocifissione la vigilia di Natale. Ogni mattina la troupe doveva andare a messa. Preti di tutte le confessioni, anche buddisti e musulmani, assistettero al primo giro di manovella. L'attore H.B. Warner, che è il Cristo, era immerso in un clima di religioso rispetto. Lo portavano sul set in vettura chiusa, prendeva i suoi pasti in solitudine. L'unico che poteva confabulare con lui era il regista e, come è noto, subito dopo il padre, il regista veniva De Mille. Appena si presenta Maria Maddalena, sembra di essere nelle Mille e una notte piuttosto che nel Vangelo, e ci si prepara al peggio. Ma poi il fervore prefabbricato stampato sul viso di H.B. Warner, la sua immagine stilizzata, i chiaroscuri rembrandiani, l'apocalisse dei lampi dopo la crocifissione, finiscono per imporsi. O per lo meno s'imposero all'epoca anche se la critica fu feroce. «L'ultima Passione di N.S.», sublima parli di opere di alto livello artistico per nessuna delle tre, la risposta sarebbe a favore dei film antichi, che da decenni non si vedevano in Italia e che qui sono offerte come stregne. Ciò che suggeriva l'immagine silenziosa era forse più ingenuo, ma certo più suggestivo.

Nel *Re dei re*, saltate l'infanzia e l'adolescenza, Cristo appare già maturo, in grado di far miracoli. Ma qual è il suo volto, che altri film religiosi nascondono? Lo si scorge solo a poco a poco, solcato da raggi di luce, è una fanciulla ceca «vede» il redentore che la sorride. Anche lo spettatore è posto nella condizione di quella fanciulla. È un'inversione che resiste col tempo.

I vecchi film erano migliori dei nuovi? I kolossal religiosi hollywoodiani degli anni Venti, per esempio erano superiori ai rifacimenti degli anni Cinquanta? Ecco un paio di domande che, a partire proprio dal giorno di Natale, serpeggeranno tra i frequentatori della romana Officina Financiale, la quale riapre il programma con *Re dei re*, proseguendo poi con *I dieci comandamenti* e, dal primo dell'anno nuovo, con *Ben Hur*, tutt'e tre nelle versioni mutine.

Re dei re è un film di Cecil B. De Mille del 1927, che Nicholas Ray riface nel 1961. Con *I dieci comandamenti*, invece, De Mille si confrontò con se stesso, perché lo fece una prima volta nel 1923 e una seconda nel 1956. Quanto a *Ben Hur* Fred Niblo realizzò nel 1926, iniziandolo a Roma ma rifacendolo a Hollywood, mentre William Wyler lo rifurò a Cinecittà nel 1959.

Nonostante la moltiplicazione delle cifre nella produzione e negli incassi, la tecnica più progredita, i mezzi più ingenti, il «sonoro», il colore, lo schermo panoramico, gli effetti speciali perfino non si sa se, in alcuni casi, parli di opere di alto livello artistico per nessuna delle tre, la risposta sarebbe a favore dei film antichi, che da decenni non si vedevano in Italia e che qui sono offerte come stregne. Ciò che suggeriva l'immagine silenziosa era forse più ingenuo, ma certo più suggestivo.

Fin dai *Dieci comandamenti*, De Mille aveva capito che le sue commedie profane con Gloria Swanson gli alienavano troppa parte di pubblico. Si accostò a un modo più recente e dai ministri delle varie Chiese. Naturalmente la sua produzione mondana e sofisticata era più incisiva, ma come

zione di quella fanciulla. È un'inversione che resiste col tempo.

Il film Sugli schermi «Il tassinaro», un'altra prova da regista-attore. Fra i «passaggeri» anche Andreotti e Fellini, ma dai finestrini si vede una Roma da cartolina

Sordi ci offre un taxi usato

Sordi ci offre un taxi usato



Un'inquadratura de «I dieci comandamenti» di Cecil B. De Mille

Cinema Tornano a Roma tre grandi kolossal del mutò: De Mille e Niblo contro tutti

Il vecchio Ben-Hur sfida i film di Natale

la sua cortigiana ingioiellata e debosciata egli si pente di colpo, passando in un baleno alla storia sacra e agli effetti speciali. La spettacolare spartizione del Mar Rosso che favorisce gli ebrei di Mosè in fuga, e il successivo richiudersi delle acque sulle truppe iseguitrici del faraone, produssero nel 1923 una sensazione che nessun trucco più elaborato poteva superare. Il «Napoleone delle ombre», così era chiamato il regista, vinse la sua battaglia mettendo d'accordo il profano delle scene orgeastiche con il sacro di un racconto edificante narrato con rude semplificazione commerciale, se non col candore delle antiche stampe o delle tavole cinematografiche dei primitivi.

C'è da pensare che la scienza nei trucchi di Roy Pomeroy era stata utilizzata solo nel preluogo storico, perché più avanti il film si diffondeva in una vicenda moderna di due fratelli, l'uno buono e l'altro cattivo, e seconda che rispettavano o meno le leggi del Signore. Ma tornando alla parte biblica, volete mettere la maestà profetica di Theodore Robert, il fuoco interiore che si sprigiona dalla sua geratica figura, con il remake interamente biblico, la tediosissima love story principessa del '56, e Charlton Heston che, più che un profeta, sembra un decalognista? Non c'è confronto.

che essi avevano stabilito ch'era accaduto, ma ciò che poteva anche succedere. Non i comandamenti del Sinai, ma quelli di Hollywood. Una scelta che pagava sempre.

Il decalognista tornò nel *Ben Hur* di Wyler, era ormai il forzato e il forzato del genere. Invece nell'edizione 1926, senza dubbio con maggiore audacia, si era prescelto il damerino Ramon Novarro. I ciou spettacolari si ripetono nei due film, ma la sequenza della galera, coi condannati che restano ritti, rami, e la battaglia navale erano più accettabili col mutò. Quanto alla famosa corsa dei cocchi, la prima era troppo prossima a quella di Guazzoni in *Messalina* e la seconda troppo insistita sugli effetti sonori.

Ma il film che potrebbe trambrarsi i casi, alle seconde unità e ai cascatisti

Ugo Casiraghi

Programmi TV

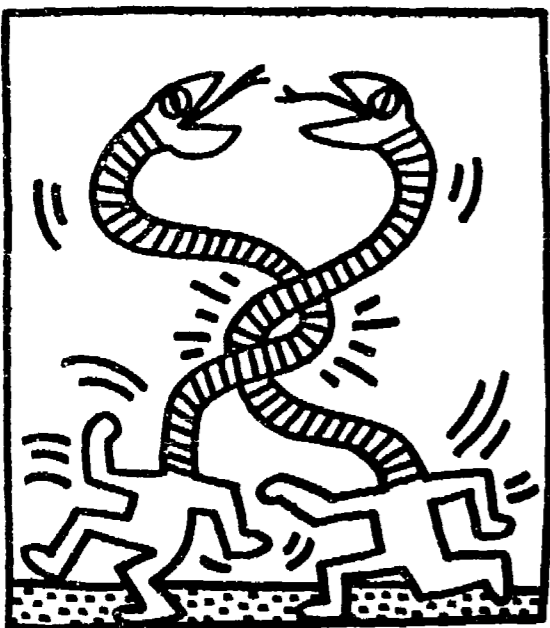
- Raiuno**
10.00 QUI SQUADRA MOBILE
11.15 L'INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO - con Topo Gigo
12.00 TG1 - FLASH
12.05 ADDRIBILI CREATURE - Telefilm
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISTIA - Corisica Lefo Bersani
14.30 DUE DOZZINE DI ROSE SCARLATTE
16.10 BUSTER KEATON III. La parola è 13
17.00 TG1 - FLASH
17.30 IL MONDO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programma per sette sere
22.20 FORTI FORTISSIMO - Film di Corrado
23.15 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FANTASTICO 4 - Con G. Proietti, Heather Paris e Teresa De Sio
22.20 YAM TAM - cura di Nico Griscino
23.10 BUON NATALE - con S. Barbot, Barbara D'Urso e Corinne Clery
23.15 RIFLESSIONE SUL NATALE
23.55 MESSA CELEBRATA DA SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II
- Raidue**
10.00 L'UOMO DI NEVE - Cartone animato
10.30 PROSSIMAMENTE - Programma per sette sere
10.45 IL SABATO - Appuntamento in diretta
12.30 TG2 START - M. Jovanni, come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi uomini cose
14.00 DSE - GENESI. STORIA DEL PADRONEGGIO INTELLETTUALE
14.30 TG2 - FLASH
14.35 I CLOWNS - Film di Federico Fellini
16.10 SILAS - Telefilm
16.35 D'ARTACANO - Cartoni animati
17.00 IL PRIMO MICKY ROONEY - Telefilm
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.40 SPECIALE SERENO VARIABILE
18.40 UNA STORIA DEL WEST - I Chisholm Soggetto di David Dortort
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 PRISMAMENTE - Film di Cecil B. De Mille
22.40 ANTEPRIMA 1984
22.55 STELLE DI NATALE - di Alberto Argentieri
- Raitre**
14.00 TRADIZIONI POPOLARI RELIGIOSE IN ITALIA
15.00 CAPRICCIO ALL'ITALIANA
15.50 DSE - MARE DEL NORD E BALTICO
16.20 DSE - AMERICA DOVE - Viaggio tra i paesani di Calabria
17.30 I FANTASMI - Film di Raffaello Matarazzo
18.25 IL POLICIE - P. Cicchini, visti da vedere
19.00 TG3 - Intervista con Danger Mouse
19.35 TUTTINSERVA
20.15 PRISMAMENTE - Programma per sette sere
20.30 CANZONI O NO?

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 12.30
Onda Verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 13.30, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 7.15 Cu chi parla di Suzi; 7.30 Edicola del GRI; 9.02 Ondas week-end; 10.15 Black-out; 10.55 Incontro musicale; 12.25 Gioacchino Murat; 13 Estrazione del Lotto; 13.20 Master; 13.58 Onda Verde Europa; 14.03 «Viva» e emme-gio; 15.05 «Viva»; 16.30 Doppio gooc; 18.30 Movimento volley; 19.15 Ascolta la sera; 19.20 Intervista musicale; 19.30 Erbe e fantasie; 20 Black-out; 20.40 Intervista musicale; 21.03 «Si», come salute; 21.30 Gallo sara; 22 Un Natale a Bolzano; 22.28 Teatrino; 23 Mossioni per la Roma; 23.55 Messa di Natale celebrata dal Papa.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.45, 19.30, 22.30, 6.02 il bestiaro; 8 La salute del bambino; 8.45 Mille e una canzoni; 9.32 Fossa come musica; 10.55 Incontro musicale; 11 Long playing list; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit Parade; 15 In mano al fri tu sei; 15.30 GR2 Parlamento Europeo; 15.45 Hit Parade; 16.32 Estrazione del Lotto; 16.37 GR2 agricoltura; 17.02 Mille e una canzoni; 17.32 Invito al teatro; 18.30 Concerto; 19.55 Messa; 19.50-22.50 Da sabato a sabato; 21 Concerto sinfonico diretto da B. Klee.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto; 7.00 Panna pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12.05 Inesimonia; 13.55 Inesimonia; 15.18 Contrapposti; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17-19.15 Spagnola; 21 Le riviste; 21.10 Festival di Barlow; 22.45 Un racconto di Nedra Tyre.

Scegli il tuo film

- Canale 5**
8.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 9 «Phillis», telefilm; 9.25 «Maudie», telefilm; 9.50 «Arbaldon», telefilm; 10.15 Film; 12.15 «Falsità», spettacolo di moda; 13 «Il pranzo è servito» condotto da Corrado; 14 «Operazione sottovento», film-commedia con Cary Grant; 16.15 «Maria e Giuseppe, storia di un amore», film (1 parte); 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Zig Zag», condotto da Raimondo Tassinari; 19.30 «Il pranzo è servito», condotto da Corrado; 20.25 «Premiatissima 83» con Johnny Dorelli, Amanda Lear, Nadia Cassini; 23 «La scarpette di vetro» film con Leslie Caron.
- Retequattro**
9.30 «Ciao Casò», cartoni animati; 9.30 «Mammy fa per tutti», telefilm; 10 «Vincini troppo vicini», telefilm; 10.20 Film; 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.50 «Case dolce casa»; telefilm; 13.20 «Mare Kras», telefilm; 14 «Aqua Viva», telefilm; 14.50 Sport; Calcio: Caccia al 13, replica; 15.15 Sport; Calcio spettacolo; 16.20 Sport; Vincente e piazzato; 16.40 Sport; ABC Sport; 17.20 «Il magico mondo di Gigg», cartoni animati; 17.50 «Strike Forces», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 Cartoni animati; 20.25 «Mezzogiorno... film», film con Dean Martin e Jerry Lewis; 22.15 «Natale a New York», special di Maurizio Costanzo; 0.15 «Ciao Charlie», film-commedia con Tony Curtis e Debbie Reynolds.
- Italia 1**
8.30 «Uccellino azzurro», cartoni animati; «Lauras», cartoni animati, il puffi, cartoni animati; 10 «Pierino la pesta», film comico con Antonio Larague e Pierre Mondy; 11.30 «Musetta alla scoperta di Parigi», film-avventura; 13 «Tom e Jerry», il puffi, cartoni animati; 14 Il più grande circo del mondo; 16 «Bum Bum Bama», Asterix; 18.40 Musica 6, e cura di Maurizio Seymandi; 19.40 «Festa 1», film; solo Lomber die; 20 «Charlie Brown», cartoni animati; 20.30 «Bentornato Picchiatello», film con Jerry Lewis e Deanna Lund; 22.30 Concerto della Filarmonica della Scala, diretto da Claudio Abbado; 0.30 «Il padre della sposa» film con Spencer Tracy e Liz Taylor.
- Montecarlo**
12.30 Sabato sport; 12.45 Incontro con il vino; 13 «Ritorno in Cipro»; 13.30 Sabato sport; 16.40 «Su e giù per le scale»; Telefilm; 17.40 «Disordine»; 18.40 Shopping, telefilm; 19.30 «Tocca a te, mi toro»; Sceneggiato; 20.30 «La fattoria degli animali», film; 22.45 «Che fai ridi?»; Taccuino di Carlo Verdine; 23.40 Special Jubo Iglesias; 24 Messa di mezzanotte celebrata da Papa Giovanni Paolo II - Notiziario.
- Euro TV**
7 «Andersen», cartoni animati; 7.30 «Lupin III», cartoni animati; 12 «Agente Peppers», telefilm; 13 Sport, Catch; 18 «Andersen», cartoni animati; 18 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Figurama», cartoni animati; 19.30 «Dor Editha», telefilm; 20.20 «Il grande Gatsby», film con Robert Redford e Mia Farrow; 22 Sport; Catch; 23 Tuttocinema; 23.10 Rete A.
- Rome TV**
9 Mattina con Rete A; 13.30 «Dairam III», cartoni animati; 14.30 «Accendi un amica»; Special; 15 «La mura di Gerico», film con Linda Daurio e Corral Wilder; 17 «Spice Games»; 18 «Il grande peccato» film; 19.30 «Special Blanca», telefilm; 20.30 Film.



Un disegno di Keith Haring

La mostra Esposti ad Acireale i graffiti degli artisti americani, è la risposta alla «transavanguardia»

New York replica al «made in Italy»

Notstro servizio

ACIREALE — In un anno come questo, fitto di celebrazioni raffaellesche, non poteva certamente mancare un riferimento in area contemporanea. A pensarci è stato Achille Bonito Oliva che alla «Scuola d'Atene», il notissimo affresco delle stanze vaticane, ha voluto dedicare l'edizione in corso, la diciassettesima, della *Rassegna internazionale d'arte di Acireale*, una mostra destinata presto, ed opportunamente, a viaggiare, con soste programmate a Roma (Palazzo Borghese, a febbraio), a Ferrara (Palazzo dei Diamanti, a marzo) ed infine a Malo (Museo Casabianca, ad aprile). La «Scuola d'Atene», quella originale naturalmente, in quanto rappresentazione della sapienza antica; la «Scuola d'Atene», etichetta della manifestazione di cui stiamo parlando, in quanto rappresentazione dell'attuale sistema dell'arte: le possibili analogie, né poteva essere diversamente, finiscono qui, in un titolo e in un'identica intenzione compendiaria, dalla sacralità dei filosofi antichi, alle profane strategie della scena artistica del nostro tempo.

Cinque, secondo Bonito Oliva, le funzioni determinanti del mondo dell'arte: l'opera (cioè il concreto lavoro degli artisti), la critica, la galleria, il collezionismo, il museo; un'altra funzione, anch'essa decisiva, il pubblico, non può essere rappresentata per forza di esempi, considerata l'estrema varietà ed imprevedibilità di utenza dell'opera d'arte. Ancor prima di entrare nei dettagli della proposta, sarà opportuno sottolinearne l'assoluta concretezza e l'efficacia operativa. Anche se un sistema dell'arte così descritto finisce per identificarsi con i connotati del consenso, del riconoscimento, del successo, venendo in tal modo ad espellere dalla propria orbita i personaggi e fenomeni caratterizzati da altri lineamenti, dal momento che non per tutti gli artisti è garantito il transito attraverso le ricordate quattro categorie (critica, gallerie, collezionismo, museo).

Detto questo, ritagliati taluni limiti dell'impianto complessivo, vediamo in breve gli aspetti operativi, partendo dall'opera, nel cui paragrafo Bonito Oliva ha voluto compendare un gruppo di lavori dei graffitisti attivi in area newyorkese, parte dei quali già presenti in questo scorcio di anno in alcune mostre a Milano e a Napoli: Abdell, Basquiat, Brown, Cutrone, De Palma, Haring, Rammellzee. Poi, per la «critica», due artisti, Dessi e Tanneri, segnalati rispettivamente da Carboni e dalla Kontova; per la «galleria» il modenese Mazzoli con Weiner Vaccari ed il romano Sargentini con Corona; per il «collezionismo», Attilio Codognato che ha proposto Merlino, e Corrado Levi con Carol Rama; infine, per il «museo», due direttori, Mantura e Maubani, hanno presentato Novati e Lecca.

Rispetto alle ambizioni di partenza sarebbe facile obiettare che la montagna ha finito davvero per pariorire un topolino: l'obiezione, scontata nella sua immediatezza, in realtà viene subito a cadere qualora si consideri la manifestazione di Acireale alla stregua di un prototipo, di uno spaccato, di un esempio insomma sul quale chi vuole più continuare a lavorare, un'ulteriore riprova della parzialità del curatore, un critico che mai ha esitato ad esporsi di persona. Un prototipo, allora, e non una enciclopedia, caso mai un'enciclopedia in compendio, questa la chiave corretta di lettura dell'esposizione in questione, all'interno della quale andranno a questo punto messi in rilievo alcuni elementi emergenti. Prima di tutto, la sezione «opera», comprensiva, come già si è detto, di una serie di lavori dei graffitisti metropolitani che dalle oscure plaghe del subway sono approdati alle pareti delle gallerie di punta del momento, con quotazioni di mercato, visto il prodotto e le loro giovani carriere, subito da capogiro.

Al di là del valore scientifico del fenomeno, a ragione delimitato da Bonito Oliva nei margini della civiltà elettronica e post-industriale, quale ipotesi si può avanzare in merito ad un'operazione che in pochissimo tempo già tanto spazio ha conquistato sulla scena artistica internazionale? Probabilmente, come già accaduto in passato seppure in altre circostanze, si tratta di una sorta di risposta made in Usa, alla transavanguardia e dintorni, cioè al Made in Italy, una volta accolti ed assorbiti i prodotti dei transavanguardisti, in prima linea italiani e subito dopo tedeschi, le più potenti ed attive gallerie di New York non potevano non farsi vive con un'onda di ritorno, con un prodotto, appunto il lavoro dei graffitisti, destinato al mercato europeo. In relazione ai lavori esposti, alcuni dei quali mortificati dallo spazio non eccezionale del Palazzo di Città, se il fenomeno in sé merita senza dubbio attenzione, qualche perplessità resta sui risultati, fin troppo condizionati, almeno fino ad ora, da un sostrato antropologico (il mondo emarginante ed emarginato degli immensi agglomerati metropolitani) connotato a senso unico e di una genealogia formale riconoscibile di primo acchito e in diversi casi per nulla digerita. Ancora, in relazione alle altre sezioni della mostra, pur nella buona tenuta complessiva (e quello che davvero conta in manifestazioni di questo tipo è l'impianto d'insieme), non mancano momenti di routine o facilmente prevedibili: caso mai, sul versante del consenso, da rilevare la intelligente personalità di un artista maturo come Carol Rama, la pittura sensibile e coatta di Gianni Dessi e i due grandi quadri di Weiner Vaccari, un artista fra i più singolari del momento, originale ed allucinato nelle scelte iconografiche, una voce abbastanza inconfondibile fra i tanti (troppi) che negli ultimi anni sono tornati alla tela ed al pennello.

Vanni Bramanti



Paolo Villaggio «Fantozzi»

Il film Un altro seguito per Paolo Villaggio, ma non c'è un'idea nuova e forse non si diverte più neanche lui

Questo Fantozzi è una boiata pazzesca

FANTOZZI SUBISCE ANCORA. Regia: Neri Parenti. Sceneggiatura: Parenti, Benvenuti, De Bernardi e Paolo Villaggio. Interpreti: Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Milena Vukotic, Gigi Reder, Riccardo Garrone, Alessandro Haber, Andrea Roncato. Italia. Commedia. 1983.

Sembra incredibile, ma alle soglie del 2000 siamo ancora qui a parlare del ragioniere Ugo Fantozzi, scalagnato impiegatuccio partorito dalla fantasia di Paolo Villaggio mentre declinavano gli anni del «boom» (eh sì, tra libri, Tv e film è parecchio che il tragico personaggio è sulla breccia) ma irrimediabilmente invecchiato nell'epoca dell'informatica e della cassa integrazione. In altri contesti, dovremmo definirlo un personaggio fortemente agganciato alla realtà e alla coscienza del pubblico, essendo durato così a lungo; ma trattandosi di cinema italiano, si sa che le sopravvivenze nascono da motivi molto meno nobili.

Parliamo pure, a chiare lettere, di mancanza di idee. E l'appunto non riguarda solo Villaggio, che anzi ha avuto sprazzi di grande estro con il suo «zoo umano» composto dai vari Fracchia, Kranz, Fantozzi e Filini, ma tutto il cinema comico italiano che viaggia da anni sull'onda delle stantie ripetizioni di formulette rivelatesi, al primo colpo, più o meno azzeccate. E basta leggerci i bollettini delle case di produzione, pieni di «seguiti» e di «numeri due», per rendersene conto.

Tra le dovute eccezioni (Nuti, Troisi, qualche uscita di Benigni) non rientra, purtroppo, questo Fantozzi subisce ancora, che è se possibile peggiore dei precedenti, perché Vil-

laggio e soci rinunciano a tratti alla comicità masochista e fumettistica (in cui Fantozzi sopporta ogni vessazione ma è di fatto invulnerabile come il gatto Silvestro, ed era in fondo la trovata cinematograficamente più gustosa) per buttarsi sul sociale. Tentano di saltare le piaghe civili come l'assenteismo, il caos ospedaliero e la violenza negli stadi, ma con l'unico risultato di arrivare ad inconcepibili vortici di qualunquismo. L'unico episodio gustoso finisce per essere quello delle disastrose vacanze in camper, che per fingersi alternative si rivelano semplicemente demenziali: Fantozzi e soci, armati del mezzo più inverosimile (il nostro ragioniere non ha trovato di meglio che attrezzare a camper un carro funebre), si affidano ad un inverosimile hippy che li porta a campeggiare su una discarica di rifiuti, con tanto di grigliate di topi di fogna. Purtroppo, anche il tono surreale di questa discreta mezz'oretta... è inquinato dalle ormai insopportabili canzonette degli anni '60, che sembrano diventate il toccasana di ogni film in cerca di successo.

Gli interpreti, i soliti, rifanno se stessi senza aver l'aria di divertirsi molto. Potremmo fare della filologia spicciola, rivelandovi che il ruolo della signora Pina (Milena Vukotic) è qui più sviluppato che nei film precedenti. Ma la cosa interessa a qualcuno? In realtà, qui come altrove, siamo di fronte alla riduzione del personaggio a maschera, forse il male peggiore del nostro cinema in quest'epoca buia della sua storia.

Al. C.
Al cinema Reale, Rouge ed Noir, Royal di Roma e Ariston e Diana di Milano

Natale

con noi



24 DICEMBRE

DALLE 14.00

Show: IL PIÙ GRANDE CIRCO DEL MONDO

BIM BUM BAM

Cartoni animati: ASTERIX IL GALLICO

Show: I NOSTRI AUGURI IN «MUSICA È!»

Cartoni animati: «BUON NATALE CHARLIE BROWN»

Film: BENTORNATO PICCHIATELLO

con Jerry Lewis

L'ORCHESTRA FILARMONICA

DEL TEATRO ALLA SCALA

Diretta da: CLAUDIO ABBADO nella

SINFONIA N. 7 IN MI MINORE

di GUSTAV MAHLER

Il programma è offerto da:

IBM ITALIA



25 DICEMBRE

DALLE 14.00

Film: IL FAVOLOSO ANDERSEN

Cartoni animati: ASTERIX E CLEOPATRA

Cartoni animati: IL LAGO DEI CIGNI

Cartoni animati: IL NATALE DEI PUFFI

Ciccio, Franco e Barbara Bouchet in:

BEAUTY CENTER SHOW

Show: IL MAGICO DAVID COPPERFIELD



26 DICEMBRE

DALLE 14.00

Film: LADY OSCAR

BIM BUM BAM

Cartoni animati: LE 12 FATICHE DI ASTERIX

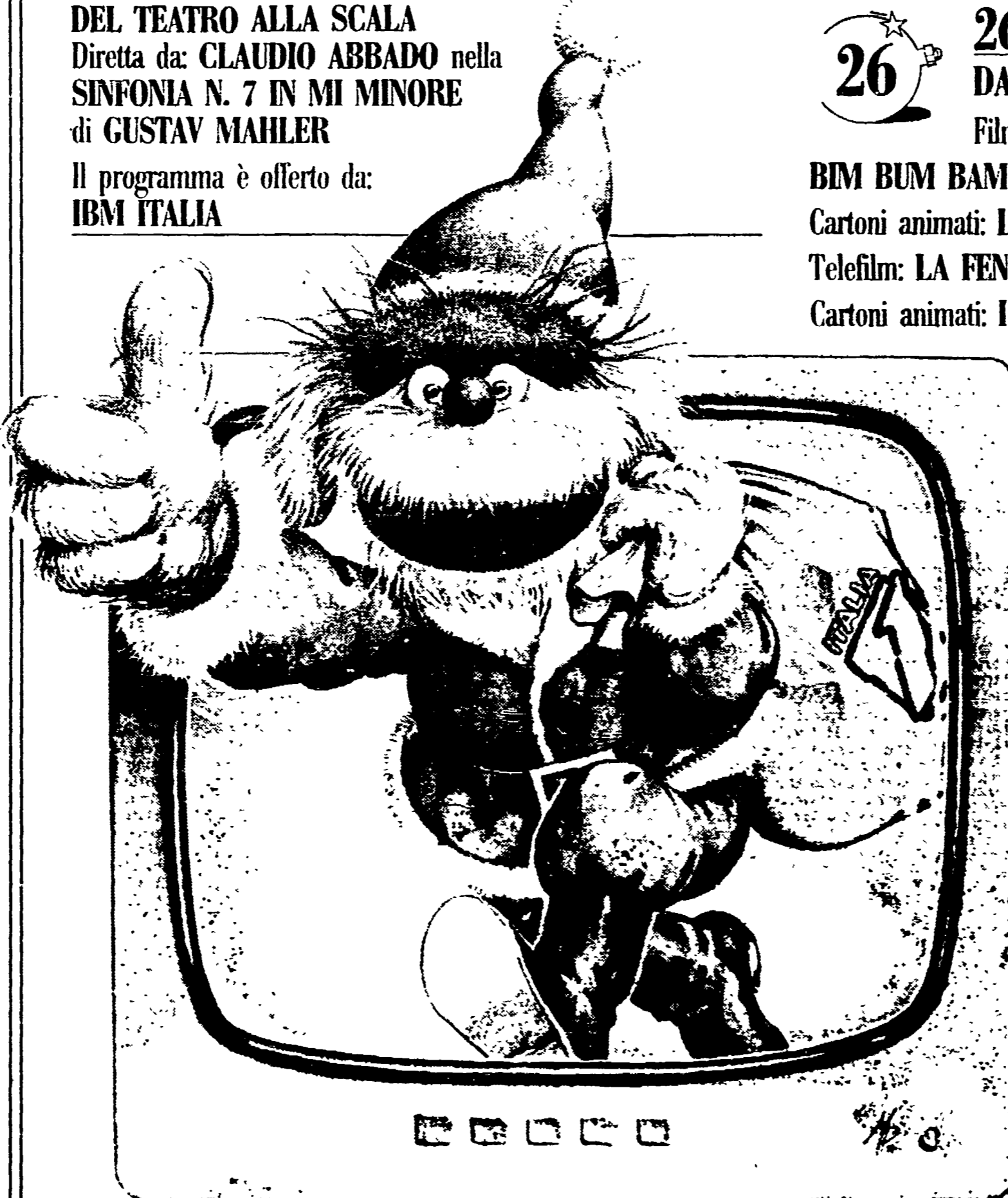
Telefilm: LA FENICE

Cartoni animati: I PUFFI

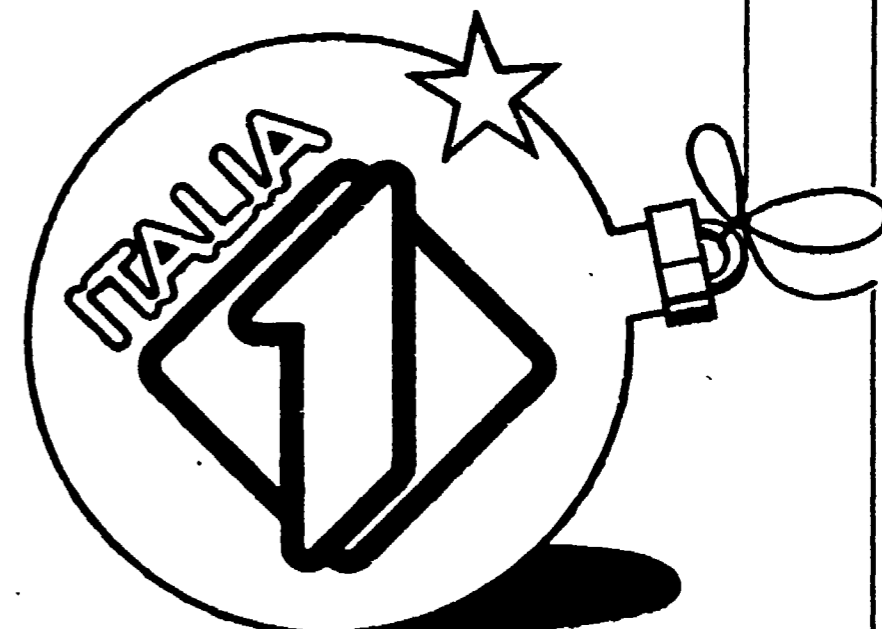
RIC & GIAN FOLIES

Show:

IL MAGICO DAVID COPPERFIELD



FELICE NATALE
CON IL SORRISO DI





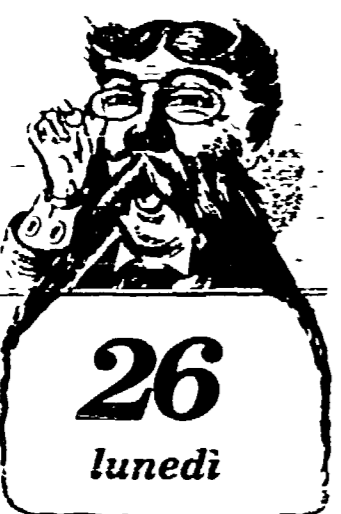
24
sabato

- EKATERINA IVANOVNA** — Prime repliche all'Argentina del testo un po' cupo del russo Leonid Andreev. Mattatrice è Valeria Moriconi, mentre dietro le quinte c'è Giancarlo Cobelli. È la storia di una donna che si lascia andare alla dissolutezza dopo essere stata accusata — ingiustamente — di aver tradito il marito.
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB** in Borgo Angelico. Jam Session con la partecipazione di numerosi musicisti.
- LE GAMBIT CLUB** di via Taro riapre i battenti con una festa dal titolo «Forbitten Christmas» da mezzanotte alle 5,30 del mattino. Disc Jockey Roberto Agostini.
- PIERO GUCCIONE** — Galleria Giulia, via Giulia (fino al 25-1). Esposta l'intera opera grafica di uno dei nostri maggiori realisti lirici, tra il 1961 e il 1983: circa 150 fogli a stampa. Vi figurano tutti i suoi motivi pittorici più tipici.
- CARMEN STORY** — Pomeriggio di Vigilia: ecco una possibilità di vedere senza rezza la suggestiva «Carmen Story» che Carlos Saura ha realizzato ispirandosi a Bizet e Merimée: Laura Del Sol e Antonio Gades buttano brava, passione e litri di sudore in questo film che è un vero e proprio inno al flamenco.



25
domenica

- SERA 'E MAGGIO** — All'Eliseo c'è l'indimenticabile «Sera 'e Maggio»: Pupella, Rosalia e Beniamino Maggio raccontano il nostro teatro migliore (quello più semplice e popolare) attraverso scene e canzoni memorabili. Per gli amanti del «comico» il divertimento è assicurato, per gli amanti del grande, vecchio varietà sarà un'apoteosi.
- CENERENTOLA** — Se siete attaccati alle tradizioni non mancherete l'ennesima riedizione di Cenerentola e La bella addormentata nel bosco (da vedere nelle sale parrocchiali)...
- IL RE DEI RE** — ...ma se il vostro stato d'animo è più ricercato ecco un kolossal del 1927, che ripescano i cinephiles dell'«Officina»: è firmato Cecil B. De Mille, si chiama «Il re dei re» ed è uno dei titoli più famosi di questo regista che fu il vero despota della Hollywood del muto. «Il re dei re» risponde, come «I dieci comandamenti», o «Sansone e Dalida», alla fortunata formula «segreta» di De Mille, ovvero «sangue, sesso e Bibbia». Insomma, è da non perdere.



26
lunedì

- ROBERTO BENIGNI** — Torna al Teatro Tenda a grande richiesta, come si dice in questi casi. Battute folgoranti, mimica impareggiabile: è unico. Attenzione, però. Per vederlo si dovrà fare la fila...
- STEFANO ROSSO** con la sua chitarra fingerpicking al Mississippi Jazz Club (pomeriggio e sera).
- ST. LOUIS MUSIC CITY** — Via del Cardello. Jazz-Samba con il quartetto Sabatini (piano), Urso (basso), Cappello (percussioni) e Mazzei (batteria). Fino al 30-12.
- SUITE L'UNAIRE** — Spettacolo di danza di Nicoletta Giavotto che segue il tentativo di unire la ricerca musicale a quella spaziale, dovuto all'Associazione culturale Isadora Duncan. Musiche di Bach, con puntate nel jazz e nell'elettronica. Al Teatro in Trastevere.
- SMANIA CLUB** — Via S. Onofrio. Ci sono i Full Time Dance per il «concerto di mezzanotte». Formazione romana di funky e dance music. Per la discoteca il «newyorkese» di Marco Sacchetti.
- I RAFF** al Teatro Anteprima, via Capo d'Africa, ore 22,30. Sono una delle storiche formazioni del rock romano di marca anglosassone.
- SQUALO 3** — Digerite il pranzo di Natale con il terrore in 3D dello «Squalo 3»: la paura tridimensionale (aiutata dagli appositi occhietti) è ispirata dal mostro costruito da Roy Arbogast, che stavolta attacca un parco di divertimenti sottomarino.

ANTEPRIMA

Scegliete qui l'idea per i vostri 14 giorni spettacolari



27
martedì

- MIMMO PALADINO** — Galleria G.E. Sperone, via Quattro Fontane 21/A (fino al 10-1). Formati piccoli e medi con colori assai violenti e fluttuanti, primordiali e selvaggi del più fantastico dei pittori della Transavanguardia: sa rendere «attili» certi impulsi profondi e segreti che vengono dall'eros.
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB** — Quintetto di Joe Cusmano.
- CHANSON** — Nel locale di Largo Brancaccio debuttano i Tardi con «Pàantek», grezzazione di un vocabolo napoletano («nu panteco») che vuol dire un colpo. È un gruppo di genere cabarettistico che presenta una sintesi di sei anni di attività satirica e musicale.
- LA TEMPESTA** — Di Shakespeare diretta da Strehler al Quirino è uno degli spettacoli più affascinanti della stagione. La profonda umanità di Prospero è affidata a Tino Carraro, la semplicità di Ariel a Giulia Lazzarini. Anche qui ci sarà da fare la fila ai botteghini.
- SEGNI PARTICOLARI: BELLISSIMO** — E, se ancora la voglia di impegno non vi ha attaccato, ecco «Segni particolari: bellissimo», di Castellano e Pipolo con Adriano Celentano e FedERICA Moro. Musica di Gino Santeramo, risate e sentimenti natalizi di buon umore e soprattutto lui, Celentano, che per questo film ha intascato 2 miliardi e 800 milioni.



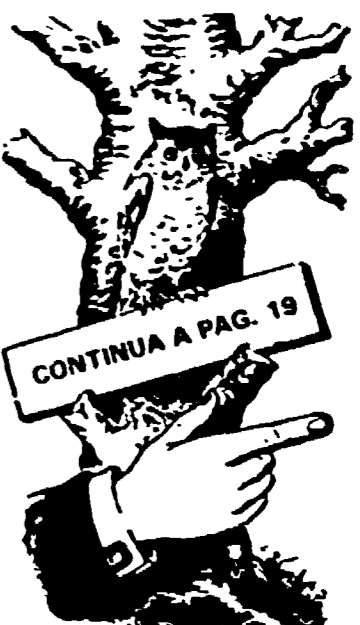
28
mercoledì

- MADRI E FIGLI** — Uno spettacolo spassosissimo al Teatro in Trastevere del «nuovo comico» del momento Daniele Formica. E non si lascia nessuno spazio alla superficialità, una qualità davvero rara in teatro.
- GIOCHI D'ARTISTA** — Galleria L'Arlette, via Giulia 140/E (fino all'11-1). Un bel fuoco d'artificio creato dalla tecnica e dall'immaginazione di ipotesi, progetti e giochi di Ambrosoli, Cesarini Sforza, Consolazione, Dianetti, Durelli, Giammarco, Gut, Hammacher, Mattia, Meloni, Nespolo, Olov, Quaranta e Sasso.
- SMANIA CLUB** — Via S. Onofrio 28, fino al 2 gennaio di scena i Cromo, sette elementi che propongono musica funky e ballabile. Il concerto è a mezzanotte.
- MUCH MORE** — Alle 17 la Best Records offre un appuntamento per giovani e giovanissimi con l'imperativo: tutti sui pattini! Un regalo per ogni invenuto.
- L'ARCI KIDS** — Offre un primo appuntamento al Mais Club di via Beccaria. Titolo «Gianni Minà fuck you: gli anni 60 di chi ci è nato». Uno sguardo agli anni del «mod», del loro costume e della loro musica. Dopo due concerti a partire dalle ore 17, in serata verrà proiettato il film «Quadrophenia».
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB** — A Borgo Angelico. Musica country con lo spettacolo Kentucky Friend del Chicken Boy.



29
giovedì

- FOLKSTUDIO** — Via Gaetano Sacchi. Ancora una serata country e blue con il gruppo Kitchen.
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB** — Serata con la Old Time Jazz Band di Luigi Toth.
- LONNA CLUB** — Via Cassia 871. Dalle 22,30 serata raggae. È prevista la presenza di un «toaster», un dj giamaicano che improvvisa cantilene ritmiche sui dischi di musica dub, con un effetto magicamente impo-
- EXECUTIVE CLUB** — Via S. Saba. Danceteria, proposta da Radio Bili, presenta «Happy New Year, Big Brother», un addio al 1983 riascoltando la colonna sonora ideale, di dance music, naturalmente.
- ARCI KIDS** — Seconda giornata al Mais club di «Gianni Minà fuck you». Dalle 17 una serie di quattro concerti a cui faranno da contorno le proiezioni di video e installazione di multivision.



Quest'anno mi regalo un monumento

Ed ecco qualche interessante gita «fuori porta» (se siete saturi delle attrazioni offerte dalla capitale) insieme ad alcuni dei presepi più belli allestiti a Roma. Nel nostro giro ci guidano lo splendido «Calendario Feste e Sagre, tradizioni popolari nel Lazio 1984» realizzato da Maria Benatti per il Circolo Culturale Cesra Fior-AN-PPA, giunto con questa edizione al suo ottavo numero, corredato — come sempre — da illustrazioni originali d'epoca dei costumi laziali, e informazioni sulle feste. Iniziamo con gli appuntamenti di fine d'anno. A Formia e Gaeta, il 31, San Silvestro viene celebrato con orchestre chiamate «sciusce» e con strumenti del passato: il «cute-cute» e il «che-teche». Il Capodanno viene celebrato in grande stile a Itri con una zampognata per le vie cittadine. A Minturno e Sezze si ricorda la festa con il tradizionale «sasso»: gruppi di giovani passano nelle vie facendosi notare con bidoni, coperchi, tamburi rustici. La generosità di padroni di casa e passanti sarà rapportata ai ringraziamenti.

Molti gli appuntamenti per l'8 gennaio. Ad Acaquafonda Festival della zampogna: di scena i migliori zampognari di Lazio, Abruzzo e Molise. Si conclude con una gara di composizione a braccio. La «Pasquella», antico canto per la befana dei bambini viene proposto a Casape e a San Gregorio da Sassola. A Faleria, invece, canti natalizi e cori giovanili con «La Pastorella». E veniamo, quindi, ai bellissimi e famosi presepi laziali. Diversi gli appuntamenti per il 24. È d'obbligo iniziare da quello di Greccio, voluto e ideato da San Francesco. La rievocazione storica in costume medioevale inizierà alle 21. Un'altra rievocazione è per l'8 gennaio con fiaccolata fino al santuario. Presepio vivente allestito in una grotta all'aperto a Arpino. Artistiche statue antiche compongono quello di Casamari nella stupenda cornice dell'Abbazia. A Ceccano fiaccolata natalizia con sacre rappresentazioni in tre capanne. Alle 21,30 festa nel centro del paese. A Paliano circa 200 figuranti rappresenteranno la vicenda evan-

gelica lungo le vie del borgo. Presepio vivente anche a Manarola, preparato in una tipica capanna sulla piazza centrale. Da visitare, nella chiesa, il presepio di terracotta del '700 scavato in una San Giuseppe ad ogni porta per avere asilo. A mezzanotte porteranno il bambino sull'altare. Vindoli di Leonessa. Le case vengono illuminate nel momento stesso in cui sulla collina appare l'angelo annunziante e la stella cometa. A Civitavecchia una tradizione risalente all'800, «la pastorella», che vede il formarsi di gruppi spontanei che girano per la città cantando Festa dei pastori a Rofreddo Inizia a mezzanotte seguendo il giro di Maria e Giuseppe per il paese in cerca di asilo. Straordinario presepio vivente a S. Gregorio di Sassola nel convento di S. Maria Nuova dei Padri Agostiniani Scalzi. Sant'Oreste: una suggestiva fiaccolata si porterà fino a metà costa del monte Soratte per assistere alla Messa nella chiesa della Madonna delle Grazie. Altri presepi viventi si svolgeranno a Corchiano, Fabbrica di Roma, Montefiascone, Soriano del Cimino, Orvino (l'8 gennaio) e S. Maria Infante. E veniamo ai presepi di Roma. L'ideale per avere una completa ricostruzione storica della rappresentazione della Natività è, senza dubbio, il Museo del Presepio

(via Tor dei Conti 31) che si può visitare anche con appositi giri guidati. Un'altra mostra «collettiva» la si può trovare a Piazza del Popolo, accanto alla rampa che sale al belvedere del Pincio. I presepi sono ben 80, provenienti da tutte le parti del mondo e realizzati con i materiali più svariati, dalla stoffa ai tubi catodici di un'automobile. Impossibile, a questo punto non segnalare un esempio storico, nella Basilica di Santa Maria Maggiore: l'opera è di Arnolfo di Cambio, maestro scultore, del 1284. E ricordiamo, quindi, alcuni degli allestimenti scenici più suggestivi, a San Marcello in via del Corso, alla Traspontina in via della Conciliazione, a S. Andrea delle Fratte. Per concludere gli allestimenti all'aperto: in piazza Navona, alla Stazione Termini, a Trinità dei Monti. Realmente unico il presepe in mostra nell'Oratorio del SS. Sacramento in piazza Poli dietro l'apparenza di un presepe del '700 c'è una finzione scenica i volti sono dei personaggi più attuali, da Pertini a Reagan, da Komini ad Arafat.

parete. A Priverno bellissimo il presepe preparato nell'abbazia di Fossanova. Caratteristica anche la tradizione delle «Passate», motivi corali pastorali a Tremensuoli. A Cottanello si assiste al pellegrinaggio della Madonna c



parete. A Priverno bellissimo il presepe preparato nell'abbazia di Fossanova. Caratteristica anche la tradizione delle «Passate», motivi corali pastorali a Tremensuoli. A Cottanello si assiste al pellegrinaggio della Madonna c

MARIONETTE DEL MALI — Galleria Africana, via di Ripetta, 42 (fino al 30 gennaio). La poderosa immaginazione plastica degli scultori africani combinata a un humor magico, evocatore di energie profonde, in una serie strepitosa di marionette.

ACCADÉMIA ACKERMANN — Al Teatro Comunità il lavoro che lanciò Giancarlo Sepe nel piccolo firmamento dei registi di «grido». Un ritratto della Germania nazista e di come Hitler si serviva del teatro per divulgare le sue nefaste teorie.



RUMORI FUORI SCENA — Divertimento assicurato con lo spettacolo allestito al Fialano dagli Attori & Tecnici. Lo spettacolo viene messo davanti e dietro le quinte di uno stravagante vaudeville: il vizi del mondo teatrale ci sono proprio tutti.

UONNA CLUB — Via Cassia 871. Presenta «Punk is dead? (Il punk è morto?)». A dimostrare di no saranno i Night Seekers.

ANTONIO CORPORA — Galleria Giuliana De Crescenzo, via Borgognona 38 (fino al 7-1). Dipinti a olio e acquerello di uno dei nostri maggiori coloristi che sa trasferire liricamente nel flusso del colore il senso magico e aurorale della vita della natura nel suo svariare di ore e stagioni.

TEATRO DELL'OPERA — Ritorna «La fanciulla del West» nell'allestimento di Mario Ceroli. Dirige Giuseppe Patané, regia di Mauro Bolognini. Cantano Giulia Sawowa, Giampiero Mastromei, Cornelli Murgu. Si replica il 3 e 5 gennaio.

TEATRO BUONARROTI — A Civitavecchia, ore 21. Concerto lirico e Canzoniere napoletano classico. Cantano Lella Falcone, Mario De Felici, Giancarlo Pera, Vladimir Miarelli e Bernardino Di Bagno. Al pianoforte il maestro Pietro Cangiano.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB — Concerto del gruppo Classic Jazz Time con Stello Supelli (tromba), Francesco Forti (sax eccelso), Alberigo Di Mico (piano), Pino Liberati (basso), Paolo Rossi (batteria), Susanna De Vico (voce).

IL CAVALIERE MIGNATTA — Intermezzo lirico di Rinaldo Capua al Teatro Maria Immacolata, corso Duca di Genova 155, ad Ostia. Un lavoro inedito la cui partitura è stata di recente rinvenuta.



MISSISSIPPI — Ancora la Old Time Jazz Band di Luigi Toth.

PEPPE E BARRA — Peppe e Concetta Barra offrono alla Sala Umberto una piccola antologia del teatro napoletano. Da Pulcinella agli scugnizzi: ce n'è per tutti i gusti.

RE PER UNA NOTTE — Il titolo è proprio da Capodanno: «Re per una notte», al Mignon, con Robert De Niro e Jerry Lewis, un film firmato Martin Scorsese. Dunque: De Niro è Rupert, un attore sfortunato, ossessionato dal desiderio di imporsi, arrivare in fretta. Lewis riveste dei panni della Danny Kaye, e recita il ruolo del presentatore di un programma ad altissimo gradimento. L'attore emarginato lo rapisce e, dopo questa avventura, raggiunge effettivamente la notorietà. Ma a che prezzo? L'ultimo film del regista di «Mean Streets» e «Taxi driver», presentato alla scorsa Cannes, non è omogeneo né compatto, ma mette il dito sulle piaghe più feroci (solitudine, ambizione) della società americana.



A CASO — Una serata impegnata al Palazzo delle Esposizioni. È la riduzione teatrale della celebre opera di Tommaso Landolfi. Alla ribalta Aldo Reggiani e Barbara Valmorin: un bel pezzo di teatro letterario.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB — Borgo Angelico. Suona il Quartetto di Joe Cusumano.

LA MIA DROGA SI CHIAMA JULIE — Titolo originario «La sirena del Mississippi», tradotto in italiano diventa «La mia droga si chiama Julie», ed ecco un film di François Truffaut, del 1969, con Jean-Paul Belmondo e Catherine Deneuve, in programma al Mignon. Catherine è la «sposa per contratto» che il piantatore di tabacco Louis (Belmondo) vede scendere dalla scaletta della nave che approda nella sua isola vicino al Madagascar. Rimediare una moglie così con un annuncio sul giornale sembrerebbe una fortuna; ma attenti, questo è un film dell'allievo di Hitchcock, non resta che vedere come quest'amore stroncherà il protagonista.

Assaggi divertenti... e poi tutta una notte di follie

31
sabato

Difficile segnalare tutto quello che avviene in città. Solo alcuni suggerimenti.

- GRAN BALLO IN PIAZZA COLONNA** — È la conclusione della manifestazione promossa dall'Assessorato alla Cultura del comune «Gigantesco Immaginario», che si svolgerà in tutta l'ultima settimana di dicembre fino al 2 gennaio. Light guns, sfere di luce, raggi laser in via del Corso, del Plebiscito, Condotti e in piazza di Spagna, Argentina, Colonna, Venezia, del Popolo. Questa sera grande ballo dedicato alle diverse etnie a Roma, in piazza Colonna dalle 21.30 alle 6 del mattino.
- MUCH MORE** — Via Luciani 52. Colonna sonora del più noto di tutta capitale, Faber Cucchetti. Sorprese pirotecniche e crollanti. Meglio prenotare.
- SMANIA CLUB** — Via Sant'Onofrio 28. Il clou della serata alle 2 di notte con il concerto del «Cromo», sette ottimi strumentisti.
- VENICE** — Via del Boschetto. Arredamento post-moderno occhieggiante alla California. Arriveranno molti video inediti.
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB** — Borgo Angelico. Veglioni a base di Dixieland con la Old Time Jazz Band.
- ST. LOUIS MUSIC CITY** — Via del Cardello. Gran festa swing con quartetto all'uojo, videomusicali sulle big band degli anni 40, multivisione e film sempre degli anni 40 (è gradito l'abito... anni 40).
- FOLKSTUDIO** — Via Gaetano Sacchi. Happening di fine anno con numerosi ospiti.
- Sior Todero Brontolon** — Al Quirino. Gastone Moschin ritrova Goldoni. È il Sior Todero Brontolon è uno dei personaggi più riusciti del grande veneziano. C'è da ridere, ma non soltanto. Sior Todero, infatti, è un avaro e burbero borghese che non riesce a capire che la sua classe ha fallito molti obiettivi. Per la sera di Capodanno una miscela del genere è proprio ciò che ci vuole.
- QUESTO E QUELLO** — Un «movie-movie», cioè due film al prezzo di uno, con Nino Manfredi e Renato Pozzetto, firmato da Sergio Cofferati. Pozzetto, protagonista del primo, è un disegnatore di «strips» in crisi; Manfredi, nel secondo, è il protagonista di una storia d'amore.
- ALBERTO ZIVIERI** — Accademia Nazionale di S. Luca, nell'omonima piazza al n. 77 (fino al 10 gennaio). Riscoperta dell'opera incisa — per ora ben 603 incisioni tra il 1926 e il 1983 — di questo nostro grandissimo pittore realista. Vita, morte e miracoli di una Roma da mozzare il fiato. Viene pubblicato, per l'occasione, il Catalogo Generale delle incisioni a cura dell'Archivio della Scuola Romana.



SANTA CECILIA — I concerti continuano nell'Auditorio di via della Conciliazione dove suonerà (ore 21) l'Orchestra della Staatskapelle di Berlino che presenta le forme tre «Overtures» (cioè Suites) di J.S. Bach.

ETTORE DE CONCILLIIS — Galleria Rondanini, piazza Rondanini (fino al 12 febbraio). Originale e combattivo pittore muralista de Concillii si presenta rinnovato a fondo con un bel ciclo di dipinti recenti intitolati «De Rem Natura».

EXECUTIVE CLUB — Dancenteria, la discoteca proposta da Radio Città Futura, presenta per la prima volta in Italia «Tube», la trasmissione musicale inglese proposta dal Quarto Canale della BBC.

RIGOLETTO — È un buffone di corte che viene maltrattato dal suo re: ma anche il buffone, a propria volta, può maltrattare con le parole il re. È la vicenda della celebre opera di Verdi ispirata al «Re si diverte» di V. Hugo. Al Tordinova Ugo Margio e Sergio Reggi ne propongono una curiosa versione teatrale.



SANTA CECILIA — Prosegue il programma del 5/1 con le Overtures n. 4 e 5, seguite dalla Sinfonia n. 3 di C. Ph.E. Bach. Un vero dono della Befana agli appassionati.

BLACK OUT — Alle 22.30 il locale di via Saturnia propone Xeromusic, la rassegna di musica a performance sotto la direzione artistica di Fanco Giordano.

SOL LEWITT CY TWOMBLEY — Galleria Ferranti, via Tor Millina 26 (fino al 29/1). Un po' stanco il concettuale Lewitt, sempre vivacissimo — invece — il pittore di quel esistenziale Twombley: un confronto tra un disegnatore di gabbie vuote e un disegnatore che scrive sui muri come un poeta delirante.

FOLKSTUDIO — Ripare con un curioso Befana-party.

MEMORIE DI UN PAZZO — Di scena al Belli questa ennesima riduzione del celebre lavoro di Gogol. La regia e l'interpretazione sono di Antonio Salines che negli abiti del pazzo si trova abbastanza bene.

GOTO, L'ISOLA DELL'AMORE — Una Befana erotica? Visto che il regista di oggi è Walerian Borowczyk tutto deporrebbe a favore. Invece «Goto, l'isola dell'amore», non è del filone di «Tre donne immorali», s'ispira a Pflüger e al teatro dell'assurdo e mette in risalto la più profonda e lucida vena di pessimismo del regista polacco. È in programma all'Officina.



BARNUM — Serata di tutto riposo al Sistina dove si replica «Barnum», musical d'importazione che offre a Massimo Beneri la possibilità di mostrare tutte le sue doti di showman. È la storia del celebre impresario americano che nel secolo scorso «inventò» il circo.

DUE QUADRI — Galleria Monti, via di Principessa Clotilde 5 (tutti i sabati). Una serie di mostre una ogni sabato, per presentare, due dipinti inediti di quei pittori d'oggi che hanno rimesso radici astute e sapienti nel museo e al teatro dell'assurdo e mette in risalto le denominazioni di anacronismo, pittura colta, ipermanierismo.

STAGIONE SINFONICA RAI — Riprende al Foro Italico (ore 21) con un concerto speciale diretto da Alberto Zedda. In programma pagine di Mozart (la «Sinfonia Concertante» per violino e viola interpretata da Antonio Salvatore e Fausto Anzelmio) il Melologo Arianna e Nasso di Jiri Antonin Benda (1722-95).

UNA GITA SCOLASTICA — «Una gita scolastica» di Pupi Avati al Mignon: il film del regista emiliano, presentato all'ultima mostra di Venezia, racconta in chiave nostalgica, affettuosa, l'escursione da Bologna a Firenze di una terza liceo del primo Novecento. Protagonista un delizioso, riscoperto, Carlo Delle Piane.



ST. LOUIS CITY — Per tutto il mese di gennaio ampia rassegna sulle nuove tendenze romane di musica funky-fusion. Tra i gruppi segnaliamo Roberto Gatto, Fabio Mariani e Ettore Fioravanti.

LUCIO DEL PEZZO — Galleria Il Millennio, via Borgognona 3 (fino al 10 gennaio). Attraverso il gioco nel suo periodo metafisico Giorgio De Chirico recuperò all'immaginazione pittorica quei primordiali che è nella fanciullezza di tutti. Lucio Del Pezzo ha sviluppato in grande, e con bella ironia, tale senso del gioco e ne ha ricavato una scultura-pittura raggianti serenità e geometria di un mondo onirico.

LE IDI DI MARZO — Per una serata un po' alternativa (si fa per dire) al Beat '72 c'è questo musical comico di Roberto Caporali. Era una «romanza comica» e l'altra trova spazio anche qualche brano di storia.

JULES E JIM — Imperdibile, immancabile, imperdonabile lasciarsi sfuggire: è ancora lui, Truffaut, che firma questo gioiello che si chiama «Jules e Jim». Jeanne Moreau è la «regina di cuori» nel piccolo gruppo che prova le squisite, ammiccanti geometrie di un rapporto a tre. Ancora al Mignon.



NU TURCO NAPULITANO — Eduardo e Luca De Filippo (il primo nelle vesti di regista, il secondo interprete) danno spettacolo al Giulio Cesare. Un napoletano viene scambiato per un eunuco e i mariti gelosi gli affidano senza problemi mogli e figlie. Il guaio è che Fellicello non è un eunuco, è... nu turco napoletano.



FRANZ BORGHESE — Galleria Fidia, via Brunetti, 49. (Fino al 10/1). Tic, manie, ossessioni di figure in un mondo piccolo borghese fortemente caricaturato nelle sue abitudini e nei suoi riti in una serie vivacissima di tecniche miste.

VACANZE DI NATALE — Visto che ne stiamo uscendo, perché non salutare le «Vacanze di Natale» dedicando un pomeriggio al filmetto di Carlo Vanzina? Che, siamo chiari, non ha molte pretese se non quella di porsi, come «Sapore di mare», in testa al box-office: per i suoi fans il richiamo è esercitato naturalmente dal protagonista Jerry Calà.

C'è un presepe dietro ogni angolo

Iniziano alla fine di dicembre, per proseguire nel prossimo anno, le attività didattiche dell'Assessorato alla Cultura per la conoscenza del patrimonio culturale, artistico ed architettonico della città. Segnaliamo alcune delle visite guidate che si svolgeranno nel periodo delle feste natalizie e d'inizio d'anno. Una idea per nulla trascurabile per impegnare qualche ora di vacanza e (perché no?) imparare a conoscere un po' meglio la città. Gli itinerari possono essere di uno o più giorni, ed in questo secondo caso segnaliamo anche le date in cui proseguono. Da febbraio in poi ognuno degli incontri verrà ripetuto mese per mese, e se ne aggiungeranno altri su nuovi argomenti. In tutto gli incontri saranno su 57 argomenti. Infine: come punto di riferimento segnaliamo il numero del Centro di coordinamento didattico del Comune 67103833 che è a disposizione dei cittadini per informazioni e prenotazioni il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 13.

Le testimonianze della Preistoria laziale: 5 e 12 gennaio (Museo Pigorini); I musei: 2 gennaio (Museo Civiltà Romana); Dai primi ominidi all'Homo Sapiens: 30 dicembre (sopralluogo al Museo Pigorini); Roma dalle origini alla Repubblica: 3 e 17 gennaio (Antiquarium comuna-

Pagine a cura di Angelo Melone
Hanno collaborato: Nicola Fano, Piero Gigli, Dario Micacchi, M. Serena Palieri, Aiba Solero, Erasmo Valente
Progetto grafico di Renato Pallavicini.

I disegni sono tratti dal volume: «Handbook of early advertising art», Dover Publications, New York

VI DA APPUNTAMENTO A DOMENICA 8 GENNAIO

le): Area sacra di Largo Argentina e Teatro di Pompeo: 3 e 26 gennaio; Roma repubblicana e imperiale: 3 gennaio (Musei Capitolini); Strade urbane ed extraurbane e cinte murarie di repubblica e impero: 3 gennaio (Mercati di Traiano); La nascita della scienza in età greco-romana: 29 dicembre (Museo civiltà romana); Anfiteatro Flavio: 5 e 19 gennaio; Roma medioevale: 3, 10, 17, 24 e 31 gennaio (ciclo che esamina la contrazione della città antica, nascita dei primi centri cristiani, affermazione del paio e delle famiglie baronali); Il Borgo Fornaciari: 5 e 12 gennaio; Dal pontificato di Martino V al Sacco di Roma del 1527: 4 e 12 gennaio (esame della corte pontificia e rapporti con la cultura artistica); Il Campidoglio e il Palazzo dei Conservatori nel Rinascimento: 5 e 19 gennaio; Architettura e urbanistica nel '600 a Roma: 3, 10, 17, 24 e 31 gennaio; Un esempio di teatro romano del '700: 4 e 18 gennaio (il teatro Argentina); Roma nel XVIII secolo, le contraddizioni di una città in crisi: 3 e 10 gennaio; Paolina Bonaparte e la sua villa a Porta Pia: 3 gennaio; Ceti sociali e istituzioni nella Roma pontificia: 3, 10, 17, 24 e 31 gennaio; Villa Torlonia: 3, 6, 10, 13, 17, 20, 24 e 27 gennaio; Lo sviluppo industriale tra XIX e XX Secolo: 4 gennaio (la zona Ostiense).

Apprezzamento per il Comune dagli industriali romani

«Gli imprenditori romani che in passato avevano espresso le loro motivate riserve sui ritardi nell'attuazione dei diversi programmi, hanno manifestato il proprio apprezzamento per il rilancio di attività che sembra consentirgli di guadagnare in questi ultimi tempi l'esecutivo capitolino. Così il comunicato dell'Unione degli industriali di Roma e provincia...

Ecco perché a Pomezia non hanno votato l'accordo Ansaldo

Di piani di ristrutturazione ineccepibili sulla carta e poi puntualmente smentiti ne hanno visti molti. Di fronte, poi, all'ultimo — in cui l'inchostro è stato usato solo per marcare l'adesione — della cassa integrazione — hanno pensato bene di sospendere il giudizio sull'intero accordo firmato tra la F.I.M. nazionale e la direzione del gruppo Ansaldo. Quindi a differenza di Milano, l'accordo non è stato bocciato ma i lavoratori dello stabilimento di Pomezia si sono rifiutati di metterlo in discussione.

Piccolo boom per il turismo romano (+ 6,1%) nell'83

È l'effetto Anno Santo? Il 1983 a Roma fa registrare un piccolo boom per il turismo. Complessivamente quest'anno nella capitale sono arrivati il 6,1 per cento di turisti in più rispetto all'anno precedente. In termini assoluti questo ha significato 4 milioni e passa di turisti. Le giornate-presenza, che il periodo che tutte queste persone hanno trascorso a Roma, danno un totale di 11 milioni.

Così autobus e metrò per le feste di Natale e Capodanno

Come di consueto i servizi di trasporto pubblico di Atac e Acostral subiranno alcune modifiche per orari e modalità in occasione delle festività natalizie e di fine anno. OGGI, SABATO 24 DICEMBRE — Nella vigilia di Natale il servizio ordinario Atac terminerà anticipatamente alle ore 21 circa e il servizio notturno verrà anticipato con inizio alle ore 24 circa. Le corse della linea 30s dalle ore 12 in poi, sia in partenza da Capolinea di piazza Risorgimento...

Pubblichiamo i programmi completi di oggi, domani 25 e lunedì 26 dicembre. Quando il film è in un solo volume, significa che esso rimane invariato per i tre giorni.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Venerdi 20 dicembre alle ore 20.30 «Puritas» (in abb. tagli) di G. Fucini. Maestro direttore e concertatore Giuseppe Patané. Maestro del Coro Gianni Luzzi. Regia di Mauro Bolognini. Scene di Mauro Ceroli. Interpreti principali: Galia Savova, Cornelio Murgu, Gian Piero Mastromeo.

SALA A. Oggi riposo. Domani e lunedì alle 17.30 il Gruppo ATA diretto da Carlo Alighiero presenta «Se'vaik il buon soldato di Jaroslav Hasek. Regia di Gian Franco Marzoni; con Sandra Bonomi, Bruno Brunelli, Maurizio Fabbrì.

MON GIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405) Venerdi 20 dicembre alle 17.30. Il regno della terra di M. Severino; con Giulia Mongiojano, Leonardo Khan, Mario Restivo. Regia di G. Maestri. Lunedì riposo.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico BARBERINI (Piazza Barberini) FF.SS. di e con R. Arbore - C L. 7000 (16-22.30) Film per adulti (16-22.30) L. 4000

VOLTURNO (Via Volturno, 37) Oggi Lady Jane; Domani Le fiamme sono fatte per fare l'amore; Lunedì Esibizioni porno e rivista di spogliarellisti (16-22.30) L. 3000

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Il libro della giungla - DA L. 4000 (16-22.30) Fanny e Alexander di I. Bergman - DR (16-22.30) L. 4000

Albano

ALBA RADIANI Oggi e domani alle 16-22.30 La chiave di T. Brass - DR (VM 14). Domani ore 16-22.30 Staying alive con J. Travolta - M. Lunedì ore 16-22.30

Ciampino

VITTORIA Oggi e domani alle 16-22.30 Octopussy operazione pioggia con R. Moore - A. Lunedì ore 16-22.30 Il diavolo e l'acqua santa con T. Milan - C

Frascati

POLITANA Oggi e domani alle 16-22.30 Segni particolari bellissimo con A. Celentano - C. Lunedì ore 16-22.30 L. 4500

Grottaferrata

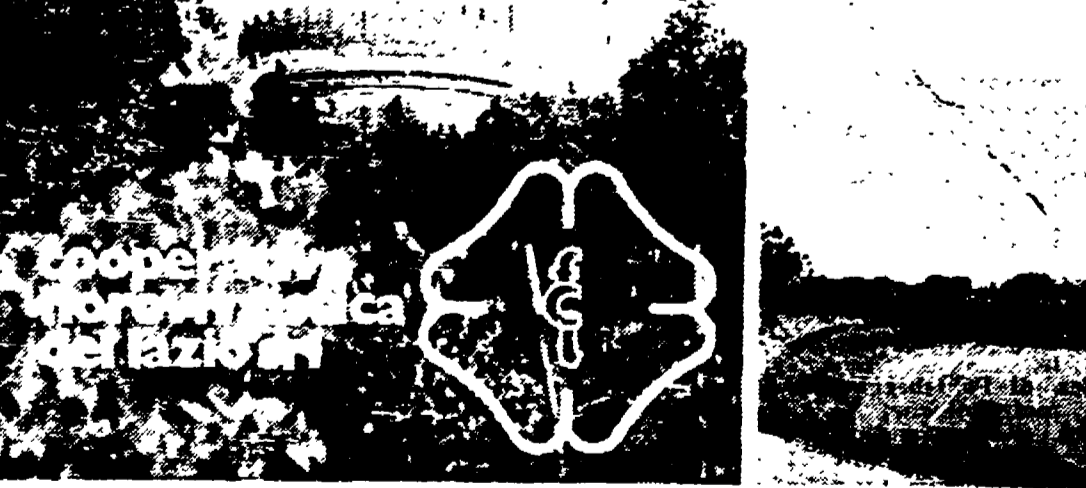
AMBASSADOR Il libro della giungla - DA (15-30-22.30) VENERI Il ritorno dello Jedi di R. Marquard - FA (15-30-22.30) L. 4500

Marino

COLIZZA Oggi e domani Acque e saponi di e con C. Verdone - C. Lunedì La chiave di T. Brass - DR (VM 18)

Sale parrocchiali

ERITREA Oggi e domani e lunedì I cacciatori del cobra d'oro con D. Warbeck - A KURSAL Oggi e domani Star Trek con W. Shatner - FA; Lunedì Tuono blu con R. Schneider - A



La Cooperativa Florovivaistica del Lazio opera a servizio completo in ogni settore della florovivaistica. In tutti i lavori che l'azienda svolge, siano essi piccoli o grandi, mette lo stesso impegno professionale e adotta le tecniche prassi operative che vanno dall'analisi delle esigenze del cliente attraverso una consulenza preliminare, alla progettazione dettagliata, alla esecuzione dell'opera con personale specializzato ed attrezzature modernissime sino, se richiesta, alla completa manutenzione dell'impianto.

Musica e Balletto

BASILICA S. FRANCESCA ROMANA AL FORO ROMANO Domani alle 18 Concerto familiare per il Natale. Organista V.E. Goettsche. CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via dei Gessi, 57) Oggi e domani alle 21.30 «L'Uomo di paglia» di P. Marotta. Regia di P. Marotta.

Musica e Balletto

SPAZIO UNO (Vicolo dei Paneri, 3) Oggi Laboratorio di esercitazioni sceniche diretto da Luigi Proietti. Domani Proietti. Poesie di amore a cura di Elio Pecora.

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Al bar dello sport con L. Banfi - C ADAM Sfrattato cerca casa equo canone con P. Franco - C

Prosa e Rivista

ANFITRIONE (Via San Saba, 24) Oggi e domani alle 18 e alle 21.15 (lunedì alle 18) La Mandragola di N. Machiavelli, con Sergio Ammaturo. BEAT 72 (Via G. Belli, 72) Oggi e domani riposo. Lunedì alle 18.30 G.T.P. presenta Gianrico Carofiglio in Soldato semplice di G. Gattano Mosca e Marco Luly. Regia di Marco Luly.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 532153) Il ritorno dello Jedi di R. Marquard - FA L. 6000 AIRONE (Via Lida, 44 - Tel. 7627193) La chiave di T. Brass - DR (VM 14) L. 5000

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l.

SEDE VIA APPIA ANTICA, 172 - ROMA TEL 7880802 - 786675

Diamo nuovo impulso alla raccolta delle cartelle dopo il successo della diffusione del 18

Sottoscrizione: possiamo arrivare ai 10 miliardi

Ecco il trentatreesimo elenco della sottoscrizione speciale per l'Unità, con le cartelle da 100.000 lire, da 200.000, da mezzo milione e da un milione. Lo apriamo con i versamenti delle sezioni: Sez. -Venturini- di Bologna, mezzo milione;

ROMA — Neppure nella settimana della grande diffusione de "L'Unità" a 5.000 lire si è fermata la sottoscrizione delle cartelle per raggiungere i dieci miliardi. Anzi, la diffusione-sottoscrizione è destinata a dare nuovo impulso alla campagna di sostegno per "l'Unità".

figura della Resistenza, Remo Scappini, che insieme alla moglie Rina, anch'essa protagonista della Resistenza, ha sottoscritto 500.000 lire nel ricordo di Terracini e Colombi. Vogliamo poi segnalare la cartella di 100.000 lire del gruppo di lavoratori cassintegrati della Fiat.

Sez. di Roncole (R. Emilia) cinquecentomila; Sez. di Buco del Signore (R. Emilia) cinquecentomila; Sez. di Fontana di Riviera (R. Emilia) cinquecentomila;

Ugo Lazzari di Brescia, centomila; Prof. Nello Vesta di Genova, duecentocinquanta; N.N. della Sez. -Juri- di Genova, centomila;

Antonello Guglielmi di Ventimiglia (Imperia), duecentomila; Eliana e Giancristiano Pesavento di Imperia, duecentomila;

Novi (Modena), centomila; La famiglia di Gianvanni Arcadio a due mesi dalla scomparsa, Carpi (Modena), seicentomila;

Giovanni in Persico (Bologna), sessantamila. Ed ecco altri versamenti effettuati da apparati di partito o da altre organizzazioni sindacali o democratiche:

«Eccovi il vitalizio della medaglia d'oro»

Il compagno Giovanni Pesce, medaglia d'oro al valore militare nella Resistenza, ha inviato tre milioni all'Unità con questa lettera:

Caro Macaluso, in questi giorni abbiamo subito gravi perdite con la scomparsa dei compagni Terracini e Colombi. Due figure che con le dovute valutazioni hanno rappresentato il modo di essere di quelle generazioni eroiche che furono la base, la piattaforma dalla quale il movimento operaio iniziò la sua ascesa. Terracini per la sua cultura, la capacità polemica, la sottile dialettica, la maestria nel dibattere; i Colombi per l'intelligenza, la capacità organizzativa, la dirittura rappresentano due momenti politici, tesi però a realizzare un unico scopo, indirizzata verso quei grandi obiettivi che sono l'avanzata dei movimenti popolari, la salvaguardia della pace, il trionfo della democrazia.

Ed ecco un elenco di compagni e di cittadine che hanno effettuato la sottoscrizione nelle varie organizzazioni oppure tramite il conto corrente bancario 6226, agenzia 12 del Banco dei Monti di Siena o postale (31244007) intestati alla Direzione del PCP:

Remo e Rina Scappini di Empoli (Firenze) in ricordo di Terracini e Colombi, mezzo milione;

Diffusione speciale: già oltre 790 milioni

ROMA — Ecco un primo bilancio della diffusione a 5.000 lire di domenica 18 dicembre. Si tratta delle prime somme giunte nello spazio di quattro giorni ai nostri uffici amministrativi di Milano e Roma. Sinora abbiamo ricevuto 790 milioni 310.760 lire. Ecco alcune delle somme pervenute:

Bologna 160.000.000; Latina 4.900.000; Roma 33.573.490; Castelli Romani 7.881.500; Zona Est Roma 1.553.000. Sono annunciati versamenti da Mantova (35 milioni) e dalle federazioni sarde (30 milioni).

Parlamentari: ancora 100.000 ognuno

ROMA — I parlamentari comunisti che avevano già acquistato le cartelle da un milione e da mezzo milione e partecipato alla diffusione straordinaria del 18 dicembre hanno sottoscritto ancora 100.000 lire ciascuno a favore dell'Unità.

Sez. -Gramsci- di San Vincenzo (Livorno), mezzo milione; Sez. -Togliatti- di San Vincenzo (Livorno), mezzo milione;

Cellula dell'Acquedotto di Milano, mezzo milione; Sez. di Pandino (Crema) mezzo milione;

Sez. -Gramsci- di San Vincenzo (Livorno), mezzo milione; Sez. -Togliatti- di San Vincenzo (Livorno), mezzo milione;

Sez. -Gramsci- di San Vincenzo (Livorno), mezzo milione; Sez. -Togliatti- di San Vincenzo (Livorno), mezzo milione;

Sez. -Gramsci- di San Vincenzo (Livorno), mezzo milione; Sez. -Togliatti- di San Vincenzo (Livorno), mezzo milione;

Totale di questa settimana: 114.511.000

Totale precedente: 5.731.816.500

Totale complessivo: 5.816.327.500



Calcio

Per Bearzot un bel rebus in prospettiva Messico '86

Nazionale, problema di uomini ma mancano valide alternative



CABRINI E DOSSENA al momento di battere una punizione

«Diciamo pure. Quella di Perugia con Cipro è stata una delle partite più sofferte della mia carriera». Ammette Bearzot nelle quattro chiacchiere di ieri mattina con pochi intimi, e non proviamo certo alcuna difficoltà a credergli. Bearzot precisa anche che per essere potuto diventare, quella, una «partita storica». In senso ovviamente negativo, e il solo fatto da averne scongiurato, sia pure in extremis, il pericolo, non può che renderlo una volta tanto felice.

In effetti, non fosse arrivato a otto minuti dal termine quel gol di Cabrini a scacciare l'incubo, non dovrebbe essere difficile capire quello che si sarebbe poi, in molte lingue, detto e scritto. Dopo, addirittura, è arrivato, anche se su calcio di rigore, il gol di Rossi e allora la sospirata vittoria ha assunto proporzioni persino al di là del merito. Che non sono apparsi davvero molti, anche se l'avvocato Sordillo, presidente Federate dal mutevoli umori, ha creduto di dover precisare che Cipro è pur sempre «avversario difficile».

Bearzot comunque, dicevamo, finalmente sorride. Non certo perché la squadra l'ennesima ormai uscita dalle fucine di quella che lui si compiace di definire «fase sperimentale», l'abbia in qualche modo soddisfatto. È uomo troppo intelligente per pensarlo o troppo onesto per contrabbandarlo. Quanto, diciamo, perché di una vittoria, una vittoria qualsiasi, non importa quando e in che modo raggiunta, aveva ormai bisogno, come una volta molto propriamente si diceva, più del pane che mangia. Un autentico e preziosissimo regalo di Natale, insomma, al punto in cui tutti sappiamo era giunto. Benvenuto sia dunque il 3-1 di Perugia, anche se, inutile nasconderselo, i vecchi problemi tali e quali rimangono. E la cosa è tanto e inequivocabilmente vera che proprio Bearzot, lo sguardo assente tra una boccata e l'altra della sua maltrattata pipa, candidamente osserva che «i vecchi campioni spagnoli sono ancora, e di molto, i più bravi». Lui, in verità, Bearzot, qualche eccezione la solleva, ma gli pro, proprio impossibile negare che alla luce di quel che si è per esempio visto nel primo tempo di Perugia, che è poi quello, se ci è consentito in peggio, che si era visto a Napoli e poi a Praga, che una Nazionale vera, nei suoi uomini giusti al posto giusto e nel suo gioco, ancora, nonostante i sofferti tentativi del Nostro, non l'abbiamo. Persino in difesa, dove per solito le cose sono pur sempre andate meglio,

o meno peggio, le soluzioni migliori non sono davvero state per il momento trovate. Togliamo Righetti, Cabrini, se vogliamo Vlachowid, non certo brillante come la scorsa stagione, e il resto, Galli come Bordon, Bergomi e tantissimo del reparto, è tutto e completamente da rivedere. Consigli? Non abbiamo né l'autorità né l'immodestia sufficiente per poterne dare, e pure basterà a Bearzot, visto che giusto lui definisce questa fase sperimentale, di seguire attentamente il campionato: sta fornendo grosse novità e proponendo nomi nuovi di notevole interesse.

In attacco la coppia Rossi-Altobelli persiste nel suscitare perplessità, ma, di grazia, come pretendere che Altobelli riesca a dare il meglio quando, lui, unico alto della compagnia, abile in acrobazia e comunque il solo in grado di segnare di testa, lo si manda per mezza partita a crociare per altri palloni alti dalle fasce? Rientrerà, si dice, Giordano, ma non crediamo che basti Giordano, la splendida meteora di Bari, a risolvere il problema. Detto della difesa e dell'attacco eccoli dunque al centrocampo, eterno e irrisolvibile croce del povero Bearzot. Ieri mattina, il C.T. cercava addirittura di glissare, o di circoscrivere il discorso, per non amareggiarsi, chiaramente, il Natale. Ma è chiaro che è questo controcampo a popolare e turbare in genere le sue notti. Lui cerca di difendere Dossena, anche se ben sa che il Dossena di Perugia, nonostante quel che qualcuno ha scritto è indifendibile. Lui s'azzarda, persino, a giustificare il fallimento di Baresi in un ruolo che non può essere il suo, e si prefigge, addirittura, di ripetere il tentativo, anche se ben sa che non riuscirà mai a cavarne alcunché. Lui, insomma, trova modo di parlar bene di tutti, anche, e senza riserve, di Bagni, pur se subito dopo precisa che il suo ideale di centrocampista, ideale che non è ovviamente soltanto il suo, si capisce, dovrebbe essere una sintesi perfetta di tecnica e potenza. Sintesi che purtroppo, almeno per il momento, il nostro campionato non possiede. In una difesa di innate e botti migliori proviamo pure, dunque, come si prefigge, con Nela, Battistini e Sabato. E perché no, aggiungiamo, con Vignola? Nel frattempo, magari, potrebbe lasciarsi indurre ad un bagno di umiltà anche Corti che, da quando l'anno definito il più brasiliano del brasiliano non è stato più lui, o quasi.

Bruno Panzera

Arginare lo sfruttamento commerciale e reprimere le intemperanze dei tifosi

Tocca anche ai giornali disinnescare le mine e difendere il carattere giocoso del calcio - I «discorsi» che si facevano nel 1976

Ciò che desta più curiosità, ma anche un leggero fastidio, nel leggere quanto i giornali italiani hanno scritto in questi giorni sulla violenza sportiva, è la ripetitività degli approcci al tema. Se qualcuno si prendesse la briga di sfogliare i giornali di 7 o 8 anni fa si accorgerebbe che gli stessi titoli e commenti di allora potrebbero essere tranquillamente ripubblicati oggi e il discorso non farebbe una grinza. Ma vediamo di fare un paio di esempi, fra i tanti possibili.

Primo. Gazzetta dello sport. «La telefonata» di Maurizio Mosca al segretario dell'Associazione calciatori Campana. «Perché una partita è un dramma? La colpa è di chi ha fatto del calcio un affare colossale, cui sono protagonisti interessati tutti coloro che fanno parte dell'ambiente. Giocatori e stampa cercano di strumentalizzare il pubblico che non è messo in condizione di assistere serenamente ad una partita. I dirigenti di società si lamentano sempre, gettano screditi sugli arbitri cacciando il pubblico...»

Secondo. Il Giorno. «La violenza nasce dal mito del successo» di Ferdinando Canon. «... Nessuno gode che il miglior atleta della squadra avversaria esegua pezzi di bravura; ma che sia infornata, che esca in barella, che venga espulso, che abbia una cattiva giornata, che «no» che vinca. In definitiva voglio dire questo: non è più la squadra nostra che deve vincere contro la squadra avversaria, ma sono i nostri tifosi che devono prevalere sui tifosi avversari. Lo scontro non è più a livello di forza atletica e non è più sul campo, ma è a livello di passione e si verifica sulle gradinate degli stadi...»



Scene così sono diventate una consuetudine negli stadi

all'affermarsi di pratiche nuove (sport «californiani», wind-surf, volo libero, espressione corporale, ginnastica «volontaria», «dolce», «orientale», passeggiate ecologiche, trekking, ecc.), che hanno in comune la caratteristica di opporsi in modo sistematico agli sport tradizionali. Per farla breve: anziché chiedersi ogni volta che si registra un rigurgito di violenza sportiva «perché è successo?» — dato che ormai lo sanno anche i bambini — sarebbe preferibile interrogarsi sulle relazioni che intercorrono fra pratica e spettacolo, tenendo conto ad esempio che solo per massima approssimazione possono essere considerati simili il campione di alto livello e colui che pratica il jogging domenicale. Ugualmente remoti fra di loro risultano poi i diversi tipi di fruizione dello spettacolo sportivo. Un conto infatti è recarsi allo stadio, un altro è guardare la partita in televisione. Allo stesso modo non si può non operare una netta distinzione, a livello di pubblico e di spettatori, fra coloro che sono «praticanti-conoscitori» e coloro che invece sono dei «consumatori-profani». Ed è evidente che se si vuole fare un discorso serio sulla violenza è da questi ultimi — che bisogna partire

Giorgio Triani

Si conoscono i nomi di altri tre arrestati per i gravi fatti di Firenze

FIRENZE — La questura ha fornito ieri ufficialmente i nomi di altri tre giovani arrestati per gli incidenti avvenuti domenica scorsa prima della partita Fiorentina-Roma. Sono Maurizio Cappelli, 21 anni, Simone Manescaletti, 20 anni, e Francesco Giunti, 20 anni, tutti nati e residenti a Firenze. Arrestato anche un minore che è stato affidato all'apposito tribunale. Sono tutti colpiti da ordine di cattura del sostituto dott. Chelazzi per lesioni personali plurigravate in concorso con gli altri sette (inizialmente erano otto, ma uno era risultato estraneo ai fatti per omicidio), già arrestati domenica sera: in particolare sono accusati di aver procurato lesioni ai tifosi romani Roberto Callari, Stefano Roscioli ed altri. Sono inoltre in corso indagini per identificare i responsabili dell'aggressione a romanista, Roberto Baiocco, colpito ad un occhio con un cuneo e tuttora in ospedale. Fra gli arrestati di domenica sera c'è un minore di nazionalità Svizzera, anche lui affidato allo specifico tribunale.

Macchiavello formalizza l'inchiesta sulla partita tra Genoa e Inter

GENOVA — Il sostituto procuratore della repubblica di Genova Pio Macchiavello ha formalizzato l'inchiesta sul «calcio scommesse» avviata la scorsa primavera dopo la partita Genoa-Inter del 27 marzo, conclusasi con il risultato di 3-2 (gol di Bagni nel finale di gara) a favore della squadra milanese. L'inchiesta del dottor Macchiavello, rubricata come «atti relativi», ipotizza l'ipotesi di truffa ma per il momento non vi sono state incriminazioni né sono state inviate comunicazioni giudiziarie.

Il sostituto procuratore ha spiegato la decisione di formalizzare l'inchiesta con il fatto che, nelle ultime settimane, ha dovuto dedicarsi esclusivamente a un'altra inchiesta, tuttora in corso, per cui non ha il tempo materiale per occuparsi del «calcio scommesse», su cui, dai prossimi giorni, indagherà quindi il giudice istruttore.

Sapete quando questi due scritti sono stati pubblicati? L'uno il 13 e l'altro il 18 gennaio 1976, all'indomani degli incidenti (scritti con la polizia, sassoiale, feriti, arresti, ecc.) scoppiati al termine delle partite Roma-Juventus e Sampdoria-Inter. Cosa voglio dire? Che non si devono più condannare gli atti teppistici che si dice e smettere di cercare di spiegare perché certi fatti avvengano? Ma neanche per sogno! La mia intenzione è solo quella di sottolineare due aspetti relativi ai tanti e possibili discorsi sullo sport, una volta premesso che è sconcertante vedere come ogni volta, dopo qualche grave fatto di violenza sportiva, nonostante i nobili e fermi pronunciamenti di tutti, si riesca a ritornare esattamente al punto di partenza.

La prima osservazione riguarda le necessità di deenfaticizzare il tono e il linguaggio con i quali stampa e televisione trattano lo sport (e in questo senso mi pare doveroso segnalare gli interventi sempre puntuali e intelligenti, spesso a livello di cronaca di Olyviero Beha su la Repubblica e di Michele Serra su l'Unità). Certo, per restituire lo sport alla sua giusta dimensione di svago e divertimento occorre anche arginare il forsennato sfruttamento commerciale e affaristico, reprimere le intemperanze dei tifosi e gli ardori dei presidenti di società padri-padrini-padrerini. Ma tocca anche ai giornali disinnescare le mine e difendere il carattere giocoso del calcio. Non è paradosso dire che i giornali, per essere veramente seri, dovrebbero essere meno seri, trattare cioè le cose calcistiche con spirito ludico, se non con distacco almeno con un po' di ironia.

La seconda osservazione fa riferimento ai cosiddetti «commenti colti» di scrittori, sociologi, filosofi, ecc., i quali ogni qualvolta accade l'avvenimento eclatante fanno capolino sulla stampa con una puntualità che è pari solo al disinteresse con il quale abitualmente si occupano di fenomeni connessi con la pratica e lo spettacolo sportivo. E si che gli stessi sono poi docenti universitari, consulenti editoriali, talché sarebbe forse più produttivo che, anziché perdersi spesso in affrettate e moralistiche prese di posizione, si adoperassero affinché anche nel nostro paese si cominciasse a studiare il fenomeno sportivo in modo serio e approfondito. Cosa questa che è stato già da molti anni avviene.

Penso all'area anglosassone e all'Italia di Colonia in Germania, e tanto per limitarmi al tema calcio ai preziosi lavori di Norbert Elias «La genesi dello sport» e «Folklore e football nel Medioevo e nella moderna Gran Bretagna» e al recente e bellissimo libro di T. Mason «Associazioni calcistiche e società inglese 1883-1915». Ma penso anche all'Europa dell'Est e alla fondamentale opera del polacco A. Wohl «Le basi storico-sociali dello sport borghese» (anche questa non tradotta in italiano) e alla Francia. Qui ad esempio l'anno scorso la rivista Le debat, edita da Gallimard, ha dedicato quasi un intero numero a «L'età dello sport», nel quale fra gli altri si segnalava il saggio di Marc Augé «Football, storia sociale, antropologia religiosa». Sempre in Francia poi presso le Università di Lamoignon, Grenoble, Bordeaux, Parigi VII si sono costituiti gruppi di studio permanente e multidisciplinare (economia, diritto, psicologia, sociologia, ecc.).

In Italia invece, di fronte al disinteresse delle case editrici per opere che non siano l'arabesca di Jane Fonda, e al trionfo della «chiacchiera sportiva», anche gli intellettuali e i ricercatori sono indotti a preferire il commento da «pronto intervento» alla riflessione di lunga lena. Le generalizzazioni non sono più possibili, perché non esiste più un unico modello di sport, al massimo riconducibile alla polarità tra calcio e allo spettacolo. Si pensi solo

Dopo il brusco stop in campionato

Per Bancoroma e Scavolini riaffiorano i vecchi problemi

Basket

Il campionato va in vacanza con la Granarolo di Bologna sempre sugli scudi. La tredicesima giornata del girone di andata della prima fase del campionato, giocata giovedì, è stata caratterizzata dagli imprevisti stop casalinghi del Bancoroma e della Scavolini Pesaro, che sembravano dopo le ultime incoraggianti esibizioni tornati a quei livelli di una volta. Invece la Berloni e la Simac hanno rovinato la festa ai padroni di casa, che così sono tornati ad occupare quel ruolo secondario ed un po' oscuro, che è stata fin qui la caratteristica del loro campionato.

Con questo nuovo successo, la Berloni e la Simac sono tornati a recitare un ruolo di primo piano, diventando di diritto le antagoniste del Granarolo, che continua con sempre più rafforzata convinzione ad essere la regina del campionato.

Giovedì la capolista è passata anche sul difficile campo di Caserta, nonostante i tentativi della Inedit di opporsi, con la speranza di completare il colpo a sensazione.

Dunque il campionato di basket, almeno per quanto riguarda questa prima fase comincia ad avere una sua storia ben definita. I ruoli delle squadre diventano sempre più definiti. Nelle altre sfere della classifica è tornata a farsi vedere la Jolly Colombani che ha approfittato del turno favorevole che la tredicesima giornata le ha offerto, andando a vincere a Gorizia contro la S. Benedetto. Si è fatta sotto anche la Star Varese, che ha superato la Peroni Livorno, che dopo una partenza bruciante ha subito un certo ridimensionamento. In coda la Bic di Trieste l'ha spuntata con fatica contro il Binova, sempre più relegato in coda alla classifica.

Moto

Confermata la decisione dell'americano



Roberts lascia le competizioni Alla Yamaha andrà Ferrari?

Ieri Kenny Roberts ha confermato ufficialmente la decisione di ritirarsi dalle competizioni motociclistiche. Apparso sulla scena nel 1974, nel '78, '79 e '80 ha conquistato, sempre su Yamaha, il titolo di campione del mondo della classe 500. Quest'anno, vincitore di sei gran premi, non gli è riuscito il poker, sconfitto dal più giovane rivale connazionale Fred-

die Spencer su Honda. Anche condizionato da una situazione familiare non facile — ha più volte detto di volersi ormai dedicare ai tre figli — a trentun'anni Kenny abbandona le competizioni valide per il campionato del mondo, ma qualche occasione per calzare tuta e casco e tornare in pista ha detto di volersela ancora riservare. Nell'84 insomma prenderà parte a qualche corsa americana e probabilmente sarà anche alla partenza della 200 miglia di Imola in aprile. Ma più ancora legata alle competizioni ci resterà come team manager (ufficialmente consigliere della Yamaha motor corporation USA) che dovrebbe gestire le «due litri e mezzo» ufficiali della casa giapponese, così come Giacomo Agostini gestisce le 500.

L'annuncio ufficiale del ritiro di Kenny dalle competizioni libera adesso il team sponsorizzato dalla

Marlboro e affidato a Giacomo dal condizionamento cui era sottoposto nell'ex campione del mondo. A meno di imprevedibili situazioni nuove è attesa da Agostini la conferma di Virginio Ferrari. Un'occasione d'oro per il motociclista italiano, il quale ha già detto che nell'anno che viene non correrà nel campionato mondiale se non riuscirà a procurarsi una moto ufficiale. Le sue pressioni su Giacomo Agostini sono state molte, ma sembrano non riscuotere molto successo.

e. b.

REGALATI UN'EMOZIONE.

Le Monografie illustrate del Touring Club Italiano. La bravura di grandi fotografi stimolati dalla conoscenza di specialisti e studiosi, ci aiuta a scoprire l'emozione della realtà in opere di prestigio e di alta qualità tecnica ed editoriale.

-Egitto. Tutto il fascino di una civiltà millenaria in questa monografia fuori collana. Egitto, grazie ai testi di Cérés Wissa-Wassef e le foto di Albano Guatti, ripercorre fin dalle origini l'avvincente cammino di questo Paese. Prezzo al pubblico L. 45.000, prezzo ai Soci L. 30.000.

-Archeologia Industriale. Gli edifici e gli oggetti che segnano la nascita e l'evoluzione dell'industria nel nostro Paese, raccontano una vicenda affascinante. I testi di Antonello Negri e di Cesare De Seta con le foto di Gianni Berengo Gardin, ce ne presentano i casi più esemplari. Prezzo al pubblico L. 35.000, prezzo ai Soci L. 23.000.

-Italia Ricomparsa - Preistorica Greca Fenicia. Le numerose, recenti scoperte archeologiche che hanno rinnovato l'immagine dell'Italia Antica e portato l'archeologia all'attenzione del grande pubblico, presentate da Sabatino Moscati e dalle foto di Toni Nicolini.



Prezzo al pubblico L. 45.000, prezzo ai Soci L. 30.000.

Ma queste Monografie illustrate sono solo alcune tra le opere della vasta produzione editoriale del TCI. Richiedete il catalogo completo alle Sedi TCI di Milano, Roma, Torino, Bari e agli Uffici Succursali.

Touring Club Italiano

Buone Feste a tutte le famiglie italiane

i soci produttori del

CONSORZIO PRODUTTORI LATTE

